

Mondiali: esordio dell'Italia contro Haiti (Stasera ore 19 TV 1°)

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Lisbona improvvisa riunione segreta di Spinola con i militari

A pag. 16

BERLINGUER HA CONCLUSO A SASSARI LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PCI

LA LINEA E I GIOCHI DI POTERE DELLA DC ESASPERANO LA PROFONDA CRISI DEL PAESE

I dirigenti dc non vogliono riconoscere di aver subito una sconfitta durissima e pretendono di continuare a fare e disfare i governi - Non è più possibile andare avanti senza novità tangibili in campo economico e politico - Rigore nella difesa e nello sviluppo della democrazia in Italia

Assemblee unitarie nei luoghi di lavoro per soluzioni positive e di rinnovamento

SASSARI, 14. Piazza d'Italia — una «spianata» tra le più ampie e luminose delle città italiane — era nera di folla questa sera quando il compagno Enrico Berlinguer ha preso la parola a conclusione della campagna elettorale del PCI in Sardegna. Enrico Berlinguer è stato presentato dal segretario della federazione compagno Lorelli e dal capoluogo del PCI, compagno Birardi, segretario regionale.

Dopo la decisione di Leone

Rumor riprende gli incontri con dc e socialisti

Oggi sarà la volta di PRI e PSDI - Un «vertice» per la prossima settimana. Dichiarazioni di De Martino dopo il colloquio con il presidente del Consiglio. I retroscena della giornata di giovedì rivelano il profondo marasma dc

La decisione del presidente Leone di non accogliere le dimissioni dell'on. Rumor ha impresso una svolta imprevedibile alla crisi di governo. Dinanzi all'opinione pubblica si è rivelata in tutta la sua reale portata lo stato di confusione e di marasma esistente in seno alla DC, il cui gruppo dirigente — sotto la spinta del settore che preme per una linea più marcatamente conservatrice — si è diviso a tal punto da non riuscire a fornire una indicazione chiara neppure per la designazione del candidato alla presidenza del Consiglio. Il quinto governo Rumor, quindi, resta in carica, ma non nella pienezza dei suoi poteri: l'apertura della crisi, infatti, è stata già comunicata ufficialmente al Parlamento, e il gabinetto dovrà in ogni caso presentarsi alle Camere per chiedere un voto di fiducia.

La questione che la svolta avvenuta nella crisi propone, comunque, è essenzialmente politica. Il discorso riguarda il programma del governo, e la sua politica, sia per l'economia, sia per la difesa dell'ordine democratico. E investito, anzitutto, gli orientamenti della Democrazia cristiana, il partito che in definitiva, con un palese irrigidimento delle proprie posizioni, ha fatto traboccare la bilancia della trattativa interna al governo dalla parte dell'apertura della crisi.

Il Presidente della Repubblica, con il comunicato del Quirinale dell'altra sera, ha invitato le forze del governo a compiere «ogni sforzo» per raggiungere un accordo. L'on. Rumor, ieri mattina, ha dichiarato: «In ossequio alla decisione del capo dello Stato e sulla linea da essa indicata mi accingo a prendere i necessari contatti con le forze politiche che costituiscono la maggioranza di governo». Poco dopo, il presidente del Consiglio si è incontrato nella sede dc di piazza del Gesù con Fanfani e con i capi-gruppo democristiani, Piccoli e Bartolomei. Successivamente è arrivato anche l'on. Colombo. Nel pomeriggio, quindi, Rumor si è incontrato con i rappresentanti del PSI, De Martino e Mancini, appena giunti dalla Sardegna dove stavano partecipando alla campagna elettorale per il loro partito.



Appello di Unità Popolare per un fronte antifascista in Cile

E' stata diffusa la prima dichiarazione della coalizione di sinistra all'interno del paese dopo il golpe fascista. Si tratta di un documento di straordinario interesse nel quale, alla denuncia dell'infame dittatura, si affianca l'analisi coraggiosamente autocritica degli errori che isolano la classe operaia dai ceti medi e che non consentono lo sviluppo di una giusta politica delle alleanze. Nel documento si afferma la necessità della costruzione di un'intesa tra tutte le forze sociali, compresa la Democrazia cristiana e si sostiene che le forme di lotta debbono corrispondere alle esigenze dell'unità democratica. NELLA FOTO: un'immagine di un militante del golpe fascista: la vedova di un soldato dell'Unità Popolare massacrato nel quartiere La Legua della capitale cilena. A PAG. 15 IL TESTO COMPLETO DEL DOCUMENTO

DEFINITIVAMENTE BLOCCATO IL PROCESSO VALPREDA

Il processo Valpreda ieri si è chiuso: l'alt è stato imposto dalla Cassazione alle Zelesima udienze. La verità sulla strage di piazza Fontana dovrà ancora attendere e chissà se mai verrà a galla. Anche l'ultimo episodio della vicenda processuale, l'intervento della suprema corte, ha infatti chiaramente dimostrato che sono in molti ad aver paura della realtà, ad aver paura che finalmente si scavi in quella vasta zona d'ombra che circonda tutta l'inchiesta sulla strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura e sugli episodi ad essa collegati. Comunque la difesa non ha gettato le armi, ha dovuto per ora arrendersi ma come ha detto uno dei difensori «la verità è come una biscia», potete darle dei colpi ma è difficile abbattearla. Intanto è stato annunciato che il governo italiano sarà chiamato a rispondere del suo operato per questo processo davanti al tribunale europeo per i diritti dell'uomo. L'udienza di ieri è stata caratterizzata da precisi interventi dei difensori che avevano sollecitato il rinvio degli atti alla Corte costituzionale per una serie di violazioni di norme da parte della Cassazione.

Il servizio e un commento di ALBERTO MALAGUGINI A PAG. 6

Dopo le gravi ammissioni del ministro della Difesa

Trame nere: Andreotti risponda in Parlamento sulle responsabilità del governo e del SID

Chiesta dai deputati del PCI l'immediata riunione della commissione Difesa della Camera — «Una questione politica di grande rilievo» — Deciso a Brescia un convegno nazionale dei comitati unitari antifascisti al quale sono invitate autorità parlamentari, della magistratura, rappresentanti degli enti locali e dei lavoratori

Breznev propone accordo USA-URSS per porre fine agli esperimenti «H» sotterranei

Il segretario del PCUS ha fatto la proposta nel corso di un comizio elettorale a Mosca — «Il miglioramento delle relazioni sovietico-americane — egli ha detto — può e deve continuare»

Chiarezza sulle «trame nere», necessità che il governo dica tutto quello che sa sulle organizzazioni eversive, sui loro mandati e sulle connivenze e le complicità di cui godono al livello di certi ambienti statali e militari: l'esigenza si ripropone in termini precisi sia in base al dipanarsi delle inchieste strettamente collegate fra loro a Brescia (sulla strage e sul Mar); a Padova (sulla Rosa del venti); a Milano (sulle SAM); a Roma (sulla ricostituzione del partito fascista); sia dopo le gravi ammissioni del ministro Andreotti nella famosa intervista.

I compagni deputati Boldrini, D'Alessio, Angelini, Bisignani, Cerri, D'Auria, Lizzero, Mignani, Nahoum, Pelizzari, Tesi e Venegoni hanno inviato al presidente della commissione difesa della Camera dei deputati una lettera con la quale si chiede una seduta urgente e per ascoltare le dichiarazioni dell'on. Andreotti, ministro in carica per tale dicastero, in merito alla mancata attuazione delle decisioni del Parlamento sulla ristrutturazione dei servizi militari di sicurezza e sulla distruzione dei fascicoli illecitamente raccolti.

«Le gravi dichiarazioni che l'on. Andreotti ha reso ad un settimanale — afferma la lettera — oltre a porre il problema di un corretto rapporto fra governo e parlamento rettificando atteggiamenti che da tempo impediscono alle stesse commissioni di parlamentari della difesa di risolvere alle loro funzioni istituzionali, fanno emergere una questione politica di grande rilievo, anche per le più recenti vicende che vanno sotto il nome di trame nere e nelle quali non è dato conoscere in che misura sarebbero coinvolti esponenti delle forze armate del servizio segreto».

La lettera conclude esprimendo «la urgente necessità di un incontro del ministro con la commissione difesa per un approfondito esame di questi problemi e per l'adozione delle necessarie misure politiche».

UNA PROVA INVERECONDA

Dopo la decisione della presidenza della Repubblica di non accettare le dimissioni di Rumor, il processo di crisi di governo si è fatto più complesso. La DC ha fornito la propria conclusione, del proprio marasma interno, dello scontro e delle divisioni profonde che la agitano dietro l'apparente unanimità di questi ultimi tempi. Usando dal colloquio con il presidente della Repubblica, il segretario della DC per il «nuovo governo» — di «nuovo governo» cui occorre dare «uomini esperti disposti ad aprire prontamente». Ma quali indicazioni erano state fornite al presidente? In serata è stato detto: Rumor. Ma se questo fosse stato vero, come gli avrebbe affidato il incarico? E' evidente che la DC è stata incapace di esprimere non si dice una linea coerente e valida, ma neppure un nominativo.

Le cronache parlano di questo incredibile e scandaloso balletto di rifiuti e di intrighi. La prima cosa che forniamo a sottolineare è che la verità deve essere detta al Parlamento e al Paese. La seconda è che, comunque, vi è qui la prova ulteriore di una degenerazione assai grave.

La constatazione non è nuova e il fenomeno non è deteriorato, certo, da una giornata di «cattiva vena» di qualche personaggio democristiano, quasi come un cantante che sbaglia la nota. Questo è il problema, però, è che una tale condizione del partito democristiano è arrivata sino al punto dell'incapacità di esercitare il minimo delle funzioni che spettano al partito di maggioranza relativa.

OGGI

i ripetenti

CON il rifiuto del presidente Leone di accogliere le dimissioni dell'on. Rumor la Democrazia cristiana si è definitivamente confermata il partito dei ripetenti. Tutti i ministri che abbiamo non ci sono noti per i loro meriti, ma per i loro errori o per le loro deficienze: uno è «quello di Finicchio», un altro è «quello della mafia», un terzo è «quello delle licenze abusive», e via malozinando. E sono sempre lì, in coda, fin dalla mattina presto: Gava, Colombo, Ferrari Aggradi, Togni, Gioia. Sono ministri con la contromarca. Abbiamo tutti a Roma e leggiamo sui giornali che, da dovunque si trovino, si allontanano tutti nella loro «Alfa nera». Queste Alfe nere sono poi nostre, ma tutto è possibile o sarà possibile al mondo, anche vincere il carcere: tranne che togliere l'Alfa nera a uno che è stato ministro. Quello non andrà a piedi nudi più.

La breve storia di questi giorni ci indica qual è il criterio col quale la Democrazia cristiana sceglie i ministri. Il presidente Fanfani era, ed è tuttora, segretario del suo partito. I giornali, unanimiti, ci hanno riferito che è stato designato al Capo dello Stato come nuovo presidente del Consiglio dai gruppi parlamentari. Tutti noi, che siamo gente semplice, pensiamo: «Deve avere acquistato tali meriti da dirigere il maggior partito italiano, che hanno giustamente pensato di mandarlo a reggere qualcosa di ancora più grosso, vale a dire tutto il Paese. Onore al merito, avanti i migliori». Invece il partito dei ripetenti, tutti i ministri che abbiamo non ci sono noti per i loro meriti, ma per i loro errori o per le loro deficienze: uno è «quello di Finicchio», un altro è «quello della mafia», un terzo è «quello delle licenze abusive», e via malozinando. E sono sempre lì, in coda, fin dalla mattina presto: Gava, Colombo, Ferrari Aggradi, Togni, Gioia. Sono ministri con la contromarca. Abbiamo tutti a Roma e leggiamo sui giornali che, da dovunque si trovino, si allontanano tutti nella loro «Alfa nera». Queste Alfe nere sono poi nostre, ma tutto è possibile o sarà possibile al mondo, anche vincere il carcere: tranne che togliere l'Alfa nera a uno che è stato ministro. Quello non andrà a piedi nudi più.

Questa esigenza e questa necessità di cambiamento sono sempre più sentite dalla nazione intera. E' proprio quanto abbiamo confermato nella dichiarazione dopo la consultazione con il Capo dello Stato, ha detto Berlinguer. Noi diciamo che vi è una contraddizione di fondo tra le potenzialità e la volontà democratica, antifascista e rinnovatrice che sono vive nel paese (come è stato dimostrato dall'esito del referendum e dal grande moto democratico e popolare in risposta all'attentato fascista di Brescia) e il succedersi di governi che hanno una linea confusa, incerta, contraddittoria, fatta di rinvii, di compromessi, di rinunce a scegliere e quindi sempre più instabili e di minore durata.

Berlinguer ha detto quindi che se non si rompono gli indugi, l'Italia rischia di regredire e di deperire ed ha aggiunto che la situazione è (Segue a pagina 6)

Le prese di posizione unitarie si moltiplicano in tutto il Paese

Sui pericoli dell'inquinamento nucleare

Migliaia di assenze di lavoratori per uno sbocco positivo della crisi

I fisici chiedono indagini senza veti per la Maddalena

Il significato della mobilitazione nei posti di lavoro messo in luce dalle dichiarazioni dei dirigenti della Federazione CGIL-CISL e UIL - Riuniti operai e operaie della SIT-Siemens dell'Aquila e dell'ex Apollon a Roma - Gli edili pronti alla lotta in difesa dell'occupazione - Iniziative dei portuali genovesi, all'Italsider di Taranto, alle Acciaierie di Terni, nei cantieri e nelle fabbriche di Reggio Calabria - Documento dell'UDI

Un documento del Consiglio di Laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità - Per la completa sicurezza delle popolazioni è necessario che ai ricercatori sia permesso di conoscere gli impianti nucleari della base per i sommergibili americani

Ma con il rinvio del governo alle Camere

Solo tre precedenti di dimissioni respinte

Sono quelli di Zoli (1957), Fanfani (1959) e Tambroni (1960) sotto la presidenza di Gronchi - In due casi la crisi fu provocata dall'inquinamento fascista

Giovedì sera, mentre in tutte le redazioni dei quotidiani si attendeva il nome del presidente del Consiglio designato o dell'uomo politico chiamato a svolgere una «missione esplorativa», è giunta inopinata la conclusione delle consultazioni al capo dello Stato: le dimissioni del governo Rumor non venivano accolte, ed il presidente del Consiglio «nel superiore interesse del paese» era invitato a portare avanti e a concludere il confronto nella maggioranza sulle soluzioni da dare ai drammatici problemi economici e sociali dell'Italia.

Tre, nel regime repubblicano, sono stati i governi di cui il capo dello Stato non ha accettato o respinto le dimissioni: due accollerò lo invito, uno persistette nella rinuncia.

Il primo caso lo registra il monocolore democristiano presieduto dal senatore Adone Zoli. Il governo, dopo aver ottenuto la fiducia al Senato e alla Camera, con i voti determinanti dichiarati e non graditi dei parlamentari del MSI si dimette. Il capo dello Stato, Giovanni Gronchi, affidò l'incarico, Gronchi allora invitò Zoli a presentarsi al Parlamento per — precisa un comunicato del Consiglio del 22 giugno 1957 — «chiedere di poter iniziare l'attuazione legislativa del programma sottoposto alle Camere». Zoli, il 25 giugno, accettò e si presentò dinanzi alla Camera dei deputati, dichiarò di aver creduto di «dover avere il desiderio di operare così alta autorità». Da notare che nel monocolore è entrato, unico non parlamentare, l'attuale governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, al quale viene affidata la direzione del dicastero del Commercio con l'estero.

Crisi «difficile»

Un anno e mezzo dopo, altra crisi «difficile». Dimissioni respinte e secondo governo Fanfani, formato da democristiani e socialdemocratici. In un comunicato della presidenza della Repubblica, del 3 febbraio 1959, si afferma tra l'altro che il capo dello Stato, «ha dovuto constatare che nessun orientamento non soltanto preventivo ma, e soprattutto, sufficientemente concreto per una decisione di tanta importanza politica per il paese (cioè la scelta del presidente del Consiglio e l'indicazione della maggioranza che lo dovrà sostenere) è emerso dalle consultazioni concluse nei giorni scorsi e tenute in sede di consiglio di Stato». Ed aggiungeva: «In questo stato di cose, poiché le discussioni non furono provocate da un formale voto di sfiducia da parte del Parlamento, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ritenuto opportuno respingere

Sulla vertenza dell'informazione

Incontro della Federazione della Stampa con i poligrafici

Si sono incontrati a Roma i rappresentanti della Federazione della stampa e della Federazione unitaria poligrafica CGIL-CISL-UIL per un esame delle iniziative di lotta nel quadro della vertenza nazionale promossa a sostegno della piattaforma unitaria per la riforma dell'informazione.

Continuano a manifestarsi in tutta Italia le prese di posizione dei lavoratori degli organismi sindacali, delle associazioni democratiche che chiedono un indirizzo governativo di rinnovamento. Nelle città e nelle province sono in corso gli atti dei dirigenti sindacali per preparare le assemblee previste per l'inizio della settimana nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Le assemblee rispondono all'invito, rivolto dal Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, nel documento approvato mercoledì, a intensificare la mobilitazione e a esprimere la volontà e la decisione del lavoratore di una rapida e valida soluzione della crisi.

Le assemblee decise per tutti i luoghi di lavoro e gli atti dei quadri di base del sindacato — ha detto Vignola, segretario confederale della CGIL — hanno il duplice significato di chiamare i lavoratori alla vigilia della lotta contro ogni tentativo di involuzione delle forze reazionarie e nel contempo di affermare più che mai in questi giorni di crisi la nostra classe lavorativa intorno alle due fondamentali priorità della difesa e dello sviluppo dell'occupazione e della difesa e del miglioramento delle condizioni di reddito più basse.

«Estremamente decisiva per l'avanzata di questa linea ha continuato Vignola — l'intervento capeggiato da Vergero intorno ad essa le forze più ampie dei lavoratori autonomi, degli artigiani, degli esercenti, dei coltivatori diretti, perché rimane una società a favore del mondo del lavoro e rapporti di forza. La prossima settimana a partire da lunedì sarà contrapposto da questa grande mobilitazione di partecipazione e responsabilità e di iniziativa politica del mondo del lavoro.

Sollevazione

Un anno dopo, la crisi più grave tra tutte, quella della primavera del 1960. Dopo una rinuncia all'incarico da parte di Zoli, il capo dello Stato, Giovanni Gronchi, affidò l'incarico, Gronchi allora invitò Zoli a presentarsi al Parlamento per — precisa un comunicato del Consiglio del 22 giugno 1957 — «chiedere di poter iniziare l'attuazione legislativa del programma sottoposto alle Camere». Zoli, il 25 giugno, accettò e si presentò dinanzi alla Camera dei deputati, dichiarò di aver creduto di «dover avere il desiderio di operare così alta autorità». Da notare che nel monocolore è entrato, unico non parlamentare, l'attuale governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, al quale viene affidata la direzione del dicastero del Commercio con l'estero.

Tempesta è la riunione del Consiglio dei ministri (durata tre ore) in cui si discute l'invito di Gronchi a ritirare le dimissioni. Ma il governo non ha il coraggio di scrivere neppure un comunicato ufficiale: «Il Consiglio dei ministri — è detto nel documento — ha approvato le dimissioni del presidente del Consiglio già domini mattina al Senato, all'inizio della seduta». E, di fatto, Tambroni, all'uscire del Palazzo Madama, si dimittà a parafraze il comunicato del Quirinale, aggiungendo che «in considerazione dell'invito del capo dello Stato, il presidente del Consiglio ha accettato le dimissioni del presidente del Consiglio. Il governo è ora qui dinanzi a voi e si attende la fiducia». Seguiranno i tragici avvenimenti, culminati nell'effettivo crollo di Rinaldo Ossola. Ma furono anche mesi caratterizzati dal risveglio di un «impetuoso movimento popolare e democratico che trovò il suo punto di riferimento nel marchio «no» voti determinati del MSI.

Il confronto

A sua volta, il Segretario confederale della CGIL, Ciancaglini, ha affermato che le riunioni di quadri e le assemblee in programma per la prossima settimana in tutti i luoghi di lavoro hanno lo scopo di «assicurare la linea del sindacato una continuità di pressione e di movimento».

Il segretario confederale della CGIL, Ciancaglini, ha sottolineato la necessità del ruolo attivo del sindacato per lo sbocco positivo della crisi. Ha aggiunto che questo senso le assemblee previste devono considerarsi non solo un'occasione di informazione, ma un mezzo di pressione sul potere. «Il sindacato deve essere in grado di affrontare la propria crisi interna e di legamento e di confronto con le altre forze interessate ai problemi presenti».

Per il segretario generale aggiunto della CGIL, Luigi Macarini, che capovero i lavori del direttivo nazionale della FILTA - CGIL, «l'ipotesi di Carli è politicamente impraticabile, perché questa strada non si passa». Egli ha detto ancora: «Con estrema intransigenza difenderemo questa nostra tesi, nella consapevolezza che i lavoratori e il Paese sono preparati per questa battaglia e sono in grado di sostenere. Recenti clamorosi hanno dimostrato come, non soltanto sulle formule quanto sui contenuti, siano possibili questi confronti impegnati e decisivi».

Non passivamente che la crisi venga pagata dalle masse popolari. Alla mobilitazione promossa dal Direttivo unitario della Federazione CGIL, CISL, UIL, egli ha detto — «si accompagneranno immediate decisioni della categoria con una intensificazione della lotta attraverso la proclamazione di un primo sciopero generale».

Le prospettive

Oggi a Mestre, nella sede del Sindacato unitario ferroviario, avrà luogo la riunione delle segreterie dei sindacati di categoria e della Camera del Lavoro intercomunale della provincia di Venezia. La riunione è indetta per discutere le iniziative di lotta da prendere in relazione alla trattativa tra i sindacati e il governo, i problemi economici e politici ad essa collegati e la situazione politica caratterizzata dalla crisi di governo.

Alla SIT - Siemens dell'Aquila si è tenuta una grande assemblea di massa. Il tema del dibattito sono state tratte da Aldo Giunni, segretario della CGIL. A Roma, un ordine del giorno della CGIL, CISL, UIL, dichiara l'adesione dei lavoratori alla mobilitazione promossa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Prevede inoltre iniziative di lotta per un indirizzo riformatore, sollecitando il rafforzamento delle istituzioni democratiche e una ferma azione antifascista.

Lunedì prossimo a Terni si svolgeranno due assemblee: la prima si terrà alle Acciaierie, l'altra alla fabbrica Polymer. Anche a Reggio Calabria sono in corso iniziative di lotta tra i lavoratori. Lunedì e martedì si terranno assemblee in numerosi cantieri e fabbriche.

Il Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane, riunitosi a Roma, si è impegnato a chiarire, con un'ampia azione tra le donne, le ragioni della crisi che il Paese attraversa e la necessità di superarla nella direzione di un rafforzamento della democrazia e di una trasformazione profonda e positiva della società. Nel documento si mette in luce che la crisi non è soltanto di natura economica, ma che della sua soluzione dipendono le prospettive stesse di emancipazione.

Dopo aver indicato che le donne sono destinate a pagare il costo della crisi, la CGIL, CISL, UIL, afferma che non è soltanto la mancanza di realizzazione delle indispensabili strutture sociali, l'UDI afferma che il costo della crisi è sostanzialmente con la volontà di andare avanti» espresso dal determinante contributo femminile alla vittoria del 12 maggio.

Il documento indica che la soluzione alla crisi va ricercata «in un indirizzo che punti allo sviluppo economico, sociale, culturale, come realmente sostituito, per tanta parte, di quelli individuali, nonché della ristrutturazione di settori produttivi essenziali quali l'agricoltura». L'UDI conclude che queste sono le garanzie di «un intenso riformatore sul piano economico, civile e sociale, che possono guadagnare alle forze politiche il consenso necessario per affrontare gli ostacoli per proporre anche i necessari sacrifici».

Antifascismo
Il Consiglio regionale di Basilicata ha approvato ieri, con un ordine del giorno, i contenuti di una mozione comunista in cui si indicavano le vie per uscire dalla crisi, evitandole di farne pagare i costi ai lavoratori e alle masse popolari. Martedì prossimo i lavoratori dell'Italsider di Taranto si riuniranno in assemblea per discutere i problemi connessi alla crisi.

Alle officine Sablem di Bologna, i lavoratori che hanno partecipato all'assemblea tenuta ieri si sono espressi per il rinvio del governo di Tambroni e di profonda fedeltà antifascista.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

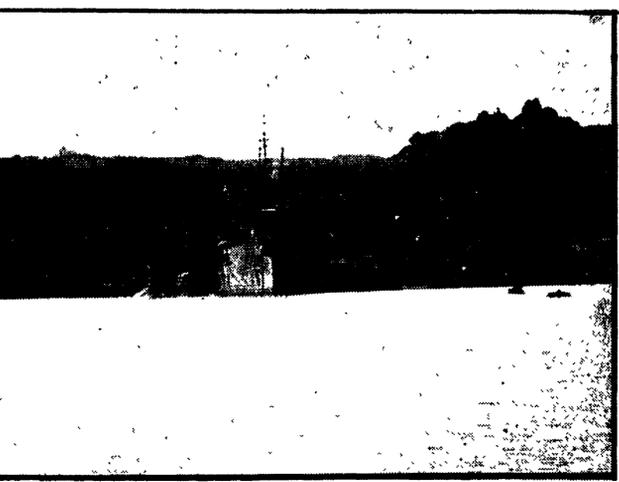
Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.



I fisici dell'Istituto Superiore di Sanità svolgeranno una indagine sui pericoli di inquinamento radioattivo nelle acque della Maddalena, dove come è noto il Governo ha permesso l'installazione di una base appoggio per sommergibili nucleari. L'indagine sarà svolta in collaborazione con il CNEN e con gli enti locali dell'isola. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, il ministro della Sanità Vittorio Colombo, aveva fatto emettere un comunicato di chiara ispirazione elettorale che tentava di tranquillizzare le popolazioni sarde, e in particolare gli abitanti della Maddalena.

Le ACLI della Sardegna: «Voteremo secondo coscienza»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 14. I lavoratori cattolici associati nelle ACLI il 16 giugno voteranno secondo libertà di coscienza. Viene così nettamente rifiutata l'adesione alla DC per manifestare, al contrario, un impegno preciso a favore di una battaglia per un nuovo modello di sviluppo «che privilegi le esigenze dei lavoratori e i valori umani, anziché la logica del profitto» e che ribadisce, «la ferma volontà di continuare il lavoro per consolidare le istituzioni democratiche, rendere i lavoratori sempre più protagonisti dello sviluppo della regione e del paese».

La posizione dei lavoratori cattolici è stata espressa pubblicamente attraverso un manifesto, la cui affissione è stata decisa in più occasioni. Il gruppo di «Alternativa accli» ha espresso il suo massimo impegno in questa decisione, ritenuta gravemente repressiva e discriminatoria, e ha chiesto che si proceda a una manifestazione di solidarietà con i partiti del centro-sinistra, e per la difesa della Costituzione. Contro la scelta autonoma dei lavoratori cattolici, si è esercitata fin dall'inizio della campagna elettorale una violenta azione della DC. Si è fatto di tutto per liquidare la sinistra delle ACLI e per curare di far compiere un passo indietro in più occasioni. Il gruppo di «Alternativa accli» ha chiesto che si proceda a una manifestazione di solidarietà con i partiti del centro-sinistra, e per la difesa della Costituzione.

Si sottolinea tuttavia il fatto — continua il comunicato — che la «acquisizione del rapporto di sicurezza» comprendente la descrizione degli impianti, l'individuazione degli scarichi di esercizio e l'analisi dei possibili malfunzionamenti ed incidenti in relazione alla sicurezza nucleare ed alla protezione sanitaria, non sarebbe possibile pervenire ad una valutazione dei rischi sanitari connessi con l'insediamento suddetto anche in condizioni di normale esercizio.

Si rileva inoltre — conclude il comunicato — che solo sulla base del rapporto di sicurezza di un opportuno commento del CNEN sarà possibile utilizzare in modo ottimale la rete di sorveglianza sanitaria, formulare i presupposti tecnici del piano di emergenza in relazione ad eventuali incidenti agli impianti ed infine acquisire, da parte del Ministero della Sanità, l'assenso necessario per l'installazione di un impianto di Sanità, un giudizio complessivo sulla rilevanza sanitaria dell'insediamento nucleare in questione.

Nell'incontro con la Sanità sulla crisi ospedaliera

DECISO NO DELLE REGIONI AL FORAGGIAMENTO DELLE MUTUE

Il pagamento dei debiti accumulati verso gli ospedali deve essere affidato alle stesse Regioni - Necessarie misure di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Nell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità, presentati anche dal ministro del Lavoro, sulla drammatica crisi degli ospedali (di cui si è avuta una nuova testimonianza con le notizie giunte da Reggio Calabria), il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

Per sanare il debito di circa 3 mila miliardi che le mutue hanno accumulato con gli ospedali e con i medici, il governo deve assumere un atteggiamento di fermezza. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha detto che il governo non può accettare altro che un impegno di controllo su tutta l'attività sanitaria extraospedaliera ancora in mano alle mutue.

I decreti fantasma

La Discussione, settimanale ufficiale della DC, pubblica nel suo ultimo numero i testi dei decreti delegati della scuola.

Orsini dà il caso che questi testi, a due settimane dall'approvazione del Consiglio dei ministri, non siano stati ancora pubblicati. Non il ha pubblicato la Gazzetta Ufficiale, non sono stati dati in lettura né ai membri della Commissione dei 30, né ai sindacati, né a nessun altro.

Orsini dà il caso che questi testi, a due settimane dall'approvazione del Consiglio dei ministri, non siano stati ancora pubblicati. Non il ha pubblicato la Gazzetta Ufficiale, non sono stati dati in lettura né ai membri della Commissione dei 30, né ai sindacati, né a nessun altro.

Orsini dà il caso che questi testi, a due settimane dall'approvazione del Consiglio dei ministri, non siano stati ancora pubblicati. Non il ha pubblicato la Gazzetta Ufficiale, non sono stati dati in lettura né ai membri della Commissione dei 30, né ai sindacati, né a nessun altro.

Nuove analisi sulle tendenze della società italiana

Trasformazioni nei ceti medi

Un giudizio che comporta una valutazione del ruolo della borghesia industriale nell'attuale stadio del capitalismo monopolistico di Stato

Una serie di convegni — ultimo quello del Mulino a Bologna — e la pubblicazione di libri e articoli segnano un ravvivato interesse degli economisti e dei sociologi italiani per la situazione dei cosiddetti ceti medi: sono apparsi studi particolari e lavori che tentano un approccio di carattere più generale. Tra questi ultimi, due mi sembrano siano diventati in particolare punti di riferimento di un dibattito che è in corso il saggio di Sylos Labini apparso già nel 1972, e del quale sta per apparire una versione aggiornata e rielaborata, e uno studio che è stato intrapreso da Giorgio Galli e da altri, e del quale sono stati comunicati in successive occasioni alcuni risultati.

Del saggio di Sylos Labini si è scritto abbastanza, e sono note le sue conclusioni: l'emergere di classi medie numericamente altrettanto forti che la classe operaia; la trasformazione della piccola borghesia all'interno della quale diminuiscono i coltivatori diretti e crescono i piccoli commercianti; l'irrobustimento dei gruppi dei tecnici, degli specialisti, degli intellettuali; la espansione rapida della burocrazia privata e pubblica; la dispersione di una parte consistente della classe operaia.

Dalla sua analisi Sylos Labini non trae la conclusione di una scomparsa o di una riduzione del ruolo della classe operaia, ma piuttosto la ricostituzione e l'accentramento di un'essenziale moralismo, la necessità di una politica della sinistra che colpisca duramente i privilegi di strati parassitari, nella consapevolezza che, al di fuori di questo risanamento, ogni discorso su nuovi modelli di sviluppo è pura retorica.

Giorgio Galli assume in larga misura l'analisi di Sylos Labini, ma la modifica in due punti di sostanza. A suo avviso non è vero che si vada consolidando una alleanza tra la borghesia industriale e i ceti medi conservatori, all'interno della quale la borghesia industriale sia costretta a rinunciare anche ad alcune forme di razionalizzazione che pur sarebbero nel suo interesse e nel suo progetto. Vi sarebbe invece una alleanza tra la borghesia speculativa e media borghesia burocratica. L'una e l'altra non legate alle imprese e alle professioni, ma alla speculazione e alla rendita derivante dal controllo di posizioni chiave nell'apparato amministrativo (alti burocrati), creditizio (alti funzionari delle banche), delle imprese ed enti pubblici e dell'apparato politico strettamente connesso ai precedenti. Si è costituito così un blocco storico, cementato dall'intercambio tra potere politico e potere economico pubblico; ed esso è venuto riducendo il potere degli operai e dei lavoratori dell'industria organizzata nei sindacati, dei capitalisti classici, e dei ceti medi tradizionali, i gruppi dei dirigenti della Dc della Montedison sarebbero la espressione più visibile di questo blocco storico.

I «capitalisti classici»

Siffatti discorsi non sono privi né di suggestione né di verità. E' fuori di dubbio che si sia avuta una crescita dei caratteri burocratico-parassitari della economia e della società italiana: che la tradizionale analisi del medio ceto debba essere corretta; che si abbiano anche nuove espressioni politiche di questa realtà sociale (profondi cambiamenti sono intervenuti nella Dc di periodo depassato ad oggi). Ed è altrettanto certo — o almeno questa è la ferma opinione di chi scrive — che se deve essere tenuto al centro della strategia della sinistra italiana il rapporto tra classe operaia e ceti medi, tuttavia debbono essere riesaminati i contenuti concreti della politica che si conduce verso ceti in continua trasformazione.

Due questioni mi sembrano però tenute in ombra da questo tipo di analisi: e si tratta di due questioni molto importanti.

Prima di tutto è superficiale e di maniera la classificazione di questi «capitalisti classici» in «ceti emarginati dal nuovo blocco storico». In quale luogo misterioso vive il capitalista classico? Se, fuori del cen-

tro, contrapponiamo Agnelli e Cefis, Fiat e Montedison, certamente troviamo tra le due realtà effettive differenze: da un lato un gruppo industriale che, bene o male, ha creato una nuova espressione di una realtà produttiva; dall'altro un gruppo cresciuto sui fallimenti industriali e sulle sovvenzioni pubbliche, espressione di quel parassitismo economico che si intreccia con la burocrazia e con il potere politico.

Burocrazia e parassitismo

D'altronde che Agnelli sia poi un «capitalista classico» è assai opinabile: se con ciò si intende l'impresa privata, operante in una economia di mercato, libera da sovvenzioni e da intrecci con il potere statale. La storia della Fiat è proprio l'opposto, e anche il suo presente è assai diverso da quel quadro idilliaco. Ma ciò che è essenziale si coglie, al di là di queste contrapposizioni, è una tendenza generale. In realtà il fenomeno complessivo cui noi oggi assistiamo è — per dirla con Lenin — la stazionarietà della produzione e della distribuzione, la riunione di forze gigantesche come il capitalismo e lo Stato in un meccanismo unico che riunisce milioni di uomini nel capitalismo monopolistico di Stato. Senza di ciò è impossibile per il capitale, nelle nuove condizioni che esso stesso ha creato, continuare la sua riproduzione allargata. Lo Stato, con la sua forza complessiva, economica e politica, interviene per stabilizzare il mercato, espanderlo, sostenere la sua domanda, ricalibrare produzione e consumo. In questo senso la grande crisi del 1929 fu un punto di svolta nella storia, e diversamente da quel che mostrano di credere in parecchi, il fenomeno del capitalismo «protetto» e del suo intreccio con lo Stato non è un fenomeno italiano ma una tendenza mondiale. Le contraddizioni del capitalismo hanno raggiunto un tale livello di acutezza che senza un intervento continuo, sostenuto, coordinato dello Stato, non è possibile il funzionamento del sistema. La continuità e la riproduzione allargata del processo di produzione esige, non soltanto di attenzione, ma di rapporti proporzionati nello sviluppo, una domanda stabile e crescente. Ciò è viceversa impossibile non solo per le contraddizioni che emergono nella sfera del consumo ma per quelle che insorgono nella sfera della produzione.

Ciò non significa che il capitalismo monopolistico di Stato non può non coinvolgere. Infatti, benché vi siano molte novità delle quali occorre tenere conto fino in fondo, non cambiano le categorie economiche (profitto, salario, rendita) e non siamo in una fase diversa dal capitalismo, bensì in un nuovo stadio del suo sviluppo. La profonda crisi che scuote l'area mondiale non è la riprova. Ma l'effetto della crisi è quello di espandere sempre più l'intervento dello Stato, di accentuare e di esasperare i caratteri del capitalismo monopolistico di Stato.

Solo se si ha presente questo quadro complessivo il discorso sul blocco burocratico-parassitario (una realtà — certamente — ma che è parte di una realtà più grande) acquista un certo significato: e a questa luce possiamo leggere con sufficiente chiarezza una serie di vicende che riguardano, ad esempio, il ruolo delle banche centrali come capitalista collettivo (e ciò vale per la Banca d'Italia), i conflitti e il recente accordo in seno alla Confindustria, il gigantesco progetto di appaltare ai grandi gruppi le nuove commesse per lavori pubblici di grande interesse collettivo.

La seconda questione riguarda invece la necessità di una analisi più precisa delle tendenze che percorrono il ceto medio. Vi sono qui da un lato tendenze concrete ad una stratificazione nuova, ad una parziale ma consistente e oggettiva proletarianizzazione, a una crisi di disperazione (pensiamo a certi livelli dei coltivatori diretti e dei piccoli commercianti). L'intervento in quest'area del movimento operaio — quando non si tratti di una difesa, che sarebbe pigra e cieca, di un illusorio ordine esistente, o

di un vezzeggiamento di realtà condannate dal progresso storico — è insieme più possibile e più necessario del passato. Ad esempio la strategia dell'inquadramento unico e della nuova professionalità varata dai sindacati ha implicazioni reali e attuali di grande momento, che travalicano l'industria privata, e che non è lecito ignorare se non si vuole indulgere a rappresentazioni di comodo delittuose, avute da parte di chi ci ammonisce a considerare gli aspetti nuovi. E, d'altra parte, se non si vuole indulgere a rappresentazioni di comodo delittuose, avute da parte di chi ci ammonisce a considerare gli aspetti nuovi. E, d'altra parte, se non si vuole indulgere a rappresentazioni di comodo delittuose, avute da parte di chi ci ammonisce a considerare gli aspetti nuovi.

Ciò che desta infatti le legittime sospetti, anche in discorso ispirati a sacrosante esigenze di ricerca, è che una novità (Marx l'ha spiegato alla scoperta dell'ombrello) e cioè alla vecchia idea della alleanza tra il movimento operaio e il capitalismo razionalizzatore, che già altre volte ci è stata presentata nella storia del movimento operaio come una linea «moderna». Non è una novità (Marx l'ha spiegato molto bene cent'anni fa) che è proprio il capitalismo avanzato che genera le condizioni del nostro futuro; ma ciò avviene su posizioni conflittuali, organicamente, con la classe operaia. Non è da oggi che i marxisti sostengono che l'intreccio tra Stato ed economia è una tendenza ineluttabile della storia, che solo la cecità del piccolo borghese può pensare di esorcizzare con le lodi dell'economia di mercato e della iniziativa privata. E questo appunto può costituire la base oggettiva di un regime socialista nuovo, poiché dilata il potere pubblico e socializza l'economia. Ma la base oggettiva di un regime socialista può essere altrettanto la base di un regime più autoritario, marcato dalla logica dei grandi gruppi multinazionali. Direi che l'attuale situazione, resa più cruda e più netta dalle trasformazioni in corso. E perché essa sia scelta nella direzione positiva della democrazia e del socialismo giovano moltissimo le nuove analisi e le discussioni sui ceti intermedi, purché non si perda di vista il quadro complessivo, riflettendo e non si cada in trabocchetti che sono vecchissimi.

Le basi segrete

E' difficile dire se Thanat Khoman, ora sessantenne, fosse calmo e disteso quando, nell'aprile dell'anno scorso, in pieno regime di marescialli, scrisse un articolo sulla «Rivista di scienze sociali», una delle rare apprezzabili pubblicazioni di Bangkok. Ma è certo che fu molto duro, e che il titolo dell'articolo era significativo: «I soldati-diafani stranieri e il futuro della politica estera della Thailandia». Il contenuto era esplosivo, il presidente Kennedy aveva mentito, disse, quando mandò il primo distacco di «marines» a dichiarare che il loro arrivo «su richiesta del governo thai». Gli americani, aggiun-

sero, avevano avviato la costru-

zione delle basi aeree in Thailandia «mantenendo la cosa totalmente segreta al gabinetto thai, incluso me stesso, che ero ministro degli Esteri». Ne erano a conoscenza «solo un pugno di alti ufficiali». La protesta di Thanat Khoman servì a mutare la pratica solo in superficie: per esempio, per la costruzione della grande base di Utaop per i B-52 venne redatto un accordo in pieno segreto, che permetteva agli Stati Uniti di usarla «sino alla fine della guerra nel Vietnam», col risultato che, firmato l'accordo di Parigi sul Vietnam, lo allora dittatore Kitiyakorn annunciò, senza ulteriori accordi, che gli USA sarebbero stati liberi di usare indefinitamente la base. «The Nation», commentando l'articolo di Thanat Khoman, scrisse parole di fuoco: «Per la prima volta il dottor Thanat rivela in dettaglio l'inganno, l'ipocrisia, la corruzione e, infine, il puro e semplice disprezzo per la sovranità thai cui gli USA hanno fatto ricorso per acquisire le loro basi in Thailandia violando la stipulata costituzione thai». Gli americani, aggiun-

sero, avevano avviato la costruzione delle basi aeree in Thailandia «mantenendo la cosa totalmente segreta al gabinetto thai, incluso me stesso, che ero ministro degli Esteri». Ne erano a conoscenza «solo un pugno di alti ufficiali». La protesta di Thanat Khoman servì a mutare la pratica solo in superficie: per esempio, per la costruzione della grande base di Utaop per i B-52 venne redatto un accordo in pieno segreto, che permetteva agli Stati Uniti di usarla «sino alla fine della guerra nel Vietnam», col risultato che, firmato l'accordo di Parigi sul Vietnam, lo allora dittatore Kitiyakorn annunciò, senza ulteriori accordi, che gli USA sarebbero stati liberi di usare indefinitamente la base. «The Nation», commentando l'articolo di Thanat Khoman, scrisse parole di fuoco: «Per la prima volta il dottor Thanat rivela in dettaglio l'inganno, l'ipocrisia, la corruzione e, infine, il puro e semplice disprezzo per la sovranità thai cui gli USA hanno fatto ricorso per acquisire le loro basi in Thailandia violando la stipulata costituzione thai». Gli americani, aggiun-

Lo scottante problema del sistema di potere democristiano

La profonda crisi economico-politica dell'Italia grave situazione di «disordine sociale» fa riscontro a situazioni di analogo disordine dei «corpi» separati e in conflitto, dei pubblici poteri in genere; la vicenda del rapporto petroliferi-partiti di governo e organi dello Stato è estrema mente illuminante.

Le istituzioni nel Mezzogiorno

Un significativo dibattito promosso dal Pci a Reggio Calabria - Il rapporto fra la lotta per un indirizzo politico riformatore e un nuovo metodo di governo e di amministrazione pubblica - Il ruolo delle assemblee elettive

Il Convegno indetto dal Comitato calabrese del Pci a Reggio Calabria, su «Ordine democratico ed ordine pubblico» è stato un significativo avvio dell'esame delle istituzioni in Calabria, nei Mezzogiorno.

Se siamo ad un nodo importante del discorso sulle istituzioni nei Mezzogiorni, è detto a Reggio Calabria, questa discorso ha una sua specificità nel Mezzogiorno: l'uso del potere pubblico, delle istituzioni, delle gerarchie politiche deve costituire un movimento democratico oggettivo, garantendo da una parte la subordinazione delle istituzioni operanti nel Mezzogiorno alla politica di rapina e di spoliazione delle regioni meridionali, e dall'altra parte, muovendo, proprio da qui, un processo a livello nazionale di subordinazione dei «pubblici poteri» all'interesse pubblico, assumendo il superamento della situazione in termini di restringimento dell'area della democrazia in nome del cosiddetto «efficientismo».



Il mercato galleggiante di Nakhon, ad occidente di Bangkok

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

Il mercato galleggiante di Nakhon, ad occidente di Bangkok

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

Il mercato galleggiante di Nakhon, ad occidente di Bangkok

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

Il mercato galleggiante di Nakhon, ad occidente di Bangkok

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

Il mercato galleggiante di Nakhon, ad occidente di Bangkok

La denuncia di Thanat Koman contro la penetrazione americana - I B-52 sull'Oceano Indiano e l'isola di Diego Garcia - «Profilo basso» e pugno di ferro per difendere le posizioni USA - La neutralizzazione? «Una fantasia» - Il senso della sconfitta americana nel Laos e nel Vietnam, e il deterioramento del regime di Thieu - Le trattative a Bangkok sul ritiro di diecimila soldati americani

Ricchezze potenziali

La dichiarazione di Sullivan, uno dei più rappresentativi diplomatici americani, ora ambasciatore nelle Filippine, ha dichiarato a tutte lettere che la neutralizzazione dell'Asia del sud est, ora, «non sarebbe solo prematura, ma forse anche una fantasia». Una linea «più costruttiva», disse in un discorso al «Manila Overseas Press Club», sarebbe per i paesi dell'Asia orientale quella di rafforzarsi internamente permettendo nello stesso tempo alle grandi potenze l'accesso alla regione per «bilanciarla». L'un'altra, «La neutralizzazione dell'Asia del sud est», è un errore — non si sembra essere la medicina ideale per l'Asia del sud est.

Emilio Sarzi Amadei

I precedenti servizi sono stati pubblicati il 19 e il 22 maggio e il 3, il 4 e l'11 giugno.

Una mostra a Roma

Gli artisti italiani per i popoli dell'America latina

che come, nonostante la formazione negli Stati Uniti di decine di migliaia di «quadri» della tecnocrazia e del mondo militare thailandese, la pressione degli interessi «indigeni» porti esponenti del mondo economico che non su un aiuto militare che aggrava, anziché risolvere, i problemi economici del paese. La richiesta di rinegoziare gli accordi economici per il 1974 che sancivano una posizione di inferiorità della Thailandia, ne è un esempio.

Incidenza sull'economia italiana della trattativa di Washington

L'accordo sull'oro sollecita una nuova politica monetaria

Le altre decisioni: comitato politico per il Fondo monetario, creazione della « unità valutaria internazionale », rinvio per l'aiuto ai paesi poveri - Profondi mutamenti necessari nei rapporti esteri

Le decisioni prese a Washington nel corso della trattativa sul regime monetario internazionale hanno introdotto elementi nuovi nella posizione finanziaria internazionale dell'Italia.

La possibilità di usare l'oro della riserva, a prezzi da convertire in rapporto ai livelli di mercato (e cioè con una rivalutazione di prezzo) le cui proporzioni superano quelle del petrolio, a scopi di riequilibrio della bilancia dei pagamenti;

L'apertura dello sportello petrolifero presso il Fondo monetario internazionale, con 3,6 miliardi di dollari disponibili per prestiti al 7 per cento;

La costituzione di un Comitato di ministri per la direzione del Fondo monetario internazionale, di cui si ammette il prevalente e diretto peso politico;

Il definitivo sganciamento della nuova moneta collettiva internazionale, i DSP (Diritti Speciali di Prelievo) dall'oro, ed il suo aggancio all'andamento medio di 16 monete (nel pacchetto il dollaro USA conserva il « peso » del 33%, il marco tedesco il 25%, la sterlina il 9%, il franco francese il 7,5%, il dollaro canadese e il lira italiana il 6% a immagine di potere nel mercato mondiale);

I DSP, emessi dal Fondo monetario, avranno l'interesse del 5% anziché dell'1,5% del passato in modo da incoraggiare i prestiti, l'emissione è rinviata al futuro;

Viene accolto il principio che l'emissione del DSP è legata al finanziamento dei paesi meno sviluppati, pur rinviando al futuro la decisione sul modo concreto di attuare il legame, per quantità e costo (d'altra parte, per ora DSP non vengono emessi);

I paesi poveri dell'Africa, America Latina ed Asia continuano a subire la prepotenza dei paesi imperialistici in

forme disastrose. Aumento dei prezzi del petrolio e aumento dell'oro creano una gigantesca quantità di mezzi finanziari a favore di un numero limitato di paesi. Il prestito di queste riserve, spesso inutilizzate, si è fatto ancora più avaro, legato a condizioni politiche e cariche di prospettive di morte per fame si aggravano per una serie di paesi che non hanno i mezzi per acquistare gli alimentari indispensabili.

Questo stato di cose, il capitalismo mondiale pesano anche sull'Italia e l'Europa occidentale perché indeboliscono il movimento cooperazione e gli scambi con i paesi « emergenti » a favore dell'interscambio fra paesi ricchi. Vale a dire che rischiano di aggravare la subordinazione dell'Italia e le ripercussioni congiunturali del mercato capitalistico nel nostro paese; la recessione prevista in autunno negli Stati Uniti potrebbe avere riflessi negativi gravi per l'Italia.

Cosa significa questa dipendenza, d'altra parte. Lo abbiamo visto nelle settimane. È bastato che in alcuni ambienti bancari internazionali promotori dei prestiti all'Italia si diffondesse la voce di una possibile sospensione temporanea del rimborso, eventualità consentita a qualsiasi debitore, perché si scatenasse una campagna politica internazionale contro il nostro paese presentato come « sull'orlo del fallimento » (nonostante l'aumento della produzione e delle esportazioni). I capitalisti tedeschi e i capitalisti italiani di un paese dove sono emigrati ingenti capitali italiani, che si tratti di un commercio enorme dal mercato italiano, che ospitano centinaia di migliaia di lavoratori italiani emigrati, che gli italiani intendano « vivere alle spalle degli altri paesi ».

Gli accordi di Washington e i fatti che li hanno preceduti richiedono misure per una nuova politica monetaria. Ne elenchiamo i punti principali:

1) sviluppo della cooperazione con i paesi dell'Africa, Asia ed America Latina su basi interstatali, al di fuori dei condizionamenti che derivano dalla politica di dipendenza al dollaro o alle politiche protezionistiche del Mercato agricolo europeo;

2) misure efficaci di controllo sulla esportazione di capitali dall'Italia, penalizzando con misure specifiche le imprese che utilizzano le fatturazioni per evadere;

3) riduzione delle tasse d'interesse con intervento del Comitato interministeriale per il credito;

4) alimentazione del credito attraverso scopi produttivi e sociali definiti (Artigiancassa, Cooperediretti, fondi per la casa e per le opere sociali ecc.);

5) agevolazione delle iniziative dirette alla raccolta di mezzi di investimento, specialmente da parte delle imprese e delle cooperative;

6) pubblicità dei criteri di ripartizione del credito da parte delle banche.

La presidenza della Regione della Banca d'Italia, che gli altri cambino in funzione di una politica monetaria immune da ogni responsabilità nei confronti ufficiali, respingendo i fatti che mostrano come la via indicata da quel pulpito — la riduzione dei consumi popolari — è a torto ritenuta la più facile per i gruppi dirigenti e comunque non è la più produttiva per il paese.



NUOVA FASE NELLA VERTENZA DEI BRACCIANTI

Lunedì si riunirà la segreteria della Federazione unitaria dei braccianti per decidere la data della sciopero nazionale della categoria in lotta per il rinnovo del patto nazionale scaduto ormai da 5 mesi. La Federbraccianti-CGIL, in vista della riunione e dopo la forte fase di lotta ter-

minata il 12 giugno, ha sottolineato in un comunicato la necessità di intensificare il movimento contro le violazioni contrattuali e per la gestione e l'arricchimento delle conquiste; di dare nuovo slancio alle lotte in corso in numerose province per il rinnovo dei contratti provinciali di creare tutte le condizioni necessarie perché attor-

no alla lotta dei braccianti si saldi il movimento di lotta dell'industria in pieno accordo con le indicazioni della Federazione CGIL, CISL, UIL. NELLA FOTO: Una immagine della manifestazione dei braccianti per la conquista del patto, svoltasi a Catanzaro mercoledì scorso.

In gravi difficoltà le imprese del settore

Artigiancassa senza fondi per il credito agevolato

Dichiarazione del compagno Giachini - I tassi applicati per i finanziamenti hanno raggiunto ormai il 20 per cento - La preparazione del Congresso della CNA

« I tassi applicati per i finanziamenti concessi alle imprese di non primaria importanza hanno ormai superato il 17 per cento e in parecchi casi hanno raggiunto, tutto compreso, il 20 per cento ».

La rivelazione — fino a un certo punto — è del prof. Giordano Dell'Amore, presidente dell'Associazione Casse di risparmio italiane. Il contenuto polemico di questa affermazione, nei confronti della Banca d'Italia e della linea recessiva Carli-Colombo, è fin troppo trasparente; tanto più che, alle indicazioni di cui sopra, il prof. Dell'Amore ha fatto scritte una dichiarazione secondo cui se non verranno riforniti i mutui fondiari « nel giro di un paio di mesi dovremo purtroppo annoverare nel settore edile una disoccupazione di circa un milione di operai ».

Può darsi che il presidente delle Casse di risparmio abbia voluto drammatizzare anche per fini di non chiari. In ogni caso è certo che le sue affermazioni circa l'altissimo costo del denaro per le imprese di « non primaria importanza » non sono create, in questo settore, una situazione di allarme e di crisi quale mai si era conosciuta negli ultimi dieci anni, con conseguenze che possono risultare disastrose non solo per quanto riguarda la sopravvivenza di migliaia di imprese minori ma anche dal punto di vista occupazionale.

Ci siamo intrattenuti su questi problemi con il compagno On. Nelsco Giachini, segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato, la quale terrà il suo congresso a Roma (EUR) dal 4 al 7 luglio.

Giachini non ha avuto esitazioni nel definire estremamente preoccupante la situazione delle imprese artigiane e minori, che occupano circa un terzo del totale dei lavoratori dell'industria italiana; anzitutto perché la stretta creditizia, per queste imprese, è già iniziata da tempo, avendo l'Artigiancassa esaurito i suoi fondi ed essendo stato sempre molto difficile per gli artigiani ottenere finanziamenti adeguati ai loro programmi di lavoro e di espansione. Basti dire, fra l'altro, che nel 1973, secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, i fondi complessivamente stanziati dallo Stato per contributi-interesse a favore di tutti i settori economici sono stati pari a 7.154 miliardi di lire, di cui appena il 2,94 per cento (203 miliardi) sono andati sotto il segno della CNA. La situazione, che si è venuta a creare con la non accettazione delle dimissioni del governo Rumor, deve essere affrontata, per ciò che riguarda in particolare i problemi delle campagne, con la ulteriore estensione della iniziativa unitaria e di massa». A questo proposito è stato aggiunto: « Bisogna fare in modo che nella società italiana acquisti il peso che effettivamente ha la forza combattiva dei coltivatori ».

Riguardo ai problemi che travagliano l'agricoltura, Esposito ha detto che « il presidente del Consiglio è urgente che comprenda che le soluzioni per questi problemi vanno valutate e ricercate in primo luogo con le organizzazioni professionali dei produttori agricoli. Non si capisce, altrimenti, quali impegni produttivi possano essere considerati ed assunti senza questo elemento di riferimento ai rapporti tra potere pubblico ed imprenditori agricoli ».

In merito alla grave situazione determinata nelle campagne e alle recenti scelte di restrizione del credito, il vicepresidente della Alleanza contadini, Selvino Bigli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La stretta creditizia e le manovre speculative stanno agendo contemporaneamente e congiuntamente rischiando di creare una situazione irreparabile nelle campagne e di ulteriore ingovernabilità dei prezzi al consumo e perciò delle capacità di acquisto delle masse dei lavoratori a reddito fisso. A giornata, la campagna di raccolta del grano ed è già in atto un'azione per provocare la caduta dei prezzi alla produzione che potrà essere contenuta solo se i coltivatori avranno la possibilità di ammassare volontariamente il grano con l'intervento dell'AIMA presso le cooperative e i consorzi agrari godendo naturalmente di un congruo prezzo di anticipo che potrà essere assicurato loro con sufficiente credito agevolato. Diversamente, a manovrare tutto il mercato del grano e quello di polli, si creerà una situazione di crisi che non potrà essere evitata se non attraverso un intervento del governo ad intervenire con integrazioni finanziarie per garantire prezzi politici al pane e alla pasta. Le cifre parlano chiaro: in questi giorni le quotazioni segnano 9.000 per il tenero, 15.000 per il duro; la caduta del prezzo supera il 20 per cento ».

È evidente — ha detto ancora Bigli — che in questa situazione sarebbe giusto applicare un meccanismo creditizio che tenesse conto delle priorità del settore agricolo e, soprattutto, dei coltivatori, delle loro cooperative, dell'AIMA. In questo modo si potrebbero scongiurare le manovre speculative e garantire anche una possibilità di controllo del potere pubblico sui prezzi del consumo e quindi difendere i consumatori ».

Indetta per il 26 a Roma dall'Alleanza

Forte mobilitazione nelle campagne per la giornata di lotta

I coltivatori impegnati per imporre una nuova politica agricola - Dichiarazioni di Esposito e Bigli

In tutto il paese si prepara la grande manifestazione condita indetta dall'Alleanza per il giorno 26 prossimo a Roma. Negli ultimi giorni si sono svolti tre convegni interregionali (a Salerno per il Mezzogiorno, a Piacenza per la Valle Padana, a Roma per l'Italia centrale), nel corso dei quali è stata compiuta una prima verifica dello stato di preparazione della grande giornata di lotta che costituirà un momento di sintesi politica da attuarsi a partire dal 26 giugno, con il rilancio dell'agricoltura e per spingere il governo — anche in questa fase di controlli sui temi della politica economica — ad adottare immediati provvedimenti per il rilancio del settore.

Terzi, intanto, si è svolta a Palermo la riunione del consiglio regionale dell'Alleanza dei contadini. Nel corso del dibattito, il presidente Attilio Esposito ha sottolineato come la situazione che si è venuta a creare con la non accettazione delle dimissioni del governo Rumor, deve essere affrontata, per ciò che riguarda in particolare i problemi delle campagne, con la ulteriore estensione della iniziativa unitaria e di massa». A questo proposito è stato aggiunto: « Bisogna fare in modo che nella società italiana acquisti il peso che effettivamente ha la forza combattiva dei coltivatori ».

Riguardo ai problemi che travagliano l'agricoltura, Esposito ha detto che « il presidente del Consiglio è urgente che comprenda che le soluzioni per questi problemi vanno valutate e ricercate in primo luogo con le organizzazioni professionali dei produttori agricoli. Non si capisce, altrimenti, quali impegni produttivi possano essere considerati ed assunti senza questo elemento di riferimento ai rapporti tra potere pubblico ed imprenditori agricoli ».

In merito alla grave situazione determinata nelle campagne e alle recenti scelte di restrizione del credito, il vicepresidente della Alleanza contadini, Selvino Bigli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Advertisement for Anna Kavan Ghiaccio BOMPIANI. Text: « L'ANGOSCIA, L'AMORE, LA DROGA, LA RICERCA... UN ROMANZO CHE È COME UNA PSICOTERAPIA NON REPRESSIVA. «UNA RIVELAZIONE» (L'ESPRESSO) ». Price: L. 3.000.

Advertisement for VACANZE LIETE. Text: HOTEL ADRIATICO - BELLARIA. Viale Adriatico, 38. Tel. 44125. « Fedeltà all'appuntamento ». « Vivere nel verde ». « La tradizione nel piatto ». Interpreti (73).

Advertisement for RIVIERA DI ROMAGNA BELLARIA E IGEA MARINA. Text: « CON LE LORO MERAVIGLIOSE SPIAGGE VI ATTENDONO ». Par informazioni: Azienda Autonoma di Sogliano 105.

Relazione del presidente dell'ENEL all'assemblea

Il CNEL discute su come ridurre la forte dipendenza dal petrolio

Critiche di Campilli al governo - Chiesto l'aumento del fondo per l'ente elettrico in modo che possa attuare i programmi nucleari - L'intervento di Tupini

Campagna dimostrativa nei negozi della Coop

MILANO, 14. Le hanno chiamate le giornate della Danimarca. Da oggi sino al 24 nei più grandi punti di vendita della cooperazione di consumo aderente alla Lega (circa 150 tra Supercoop e Superette) saranno messi in vendita prodotti danesi, o meglio prodotti provenienti dalle cooperative di Danimarca che rappresentano pressoché il 100 per cento nella produzione alimentare. La iniziativa, che viene dopo quella analoga fatta con prodotti francesi e tedeschi della Germania occidentale, è stata stamane illustrata nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la sede della COOP Italia. Presenti per i danesi Ebbe Groes, presidente della Centrale cooperative FDB, il vice presidente Gun-

nar Christensen, il segretario, Steffen Moller, Aage Boberth, direttore del quindicinale della cooperazione di consumo diffuso in 750 mila copie, Jørgen Birch, il ministro dell'Agricoltura settore propaganda con l'estero, Knud Christensen dell'ufficio commerciale del consolato danese a Milano in rappresentanza anche dell'ambasciata a Roma; per gli italiani erano presenti i compagni Giulio Spalone, presidente della Associazione nazionale delle cooperative di consumo e presidente dell'Europop, Fulco Checucci ed Enea Mazzoli, rispettivamente presidente e vice presidente della COOP Italia. Presenti per i danesi Ebbe Groes, presidente della Centrale cooperative FDB, il vice presidente Gun-

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro ha dedicato ieri una nuova seduta all'indagine sulle fonti di energia. In questa occasione sono stati invitati il presidente dell'ENEL, A. M. Angelini, come relatore; i professori Salvetti (Comitato energia nucleare) e Faedo (Consiglio delle ricerche), i rappresentanti della Confindustria, Confagricoltura e delle municipalizzate.

Il presidente del CNEL, Pietro Campilli, ha criticato il governo per non avere chiesto all'organismi « una collaborazione che avrebbe dovuto essere continuativa ed organica; ed invece il nostro parere soltanto in poche occasioni è stato di mandato ». Ha ricordato il parere espresso sulla determinazione dei prezzi del petrolio nel quale il CNEL aveva avvertito l'inadeguatezza dell'indagine condotta dal governo, ed annunciato che l'esame del problema delle fonti di energia sarà portato quanto prima a conclusione dalla commissione industria e formalizzato in un rapporto.

La relazione del presidente dell'ENEL fa propri alcuni fatti evolutivi: l'energia elettrica, per accedere al mercato di pubblica e universalità d'uso, sarà più richiesta di altre fonti di energia; si farà fronte alla domanda principalmente ricorrendo a centrali nucleari. Tuttavia ha investito anche alcuni aspetti particolari. Angelini ritiene che la fonte idroelettrica, attraverso gli impianti di pompaggio nelle ore di bassa domanda (notturne, festive) — e forse anche mediante invaso di riserve disponibili lungo i corsi d'acqua — abbia ancora un ruolo da svolgere. Ha invece lasciato in secondo piano problemi di prospettiva, ma che investono l'attuale impegno di ricerca, quale lo studio di possibili utilizzazioni del calore esistente nel sottosuolo, delle radiazioni solari, di depositi ligniferi a basso tenore marcatissimo, di energia geotermica, di energia eolica, della trasformazione di combustibili solidi.

Un altro elemento di novità è invece la richiesta di provvedere al fabbisogno finanziario dell'ENEL — almeno in parte, incrementando il fondo dell'ente, attualmente di soli 250 miliardi di lire (mentre ne occorrono 600 soltanto per le prossime centrali nucleari). Sarebbe ora che ci si rendesse conto che la tariffa non può essere aumentata a tappeto; deve essere ristrutturata (facendo pagare il costo effettivo alla grande industria) ma su basi corrispondenti al prezzo effettivo di produzione del chilowattora.

Sono seguiti interventi di consiglieri ed invitati. Il presidente della Finmeccanica, Tupini, ha ridotto tutta la questione al superamento di « atteggiamenti negativi che si vanno assumendo nei confronti della ubicazione di centrali nucleari », atteggiamenti che la Finmeccanica non si preoccupa certo di risolvere democraticamente, attraverso un lavoro di ricerca scientifica sulla sicurezza e di informazione scientifica effettiva di cui non si trova traccia nella sua attività.

Non finanziato l'ammasso delle carni. L'Associazione italiana allevatori denuncia che l'ammasso delle carni bovine autorizzato dal governo per impedire il crollo del prezzo alla produzione e creare scorte di manovra per il consumo, non viene finanziato dalle banche. L'AlA non è quindi in grado di anticipare il prezzo ai produttori conferenti. Una richiesta d'intervento al ministro dell'Agricoltura è rimasta senza esito. Di fatto, il comportamento delle banche e del governo fornisce altre armi al mercato negro della carne tagliandosi grosse fette di profitti nel passaggio della produzione al consumo.

Si fermano per 5 giorni gli assicuratori in Puglia. Da lunedì prossimo per cinque giorni i dipendenti delle agenzie di assicurazione scenderanno in sciopero in tutta la Puglia per il contratto di lavoro. I punti fondamentali della piattaforma riguardano migliori e più equi retribuzioni (c'è infatti una enorme disparità tra le varie categorie di lavoratori); l'applicazione della scala mobile; una stabilità del posto di lavoro nei casi di cambio di agente; l'applicazione della legge sulla giusta causa e dello statuto dei lavoratori; il rispetto dei contratti di lavoro; delle leggi che disciplinano l'assunzione; del regolare versamento ai rispettivi istituti dei contributi previdenziali e assistenziali.

I lavoratori hanno inoltre chiesto al ministero del lavoro una convocazione degli agenti per costringerli al rispetto degli impegni assunti lo scorso anno in materia di stipula del contratto di lavoro. Lunedì prossimo i lavoratori in sciopero si riuniranno alle 10 presso la sede della CGIL a Bari.

Dopo la rottura delle trattative

Scioperi articolati alla Sidercomit

Si sono interrotte presso l'Interfind le trattative per il rinnovo del contratto integrativo nazionale aziendale del 1.800 dipendenti della Siderurgia Commerciale Italiana, azienda a prevalente partecipazione statale.

A tale conclusione si è pervenuti dopo aver constatato l'impossibilità, dopo ben 4 sessioni di trattative, di continuare la discussione per la posizione negativa assunta dalla azienda sull'insieme della piattaforma rivendicata ed in particolare sui punti più qualificanti della stessa.

La segreteria unitaria dei lavoratori del commercio (CGIL, FIILC, CISL e Uil) unitamente al Comitato di coordinamento nazionale ha deciso la intensificazione dell'azione sindacale mediante l'effettuazione di 10 ore di sciopero articolato settimanale.

Manifestazione di edili e artigiani davanti alla Regione

Imboscato il cemento in Sicilia

Solo tredicimila quintali sono arrivati alle imprese - Le gravi manovre dell'Italcementi - Prezzi da « borsa nera »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Edili e artigiani delle costruzioni della provincia di Trapani hanno dato vita stamane ad una manifestazione a Palermo sotto la sede della presidenza della Regione in segno di protesta per la drammatica crisi generata in varie parti dell'isola e soprattutto nei « cantieri della ricostruzione » della Valle del Belice da gravi manovre speculative.

Il cemento è quasi sparito dal mercato siciliano: il prezzo della materia prima, accaparrata da un « racket » di speculatori collegato col monopolio privato, è venduta in regime di « borsa nera » e arrivato alle stelle, superando in alcuni casi anche di tremila lire il prezzo CIF. Ciò avviene — hanno denunciato stamane i rappresentanti dei sindacati degli edili e della CNA, davanti agli esponenti del governo regionale siciliano — in significativa sintassi col riaccendersi delle pretese dell'industria. Essenti, per una revisione dei prezzi da parte del comitato interministeriale. A fronte di ciò sta una realtà di drammatica crisi occupazionale: si contano a centinaia gli edili in cassa integrazione nei cantieri siciliani che dipendono, per gli approvvigionamenti, dai quattro cementifici di proprietà dell'Italcementi, a Isola delle Femmine (Palermo), a Porto Empedocle (Agrigento), a Villafranca Tirrena (Messina) e a Catania. Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese industriali, dal canto loro, sono in ginocchio: contro la ritenuta la più facile per i gruppi dirigenti e comunque non è la più produttiva per il paese.

Lunedì contro le sospensioni

Assemblea aperta alla Mira Lanza

VENEZIA, 14. Ferme prese di posizione delle organizzazioni sindacali veneziane e della FULC nazionale contro l'inaccettabile provvedimento degli industriali del settore dei detersivi di ridurre la produzione, sino a sospensione totale e di collocare di conseguenza i lavoratori in cassa integrazione, se non otterranno dal CIP lo aggiornamento dei prezzi dei prodotti bloccati dal giugno 1973. La segreteria nazionale della FULC — scrive un comunicato — ha investito del problema i ministri dell'Industria e del lavoro ed ha convocato una prima riunione di

coordinamento fra i lavoratori delle aziende interessate, che si terrà martedì 13 giugno alle ore 10 a Milano, presso la Camera del Lavoro (anziché sabato 15 giugno a Brescia, come programmato inizialmente).

I lavoratori degli stabilimenti direttamente colpiti dalla gravissima misura (oltre alla Mira Lanza, anche la Henkel e la Unil) sono entrati, in modo immediato, in agitazione. In particolare i lavoratori della Mira Lanza hanno già deciso un programma di scioperi articolati e la convocazione di un'assemblea aperta, che si svolgerà lunedì prossimo, alle ore 13.30 allo scopo di rendere pubblico il ricatto dell'azienda.

V. Va.

Alle dichiarazioni del giudice istruttore Arcai non fanno riscontro fatti concreti

« Rosa dei Venti » e strage di Piazza della Loggia

«Abbiamo sventato un colpo di Stato» ma l'inchiesta a Brescia va a rilento

Spiazzi e Fumagalli due anelli della stessa catena?

Gli elementi noti sulle indagini per la strage di Piazza della Loggia, sui preparativi all'azione da parte di Fumagalli e degli altri terroristi, sono contraddittori - Sembra che manchi la reale volontà di andare sino in fondo - Il fermo di Kim Borromeo con l'esplosivo e sei milioni di lire in tasca - La morte di Ferrari e una perquisizione a doppio risultato - Le collusioni con l'apparato statale e i legami con gli esponenti missini

Il colonnello fascista si recava spesso da Verona a Brescia - « Per ora abbiamo preso solo i pesci piccoli mentre i grossi fanno ancora franca » dice un ufficiale dei carabinieri - Alla ricerca di armi - Interrogazioni

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 14 Il giudice istruttore Giovanni Arcai è convinto di avere sventato un colpo di Stato. Non si tratta di una nostra illazione. E' lui che l'ha dichiarato in un comunicato stampa che reca la sua firma: « I buoni risultati delle operazioni consentono di accertare l'esistenza di un vasto piano eversivo, costituito da più gruppi operanti, quello facente capo al Fumagalli avrebbe dovuto iniziare le ostilità contro lo Stato democratico ».

Sardo, sul cinquantesimo anniversario della morte del dott. Arcai è anche convinto di aver evitato, con il suo « impetuoso intervento dell'8 maggio a Milano, una giornata di sangue nel capoluogo lombardo. La carneficina, a suo avviso, era stata programmata per l'11 maggio, vigilia del referendum. Messì al sicuro Fumagalli i suoi amici, il magistrato avrebbe tirato un sospiro di sollievo.

Tre inchieste parallele

Ma un colpo di Stato non è uno scherzo. Finora gli elementi che dovrebbero dimostrare l'esistenza dei numerosi gruppi operanti non sono stati resi noti. Le indagini, naturalmente, sono coperte dal segreto istruttorio, e farsi un'idea precisa di ciò che bolle in pentola non è possibile.

A Brescia, tuttavia, i più attenti osservatori si mostrano scettici. Non chi ritengono che non ci si trovi di fronte a qualcosa di grosso, ma l'impressione che viene a

partemente manifestata è che, ancora una volta, non sia presente una ferma volontà di andare fino in fondo, di illuminare tutti i torbidi retroscena delle trame eversive.

In effetti, le tre inchieste parallele ma separate (la banda Fumagalli, la morte del giovane fascista Ferrari, la strage di piazza della Loggia) procedono con passo stanco. Si infiltrano, invece, gli interrogatori sull'istinto e sugli sviluppi delle indagini.

Le tappe principali sono note. Il 9 marzo i carabinieri arrestano Giorgio Spedini e Kim Borromeo. Trasportano 229 cartellini di gelatina esplosiva e cinque chili di pirato di potassio. Hanno in tasca circa sei milioni di lire. Entrambi sono noti fascisti. La domanda che tutti si pongono è questa: il fermo della macchina imbottita di esplosivo sulla quale viaggiavano per correndo la Val Camonica è stato casuale oppure è stato provocato da una soffiata? I carabinieri non hanno esitazioni nel rispondere: il fermo è stato casuale.

Negli ambienti della polizia, invece, si avanzano dubbi: « Può anche darsi che il funzionario - che i carabinieri sono andati per cercare uno spillo e abbiano trovato il gelato. Ma sono certe che, nel nostro mestiere, capitano raramente ».

Sulla morte del giovane Silvio Ferrari, dilaniato da un ordigno esplosivo che trasportava sulla propria motocicletta, nella notte fra il 19 e 20 maggio, non esistono incertezze: sicuramente si è trattato di un incidente. Un mistero da chiarire, però, rimane. Subito dopo il decesso, la polizia effettuò in casa del Ferrari una perquisizione a lunga, accurata e scrupolosa, presentando alcuni carabinieri (queste dichiarazioni mi

sono state fatte dal questore di Brescia), trovando soltanto alcuni bossoli. Lunedì scorso, invece, nel corso di una altra perquisizione, i carabinieri trovarono un pacco di candolini esplosivi.

Chiediamo al questore se ritiene possibile che la prima perquisizione non sia stata scrupolosa. Il questore lo sclude perentoriamente: « Se ci fosse stato dell'esplosivo, sarebbe stato trovato ». Ma allargare viene il trapasso di un'indagine, ce l'ha messa dopo la prima perquisizione con l'ovvio intento di farlo trovare ai carabinieri.

Finanziamenti e complicità

Un altro interrogativo riguarda la giornata della strage. Subito dopo l'infame attentato, venne ordinato di fare uso degli idranti per allargare via le trame di sangue. Lo spettacolo era sicuramente orrendo, ma l'impiego degli idranti spazzò via anche tutti i reperti dell'ordigno, rendendo così impossibile, il lavoro dei periti balistici per risalire al tipo di bomba e di esplosivo impiegato dagli attentatori. Quello che, invece, risulta chiarissimo è che il lungistesso elenco delle azioni criminali commesse dai fascisti a Brescia. La manifestazione antifascista del 28 maggio - è ben noto - era stata indetta proprio per protestare contro questi delitti, rimasti nella maggior parte impuniti. Altrettanto chiare le collusioni fra molti esponenti del capitale e squadristi.

Le numerose assunzioni in diverse fabbriche avvenute attraverso la CISNAL, i manifesti antisquadrismo usciti da una fabbrica nota per avere stampato libelli fascisti e volumi ordinati, per fare alcuni esempi, da Rognoni e da Freda, sono cose che a Brescia sono note da migliaia di persone.

La defenestrazione dei due questori - Agnello Diomare e Mario Purificato - è, del resto, la testimonianza più chiara della convinzione che nell'opera di repressione e di repressione delle trame eversive, qualcosa non ha funzionato. Ma isolare Brescia dal più ampio contesto delle manovre eversive sarebbe un errore. Gli squadristi di Brescia, generosamente foraggiati, non sono « cani sciolti ». E' un fatto isolato nemmeno il delitto numero uno: Carlo Fumagalli. Ma chi sta dietro di loro? Chi sono i mandanti, gli ispiratori, i complici? Il giudice Arcai l'abbiamo visto parlarne di un vasto piano eversivo.

Prendendo in esame la personalità degli imputati non è difficile, del resto, stabilire, anche su questo, la base dei collegamenti. Molti di questi squadristi erano in stretto contatto con esponenti della « Fenice », l'organizzazione responsabile del mancato attentato al diretto Torino-Roma, facente capo al latitante Giancarlo Rognoni. Rognoni e i suoi sciacchi non hanno mai fatto mistero della loro amicizia militante con Franco Freda, il peralista infine riportato al giudizio del giudice istruttore Ciro De Vincenzo, il magistrato che indaga sulla morte dell'editore. « Tutto quello che è stato scritto sui rapporti di complicità Feltrinelli-MAR mi sembra, per ora, privo di fondamento. Ho chiesto ai giudici di Brescia una conferma di questi presunti legami, ma me l'hanno negata ».

Il giudice Tamburino ha completato l'indagine a Brescia e ne è tornato a Padova tutt'altro che a mani vuote. I ripetuti interrogatori dell'avv. Adamo Degli Ochi, del « socialista » e socialista Francesco Casella di Milano, strettamente legato al MSI, avrebbero fatto acquisire altri elementi interessanti agli inquirenti. Firare le fila, a questo punto, non dovrebbe essere difficile. Dare un nome ai finanziatori, ai mandanti, non dovrebbe essere arduo. Le indagini, invece, si snodano pigramente.

I ricorrenti notizie messe in circolazione sulle responsabilità dei servizi segreti sembra interessino soltanto gli ambienti giornalistici, non dettano particolare curiosità nei cittadini romani. Il fatto di tritolo che, da anni, circola anche lungo le strade del Bressiano, hanno provocato una serie interminabile di gesta criminose, sfociate nella strage del 28 maggio. Anche qui la strategia della tensione ha potuto artocollarsi con successo perché è mancata la volontà di stroncarla. Sette cittadini hanno pagato con la vita questa mancata volontà politica.

Le solenni attestazioni di antifascismo non possono bastare per placare il giusto sdegno e la legittima rabbia dei cittadini bresciani. Alle parole devono seguire i fatti. Il giudice Arcai, nel suo comunicato, ha parlato di « buoni risultati ». Ma dopo questi « buoni risultati » c'è stata la strage di piazza della Loggia.

Iblio Paolucci



GENOVA - I tre neofascisti (da sinistra): Nico Azzi, Mauro Marzorati e Giuseppe De Min sul banco degli imputati

Ripreso alle Assise di Genova il processo ai dinamitardi fascisti della « Fenice »

Anche Freda era in contatto coi missini che puntavano alla strage sul direttissimo

Una lettera del latitante Rognoni al presidente della Corte ripropone alcuni interrogativi - Torna alla ribalta Anna Gobis, la dirigente milanese del partito di Almirante - Nuove conferme agli incontri con l'on. Servello

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14 Franco Freda ha avuto contatti con i bombardieri missini processati a Genova per la tentata strage sul treno Torino-Roma del 7 aprile dello scorso anno. La clamorosa conferma di questi contatti con l'accusato della strage di piazza Fontana è venuta nel corso della seconda udienza innanzi alla Corte d'Assise genovese. L'ha fornita, di malavolentieri, il terzo, e più giovane, degli accusati presenti in aula: Mauro Marzorati di 20 anni.

Faceva da palo sul direttissimo mentre Nico Azzi, dentro la folle del convoglio, veniva ferito dallo scoppio di uno dei detonatori che stava tentando di innescare in una carica di un chilo di tritolo. Dopo il suo arresto, Marzorati ha tentato di ritardare tutto di presentarsi come un « inserito nel MSI su ordine di Rognoni ». E' a questo punto che il PM Carlo Barile ha posto la domanda su Freda.

PM: Sul piano delle conoscenze, signor presidente, domani all'imputato se conosce Freda e Ventura. A me risulta che egli sia stato in corso con l'accusato della strage di piazza Fontana. Ma non è stato in contatto con Freda. MARZORATI: Ho conosciuto Freda nel carcere di San Vittore. Gli ho inviato una lettera di saluti e auguri. L'ho vista sequestrata e ora mi fate queste domande.

PM: Dal tono della lettera si desume una conoscenza non occasionale. E' stato questo uno dei momenti di una certa suspense del processo in atto. Tutti i giornalisti erano in piedi, tentavano di cogliere le battute. Le prime udienze, finora, sono state tenute senza l'uso dei microfoni ed è difficile cogliere il dialogo tra presidente e imputati.

PM: Il latitante Freda è finito in carcere dopo che abbiamo riferito. Troppo poco, ci sembra. Rapido anche l'interrogatorio degli imputati sulla riunione tenuta al « Centro studi Europa » di Genova, il giorno stesso in cui il latitante Rognoni e gli altri tre imputati avevano tentato di ritardare tutto di presentarsi come un « inserito nel MSI su ordine di Rognoni ». E' a questo punto che il PM Carlo Barile ha posto la domanda su Freda.

Dalla nostra redazione

presente a quella riunione? Con chi si incontrarono a Genova i dinamitardi missini? Sono domande rimaste, a tutt'oggi, senza risposta.

A farle tornare di attualità è stato proprio il latitante Giancarlo Rognoni. Ha inviato una lettera al presidente della Corte d'Assise. Si difende dalle chiamate in correità di Azzi, De Min e Marzorati, elencando i tre momenti della sua « partecipazione all'attentato »: 1) riunione in casa sua per assegnare i compiti e preparare tutto il materiale per la fabbricazione dell'ordigno. Come è possibile - chiede lo scrivente - se ero attentamente sorvegliato dalla squadra politica e, ogni sera, ricevevo in casa me un numero di collaboratori della rivista « La fenice »?

2) Acquisto dell'orologio per la fabbricazione dell'ordigno a Genova. Come è possibile, se io ero a Genova in compagnia di numerose persone e tenevo un incontro al Centro studi Europa? 3) Il latitante è stato anche accusato di aver accompagnato alla stazione di Pavia Azzi e Marzorati la mattina del 7 aprile, alle 9.30. « Assurdo », ribatte Rognoni - alle 9.30 del mattino del 7 aprile ero nel negozio di mia moglie Anna Cavagnoli, in corso Italia a Milano. Lo possono testimoniare mia moglie e la dottoressa Anna Gobis con le quali ho parlato ».

Anna Gobis è l'esponente milanese presso la quale vennero trovati i cartucce di dinamite e i materiali degli appartenenti al gruppo « La fenice » (non mancavano, come si ricorderà, due indirizzi, assai strani, di Atene), via Gobis toro, dunque, anche ribaltata in difesa di Rognoni. Sarà sentita domattina. Essa comunque rischia di finire in carcere per falsa testimonianza.

Sul terreno di queste smentite il capo dei bombardieri missini non ha potuto essere confortato nemmeno della visibile paura che ha pervaso le deboli ritrattazioni di Marzorati.

PM: E' vero che fu Rognoni ad accompagnarvi a Pavia con la sua auto e che disse a lei di acquistare i giornali Lotta continua e Manifesto? MARZORATI: Sì, è vero, ma vorrei oggi aggiungere che non mi fu difficile acquistare « Lotta continua » e « Manifesto » a sinistra l'attentato, ma per tenerci aggiornati.

Dalla nostra redazione

PM: E' vero che fu Rognoni ad accompagnarvi a Pavia con la sua auto e che disse a lei di acquistare i giornali Lotta continua e Manifesto? MARZORATI: Sì, è vero, ma vorrei oggi aggiungere che non mi fu difficile acquistare « Lotta continua » e « Manifesto » a sinistra l'attentato, ma per tenerci aggiornati.

PRESIDENTE: Ma lo scopo non era di attribuire a sinistra l'attentato? MARZORATI: Premesso che non dovevamo fare vittime, ma al massimo fare un botto che rovinasse la folle del treno. Azzi, se tutto andava bene, doveva telefonare al Secolo XIX dicendo: « C'è una bomba su un treno. Scoppierà, se non liberate i dirigenti della XXII Ottobre ». Lo scopo era di combinare i movimenti di sinistra diventati troppo prepotenti.

A questo punto un'interazione dell'udienza è stata decisa. La seconda udienza è stata rinviata alla seconda telefonata che Rognoni avrebbe dovuto fare perché si disinnescasse

Dalla nostra redazione

l'ordigno. Marzorati, mentendo palesemente sui tempi, ha finito per ammettere che Rognoni non era nemmeno in casa quando egli rientrò a Milano per riferirgli il fallimento della missione.

PM: Se non avevate il compito di informare per telefono dell'innesto dell'ordigno, vuol dire che questo era destinato a scoppiare sul treno. La seconda telefonata risulta un vostro espediente difensivo escogitato in carcere.

Sull'ambiente in cui è maturato l'attentato e sulle coperture politiche del MSI, Marzorati è stato quanto mai evasivo, anche se ha dovuto ammettere di « aver pensato a coperture politiche e a un attentato che doveva essere lo inizio di un piano preciso e più vasto di grandi azioni dimostrative ».

PRESIDENTE: E' vero che quel piano ebbe inizio dopo la riunione con l'on. Servello del 28 febbraio 1973? MARZORATI: Le dirò che seppi del piano dopo quella riunione tra il 28 febbraio e la prima metà di marzo.

PRESIDENTE: Questa della riunione presso il MSI di Milano con Servello è una storia che non riusciremo mai a levare dall'ombra. Lei quando entrò nel partito? MARZORATI: Nel 1970 mi avvicina alla « Fenice ». Collaborai al giornale con degli articoli, sotto la supervisione di Battiston e Rognoni. Poi si accese all'interno del partito una lotta tra Rognoni e Muggiani. Quest'ultimo accusava Rognoni di armare i ragazzini. Su invito di Rognoni io mi iscrissi al partito nel 1972, per dargli un appoggio dall'interno.

L'interrogatorio di Marzorati ha occupato tutta la mattinata del pomeriggio. E' iniziato l'esame dei primi testimoni.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 14 Si torna a parlare dei contatti fra Carlo Fumagalli, il capo dell'organizzazione terroristica su cui i magistrati bresciani stanno indagando e alcuni rappresentanti delle forze armate. Il nome che ricorre più frequentemente è quello del tenente colonnello Amos Spiazzi, arrestato a suo tempo, nel corso delle indagini su un'altra organizzazione terroristica del c.a. fascista, quella della « Rosa dei venti ». Fino a questo momento non si ha notizia sicura dell'esistenza di contatti diretti fra il colonnello fascista di Verona ed il Fumagalli; si sa soltanto che lo Spiazzi si recava spesso a Brescia.

Il tenente colonnello Spiazzi comandava infatti l'ufficio informativo del 67.mo reggimento fanteria di stanza a Verona. Qui a Brescia vi sono alcuni battaglioni del 68.mo fanteria della divisione Legnano ed un comando di artiglieria divisionale.

Il tenente colonnello Spiazzi, fra le altre cose, aveva anche il compito di tenere i contatti con gli uffici informativi di questi reparti. Si può ben pensare che un uomo come Spiazzi, che non faceva mistero della sua fede fascista, abbia preso contatto durante le sue visite frequentissime al carcere con i dirigenti del terrorismo fascista. La magistratura inquirente,

però, al riguardo, tace, così come su molti altri aspetti di questa oscura vicenda. Corre anche voce che i magistrati bresciani facciano di tutto per tenere separate le indagini sulla organizzazione SAM-Fumagalli, da quelle in corso a Verona sulla « Rosa dei venti », per evitare, che, per assorbimento, tutta l'inchiesta finisca nelle mani del magistrato padovano. Non si tratta, come potrebbe sembrare, di un atteggiamento di sfiducia nei confronti della magistratura padovana, ma, a quanto pare, del timore che una unificazione delle due inchieste porti automaticamente al blocco di entrambe: « il mucchio delle carte - ci è stato detto - diventerebbe così imponente che nessuno riuscirebbe mai a leggerle tutte, con il risultato che ben si possono immaginare ».

Del collegamento fra l'organizzazione terroristica SAM-Fumagalli ed alcuni ambienti militari se n'è parlato però, anche indipendentemente dalla figura del colonnello Spiazzi, in un'inchiesta che si svolse in corso indagini « sotterranee » in questo senso. A questo punto è però necessario che i magistrati si pronuncino al riguardo (naturalmente non si chiede la violazione del segreto istruttorio). Se l'inchiesta fosse formalizzata in un'inchiesta, non si può portare a questo risultato. Abbiamo raccolto manifestazioni di malcontento negli stessi ambienti dei carabinieri. Questi sono ancora una volta i pesci piccoli - commentava amaramente qualche giorno fa un ufficiale dell'Arma che non ha una parte diretta nelle indagini riferendosi ad alcuni dei recenti arresti - quelli grossi navigano sempre in acque tranquille e poi, noi non abbiamo neppure la possibilità di mettere le mani su quei personaggi ».

Quest'oggi, mentre viene formalizzata l'inchiesta sulla morte di Silvio Ferrari, si torna a cercare nel giardino della villa dei suoi genitori. Per il resto la giornata di oggi ha registrato altri due interrogatori in carcere: prima è stata la volta di Egidio Chiappa, arrestato a Breno, in Valle Isarco, il 9 marzo scorso; poi è stato interrogato lo stesso Carlo Fumagalli.

Giuseppe Marzolla

Dal nostro inviato

Un'indagine in questo senso sarebbe quanto mai nello spirito di un'inchiesta che dovrebbe prefiggersi, innanzitutto, di stabilire le radici del pericolo dell'eversione fascista. Fino ad ora, però, non ci sembra che la strada intrapresa dagli inquirenti possa portare a questo risultato. Abbiamo raccolto manifestazioni di malcontento negli stessi ambienti dei carabinieri. Questi sono ancora una volta i pesci piccoli - commentava amaramente qualche giorno fa un ufficiale dell'Arma che non ha una parte diretta nelle indagini riferendosi ad alcuni dei recenti arresti - quelli grossi navigano sempre in acque tranquille e poi, noi non abbiamo neppure la possibilità di mettere le mani su quei personaggi ».

Quest'oggi, mentre viene formalizzata l'inchiesta sulla morte di Silvio Ferrari, si torna a cercare nel giardino della villa dei suoi genitori. Per il resto la giornata di oggi ha registrato altri due interrogatori in carcere: prima è stata la volta di Egidio Chiappa, arrestato a Breno, in Valle Isarco, il 9 marzo scorso; poi è stato interrogato lo stesso Carlo Fumagalli.

Mauro Brutto

gli obiettivi più obiettivi



antares foto ottica
vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

Il catalogo:
Macchina 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: SMIENA SYMBOL □ Macchine automatiche ottica fissa mirino galileiano 24 x 36: SOCOL, ZORRI 10 □ Macchine con obiettivi intercambiabili: mino galileiano 24 x 36: FED 10 □ Reflex biotica 6 x 6: LUBITEL 2 □ Monoreflex 24 x 36: ZENIT 6 □ Fotorecchi con ZENIT 6 □ Monoreflex 6 x 6: ZENIT 6 □ Panorama 24 x 36: WIZOROT □ Camera QUART SUPER 101 Proletarian USSR □ Nuova: KUPAVA SUPER 8 □ Ingranditore: UFA 5 □ BIRICOLI 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40 □

Scarcerato l'attentatore di Paolo VI
MANILA, 14. Il pittore boliviano Benjamin Mendoza y Vitor, condannato per avere ordinato e organizzato l'attentato a Manila nel novembre 1970 per protesta contro la religione, è stato rilasciato dopo avere scontato i 38 mesi di reclusione cui era stato condannato. Edmund Reyes, dirigente dell'ufficio immigrazione, ha detto di avere ordinato che Mendoza rimanga in un campo di detenzione in attesa che venga svolta la pratica per il suo rimpatrio.

C.M.C. SYSTEM S.p.A.
Ricerca per il proprio stabilimento di Micheline (Torino) operai carpentieri qualificati e generici da inserire in squadra per la costruzione di impianti industriali specializzati - preghi mettersi in contatto con ufficio personale. - Tel. 34.63.63

Interviste
impossibili

Si è conclusa in questi giorni negli studi radiofonici della capitale la registrazione di un nuovo programma che si intitola *Le interviste impossibili* e andrà in onda, con ogni probabilità, a partire dai primi giorni del mese di luglio.

Le interviste impossibili si propone di dare un volto non convenzionale di illustri personaggi della storia di ogni tempo e paese, attraverso dialoghi immaginari: i simbolici interlocutori di questi « grandi » saranno, di volta in volta, alcuni noti scrittori invitati a partecipare alla trasmissione. Per fare degli esempi, ascolteremo Alberto Arbasino « a colloquio » con Nerone, D'Annunzio e Cesar; Wildo; Luigi Calviño con Annibale, Montezuma e Leonardo Da Vinci; Umberto Eco con Leonzio Scevola, Pitagora e Attilio Regolo; Giovanni Testori con Caravaggio; Goffredo-Parise con Tolstoj; Nelo Risi con Marat; Edoardo Sanguineti con Socrate e Sigmund Freud e via dicendo. E i personaggi evocati, dal canto loro, « usufruiranno » delle voci di numerosi attori: Carmelo Bene, Faolo Folì, Mario Scaccia, Carlo Dapporto e tanti altri.

Le interviste impossibili si presenta dunque come un gioco suggestivo, e forse sarà un veicolo originale per esaminare fondamentali temi storici in una nuova luce, grazie alla sensibilità di alcuni autorevoli interpreti del nostro tempo.

Dall'Italia

Girovacanza — E' questo il titolo di una nuova trasmissione televisiva di giochi e varietà per i ragazzi che prenderà il via a partire dalla metà di luglio. Il programma, ideato e curato da Sebastiano Romeo e Lino Procacci, sarà condotto da Giustino Durano ed Enrico Luzi. I due animatori della trasmissione si cimenteranno in alcuni sketches con la partecipazione di giovanissimi spettatori presenti « dal vivo » a Girovacanza: la troupe televisiva, infatti, si trasferirà ogni settimana in un noto luogo di villeggiatura. Juliette Gréco in tv — La celebre cantante francese Juliette Gréco ha accettato di prendere parte allo show televisivo intitolato *L'orchestra* racconta che viene registrato attualmente negli studi di Via Tondino. Allo spettacolo musicale, diretto da Enzo Trapani, parteciperanno anche Ornella Vanoni, Mia Martini e Fred Bongusto.

Un cigno per Manuela — L'attrice Manuela Kustermann formerà il suo esordio sul teleschermi quale protagonista assoluta del telefilm *Contenuto latente* del cigno, diretto da Giancarlo Nanni per il canale degli esperimenti. A quanto pare, *Contenuto latente* del cigno assumerà i caratteri di un happening teatrale, e la Kustermann sarà chiamata ad « improvvisare » di continuo.

Il dipinto in Germania — L'equipe televisiva che sta realizzando il dipinto — uno sceneggiato poliziesco scritto e diretto da Domenico Campana ed interpretato da Walter Mastroloni, Roberto Herlitzka e Carlo Hintermann — si è trasferita giorni fa a Friburgo, in Germania, per girare alcune scene in esterni.

Dall'estero

Vent'anni di Eurovisione — E' stato celebrato la scorsa settimana a Cannes il ventunesimo anniversario dell'Eurovisione: per l'occasione, è stata presentata una trasmissione commemorativa portata a termine in collaborazione dalle emittenti televisive francesi, svizzere, tedesche occidentali, spagnola e italiana.



Juliette Gréco

La retorica calcistica in TV:
un kolossal del condizionamento



I mondiali in TV
questa settimana

- Uruguay - Olanda
HANNOVER - 15 giugno, ore 16
TV diretta ore 16,55 (2° programma)
- ITALIA - Haiti
MONACO - 15 giugno, ore 18
TV diretta ore 18,55 (progr. nazionale)
- Polonia - Argentina
STOCCARDA - 15 giugno, ore 18
TV registrata ore 14 del 16-6 (pr. naz.)
- Svezia - Bulgaria
DUESSELDORF - 15 giugno, ore 18
Sintesi ore 19,10 del 16-6 (progr. naz.)
- Australia - R.F.T.
AMBURGO - 18 giugno, ore 16
TV diretta ore 17 (2° programma)
- Scozia - Brasile
FRANCOFORTE - 18 giugno, ore 19,30
TV diretta ore 20,30 (2° programma)
- Cile - R.D.T.
BERLINO - 18 giugno, ore 19,30
TV registrata ore 18 del 19-6 (2° pr.)
- Jugoslavia - Zaire
GELSENKIRCHEN - 18 giugno, ore 19
Sintesi ore 19,30 del 19-6 (2° progr.)
- ARGENTINA - ITALIA
STOCCARDA - 19 giugno, ore 19,30
TV diretta ore 20,30 (progr. nazionale)
- Haiti - Polonia
MONACO - 19 giugno, ore 19,30
Sintesi ore 18 del 20-6 (2° programma)
- Bulgaria - Uruguay
HANNOVER - 19 giugno, ore 19,30
Sintesi ore 19 del 20-6 (2° programma)
- Olanda - Svezia
DORTMUND - 19 giugno, ore 19,30
TV registrata ore 21,15 del 20-6 (2° pr.)

Crete Pivetta

filatelia

Maschere italiane per la giornata del francobollo.

La giornata del francobollo di quest'anno, la XVI della serie, presenta interessanti innovazioni rispetto alle edizioni precedenti. Le più salienti di queste innovazioni riguardano la celebrazione filatelica e l'impegno propagandistico che, a quel che sembra, dovrebbe sostenere l'iniziativa.

La XVI giornata del francobollo sarà celebrata con l'emissione di una serie di tre francobolli, anziché del consueto francobollo isolato, e questo è già un fatto nuovo. La novità maggiore è però costituita dal fatto che come bozzetti per francobolli saranno utilizzati i tre disegni giudicati migliori tra quelli eseguiti da studenti delle scuole medie sul tema « Le maschere italiane ».

Allo scopo di propagandare il concorso per la scelta dei bozzetti, l'Amministrazione postale ha diffuso un manifesto dove ha distribuito un opuscolo sulle maschere italiane. I disegni che illustrano l'opuscolo sono abbastanza spigliati, mentre il testo è im-

bevuto di quella sorta di mellifluidità che a taluni sembra di prammatica quando si rivolgono a bambini e ragazzi, considerandoli più o meno dei minorati, oltre ad essere poco curato (la nascita della commedia dell'arte è collocata all'inizio del 1900; di Pulcinella si parla in due punti diversi; Giandulfo fa le spese di uno stentato gicchetto sull'origine del giandulot). Essendo in carica Togni quando l'opuscolo è stato preparato, l'autore ha sentito l'irrefrenabile bisogno di dedicare ampio spazio a Burlamacco, moderna maschera viareggina. Esempio pratico di costume italiano per i ragazzi delle scuole medie.

Francobolli dell'ONU. — Il 10 giugno l'Amministrazione Postale delle Nazioni Unite ha emesso per la sede di New York una serie di francobolli di uso corrente composta di tre valori (due, dieci e diciotto cents). La tiratura del francobollo da due cents è di 3 milioni di esemplari, quella del francobollo da dieci cents di 4 milioni, e quella del francobollo da diciotto cents di 20 milioni.

Giorgio Biamino

dio. Sul video, poi, andranno in onda anche due edizioni speciali della rubrica « Dribbling », la prima il 12 giugno, la seconda l'8 luglio, mentre tutti i risultati del giorno verranno ricapitolati nel corso del « Telegiornale della notte ».

Una valanga di calcio, dunque, per i telespettatori italiani. L'esperimento aveva assunto proporzioni analoghe in occasione dei mondiali in Messico (« analoghe per le Olimpiadi, quando la TV attuò persino il colpo di mano della sperimentazione dei sistemi « Pal » e « Secam » per il colore), toccando indici di gradimento elevatissimi. Merito ovviamente della nazionale italiana più che della capacità tecnica della RAI-TV. Merito anche della TV (« e dei suoi tifosissimi commentatori ») il condizionamento collettivo di centinaia di « sportivi » che invasero le piazze e le fontane di Roma dopo la « storica » Italia-Germania: ecco qual è il potere di suggestione che esercita il mezzo televisivo.

Le sessanta ore di trasmissione riservate ai mondiali — distribuite nell'arco di ventisei giorni — non devono neppure stupire, quando si pensi che lo sport teletrasmeso in un anno copre mediamente 600 ore, cioè il 30% dei programmi andati in onda (200 circa le ore di sport alla radio). Gli indici di gradimento non sono però abitualmente elevati: solo il 48 per cento ottiene il calcio, in confronto all'80 per cento per i film, al 76 per il Telegiornale. Il che verrebbe in un certo senso a contraddire la scelta dei programmi. Ma l'occasione dei mondiali è del tutto particolare.

Quali saranno i costi? Nell'ordine di parecchie centinaia di milioni, considerando diritti televisivi e mezzi tecnici impiegati.

A proposito di diritti televisivi basti dire che la RAI-TV paga ogni anno alla Lega calcio ben mezzo miliardo per trasmettere metà partita di A e metà di B la domenica pomeriggio. Non è poco se si pensa che tale trasmissione dovrebbe rientrare in un normale diritto di cronaca. Ma tale è il contratto stipulato dopo lunga trattativa e dopo la minaccia di una « rottura insanabile ». Una « rottura » che sarebbe stata davvero una utile cartina di tornasole per verificare quanto « vale » il calcio senza la TV.

Lo sceneggiato comincia proprio da qui, con la decisione di medici e malati di spezzare questa segregazione malgrado il parere contrario della giunta provinciale. Perché l'abbattere inferriate e recinti non resti una petizione formale, dall'ospedale viene dimesso un malato. Nino: bisogna inserirlo nella vita, questa è la cura fondamentale. Ma la realtà è quella che è; per giunta i parenti che, per dirla con Giorgio Gaber stanno « dall'altra parte del cancello », tra i sani, sono ostili al « diverso ». L'inserimento è difficile, e quasi ineluttabile una regressione. Nino si chiude in sé, si barricata in casa, spara in aria con un fucile.

La sua sorte è segnata: andrà in manicomio criminale, la peggiore delle fosse dei serpenti. Prima che questo accada, ecco il momento politico più penetrante dell'opera: una drammatica assemblea tra medici e malati, convocata per evitare a Nino una sorte così distruttiva ma insieme funzionale al sistema repressivo. E' Nino a discorrere molto lucido sulla segregazione. Il discorso verrà interrotto dall'arrivo dei due carabinieri che devono tradurre Nino al manicomio criminale.

Che « Dedicato a un medico » fosse opera aspra, Serra e Cirino s'accorsero subito, appena un anno fa ebbero tra le mani la sceneggiatura elaborata da Flavio Nicolini con la consulenza scientifica di Ossicini, Alemà e Priori. Quanto fosse anche scomoda, avreb-

L'Unità

sabato 15 - venerdì 21 giugno



NELLA FOTO: l'attore Bruno Cirino (al centro) in una eloquente immagine di « Dedicato a un medico ».

« Dedicato a un medico » liberato ma programmato « di nascosto »

Emarginazione in manicomio e in TV

Dopo tre rinvii, e con sei mesi di ritardo, giovedì 20 giugno prenderà il via sul programma nazionale l'originale televisivo « Dedicato a un medico », regista Gianni Serra, protagonista Bruno Cirino. Suddiviso in tre puntate (le successive andranno in onda il 27 giugno e il 4 luglio), lo sceneggiato fa la storia della liberalizzazione di un ospedale psichiatrico, ma anche della normalizzazione di ogni processo realmente liberatorio. Una opera scomoda e aspra, dunque, perché saldamente ancorata alla brutale realtà della segregazione manicomiale.

Lo sceneggiato comincia proprio da qui, con la decisione di medici e malati di spezzare questa segregazione malgrado il parere contrario della giunta provinciale. Perché l'abbattere inferriate e recinti non resti una petizione formale, dall'ospedale viene dimesso un malato. Nino: bisogna inserirlo nella vita, questa è la cura fondamentale. Ma la realtà è quella che è; per giunta i parenti che, per dirla con Giorgio Gaber stanno « dall'altra parte del cancello », tra i sani, sono ostili al « diverso ». L'inserimento è difficile, e quasi ineluttabile una regressione. Nino si chiude in sé, si barricata in casa, spara in aria con un fucile.

La sua sorte è segnata: andrà in manicomio criminale, la peggiore delle fosse dei serpenti. Prima che questo accada, ecco il momento politico più penetrante dell'opera: una drammatica assemblea tra medici e malati, convocata per evitare a Nino una sorte così distruttiva ma insieme funzionale al sistema repressivo. E' Nino a discorrere molto lucido sulla segregazione. Il discorso verrà interrotto dall'arrivo dei due carabinieri che devono tradurre Nino al manicomio criminale.

Che « Dedicato a un medico » fosse opera aspra, Serra e Cirino s'accorsero subito, appena un anno fa ebbero tra le mani la sceneggiatura elaborata da Flavio Nicolini con la consulenza scientifica di Ossicini, Alemà e Priori. Quanto fosse anche scomoda, avreb-

bero cominciato a vedere di lì a qualche mese. « Fu a Natale dell'anno scorso che se ne ebbero le avvisaglie », racconta Cirino di cui tutti ricordiamo il « Diario di un maestro » portato sul piccolo schermo da Vittorio De Seta. « Lo sceneggiato non era ancora completo quando i dirigenti della RAI-TV vollero visionario. Finita la protezione ci dissero: fate presto a completarlo che lo diamo a febbraio come pezzo forte della domenica sera ».

Invece non se ne fa niente e, senza alcuna giustificazione ufficiale. (« Nes-

insieme con l'ultima opera di Giannarelli e che già, nel settembre del '72, era stato tolto autoritariamente da Leone Piccioni dalla rassegna del Premio Italia dove era stato ufficialmente annunciato dalla RAI. Guarda il caso: « Uno dei tre » è pronto da due anni, ma siccome parla della dittatura in Grecia e dei rapporti tra il regime dei colonnelli e i fascisti italiani... ».

Da qui a cogliere una sortita di diversificazione degli atteggiamenti e delle misure censorie della radiotelevisione, il passo è breve, per Cirino. « Sì, direi che nel campo dello spettacolo, questo è il fatto. E siccome i tempi sono cambiati e non possono più nascondersi, ora cercano di impedire almeno che vengano fuori, attraverso un potentissimo mezzo d'informazione come la TV, i perché di questa realtà. Da qui l'offensiva contro « Dedicato a un medico ». Ma poi è proprio Serra a rifiutare per primo la tesi di uno specifico accanimento censorio sull'originale televisivo. « Questo discorso sulla realtà e sui suoi perché s'attaglia a puntino anche al vero nodo politico di oggi: un antifascismo reale e conseguente. Sì, è vero che il Telegiornale e le altre trasmissioni giornalistiche della TV per ora non fanno che trasudare antifascismo. Ma appena chiediamo di andare un po' alle spalle delle notizie che cosa ci accade? Accade questo, per fare un altro esempio: prima che facessimo scoprire il caso dei continui rinvii di quest'originale, la RAI-TV stava « chiudendo » il contratto per un film attualissimo che io devo dirigere, un film sul neo-fascismo. « Uno strano viaggio » — questo è il suo titolo provvisorio — nell'Italia nera, attraverso la rete delle organizzazioni squadristiche, dei suoi finanziatori, dei suoi protettori ».

« La sceneggiatura, scritta da me in collaborazione con Lucio Mandarà, è stata ufficialmente approvata dalla Direzione generale della RAI-TV grazie soprattutto all'attivo sostegno dei programmisti e dei dirigenti del Servizio che l'aveva commissionata (Silva, Romanò). Ora è tutto fermo. Una nuova beffa? Questa volta sarebbe doppia: nei confronti — ma questo è il meno — di chi come me ne ha subite già tante; e soprattutto nei confronti di chi esige coerenza e fermezza nell'antifascismo. Il discorso ci porterebbe lontano... ».

E invece Gianni Serra e Bruno Cirino debbono partire per Gorizia: vedranno la prima puntata dello sceneggiato insieme coi « pazzi » dell'ospedale diretto da Basaglia.

Giorgio Frasca Polara

Formalizzato ieri dal Comune l'accordo con i sindacati

Presto il giusto prezzo per le tariffe dei taxi

Mercoledì si riunirà il comitato provinciale prezzi per approvare la delibera. Terminato lo sciopero corporativo indetto dai presidenti di cooperativa - Intervento al consiglio comunale del compagno Bencini

CAMPIDOGGIO

I problemi delle borgate e dei servizi al centro del dibattito in consiglio

Con due interventi di esplicita maggioranza è proseguito ieri in Campidoglio il dibattito sul piano pluriennale di investimenti '74-'75, presentato dalla giunta. Al centro della discussione sono stati i temi degli investimenti per i servizi sociali e dell'edilizia economica e popolare, già trattati in una riunione precedente dal compagno Ugo Vetere, capogruppo consiliare del Pci.

Come si ricorderà Vetere aveva riassunto in quattro punti le proposte del Pci per affrontare i più urgenti problemi da risolvere: impegno del Comune per battere l'attuale stretta creditizia; definizione degli interventi nel settore della casa e servizi in collegamento con la programmazione regionale e locale; fissazione di chiare priorità per le situazioni gravi delle borgate, inserendole nel piano regolatore; definizione immediata della entità degli investimenti da realizzare entro il 1974.

Sottolineando la serietà dell'impostazione data dai comunisti sul cosiddetto « piano pluriennale », in particolare per ciò che riguarda il problema delle borgate e dei servizi, il repubblicano Ferranti ha affermato che il suo partito è contrario all'ipotesi, recentemente avanzata dal presidente della Provincia La Morgia, di scioglimento anticipato delle assemblee. Tale proposta non risulterebbe certamente una soluzione. Al contrario la crisi attuale - secondo Ferranti - è superabile se la democrazia cristiana sarà in grado di trarre la dovuta lezione dal voto del 12 maggio. L'esperto repubblicano ha sottolineato la gravità della situazione attuale, annunciando la responsabilità della Dc e degli altri partiti della coalizione.

Il democristiano Becchetti intervenendo, a sua volta, ha fornito una risposta sintetica ed elusiva alle pertinenti osservazioni del rappresentante repubblicano. Pur avendo sostenuto la necessità di realizzare un ampio schieramento unitario, espressione del movimento popolare, per impedire ogni tentazione eversiva fascista e difendere in questo modo il quadro democratico, il consigliere Dc ha tentato una « singolare » difesa della linea del governo, sostenendo che le misure prese dalle autorità governative in campo economico sarebbero state imposte dalle necessità derivanti dalla situazione internazionale.

In questo modo l'esperto Dc ha sorvolato allegramente sulle gravi responsabilità dei dirigenti del partito per il tipo di sviluppo imposto finora al nostro Paese e che ha portato alla attuale crisi di governo.

Appare, poi, incredibile la affermazione di Becchetti secondo la quale il Comune di Roma sarebbe riuscito con un certo successo a rispondere alle esigenze della città. Non va dimenticata infatti, come aveva sottolineato il compagno Vetere, l'attuale situazione di impotenza in cui è caduta l'amministrazione capitolina per le gravi responsabilità di chi l'ha finora gestita. Basti pensare, ad esempio, che il Comune si è indebitato per quasi 3000 miliardi e che paga 1 miliardo al giorno per coprire gli interessi sui mutui contratti, rendendo, in tal modo, sempre più difficile qualsiasi intervento che risponda alle richieste e ai bisogni della popolazione.

I nuovi orari dei barbieri

Gli esercizi di barbiere e di parrucchiere per donna osserveranno il seguente orario di lavoro: Barbieri: giorni feriali (dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20). Domenica e lunedì chiusura completa. Parrucchieri: giorni feriali (dalle 9 alle 20) domenica e lunedì chiusura completa.

L'adeguamento delle tariffe dei taxi, nella misura concordata tra i sindacati confederali di categoria ed il Comune avrà presto l'approvazione del comitato provinciale prezzi. A questa conclusione si è giunti dopo l'incontro avvenuto ieri alle 12 tra i rappresentanti sindacali e la prefettura. Al termine della riunione il capo di gabinetto del prefetto, Miceli, si è impegnato a convocare per mercoledì prossimo il comitato prezzi ed ha assicurato la rapida approvazione della delibera.

Ieri, intanto, l'accordo sulle tariffe tra Comune e sindacati è stato formalizzato. Questi atti hanno permesso di sbloccare la grave situazione che si era venuta a creare con la proclamazione di uno sciopero da parte di un comitato formato da un gruppo di presidenti di cooperativa che hanno tentato di strumentalizzare il malcontento della categoria in senso corporativo ed antisindacale. Infatti, dopo un incontro in prefettura, il CUPAR (Comitato unitario dei presidenti di cooperativa) ha deciso di porre termine alla protesta.

Come è stato ricordato durante la seduta del consiglio comunale di ieri dall'assessore Palottini l'aumento delle tariffe era stato concordato con i sindacati fin dal 3 maggio scorso, ma l'iter della pratica era stato rallentato da un comitato di competenza tra il Comune e la prefettura. Quest'ultima, infatti, ha rifiutato di discutere le nuove tariffe prima che esse fossero oggetto di una delibera comunale, diversamente

da quanto era avvenuto in occasioni analoghe. Nel suo intervento il compagno Bencini ha sottolineato le responsabilità della prefettura per questo grave ritardo, ricordando come la parte sua, la giunta non si sia adoperata a rimuovere gli ostacoli che hanno provocato un ritardo di un mese e mezzo. Bencini ha anche ricordato la battaglia del Pci per il giusto adeguamento delle tariffe a causa dei forti rincari di questi ultimi mesi dei prezzi della benzina e dei prezzi di manutenzione

delle vetture. Le organizzazioni sindacali confederali sono state le prime a porre il problema alle autorità capitoline sostenendo nello stesso tempo la necessità di limitare questi aumenti entro precisi limiti, e di articolarli in modo da non colpire la funzione di mezzo pubblico svolta nella città dai taxi. Una proposta, questa, diversa da quella avanzata dal CUPAR che aveva richiesto un aumento indiscriminato delle tariffe.

I sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL hanno sottolineato l'inopportunità di andare ad uno sciopero ad oltranza che ha creato grave disagio tra i cittadini proprio nel momento in cui gli aumenti concordati con il Comune stavano per trovare la loro applicazione. Vanno perciò respinti i tentativi, messi in atto dalle organizzazioni corporative e appoggiate dalla stampa parafascista della città, di nascondere la funzione svolta dai sindacati nella soluzione della vertenza e di imputare ai sindacati confederali manovre tendenti ad ingannare i tassisti con false promesse. Bisogna anche ricordare che nel corso dello sciopero corporativo dei giorni scorsi si siano avute da parte di elementi estranei alla categoria alcune provocazioni ed aggressioni teppistiche contro i tassisti che non partecipavano alla protesta. Simili atti hanno scatenato il chiaro intento di aumentare la tensione e dare credito alla falsa tesi del foglio neofascista di una ribellione contro « la triplice ed il Pci ».

DOMANI

Diffusione straordinaria dell'«Unità»

Domani diffusione straordinaria de «Unità». Tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI sono impegnati per raggiungere il maggior numero possibile di cittadini e di famiglie. Particolarmente intensi dovranno essere l'attività di diffusione nei luoghi di mare e nelle altre località di villeggiatura.



La nicchia nella parete in cui era stata sistemata la cassaforte rubata. Sotto: la domestica, Anita Innocenti

Rapina nell'appartamento di un ragioniere ai Parioli

Legata la cameriera falsi postini svaligiano la casa

Uno dei tre banditi ha bussato alla porta dicendo che doveva consegnare un pacco. Due ore per smurare e portare via una cassaforte - Bofino di alcuni milioni

« Chi è? », « Il postino », con questo stratagemma tre banditi ieri mattina si sono fatti aprire la porta della cameriera di un ragioniere, ai Parioli, e dopo averla legata e imbavagliata hanno lavorato due ore per smurare una cassaforte che si sono poi portati via a spalla insieme ad altri oggetti. Nel forziere erano custoditi assegni bancari per un valore di alcune centinaia di migliaia di lire e cento mila lire in contanti. La rapina è avvenuta alle 10 in un appartamento al primo piano di via Gaetano Donizetti 11. Appena due ore prima il ragioniere Augusto De Santis, di 50 anni, era uscito di casa per andare in ufficio raccomandando alla sua cameriera Anita Innocenti, di 38 anni, di aprire l'uscio soltanto se fosse stato necessario.

Poco prima delle 10 la cameriera - che lavora da due anni a tempo pieno presso il ragioniere - ha ricevuto una telefonata di una persona che subito dopo avere sentito la voce della donna ha riattaccato. Alcuni minuti più tardi alla porta del ragioniere De Santis - che vive da solo - qualcuno ha suonato il campanello. « Chi è? » ha chiesto la donna, e uno dei tre banditi ha risposto: « E' il postino. Devo consegnare un pacco ».

A questo punto Anita Innocenti ha aperto uno spiraglio con la catenella di sicurezza agganciata: il bandito era trascinata su una divisa da postino, ed effettivamente teneva tra le mani un pacchetto. « Signora, dovrebbe firmare la ricevuta... Se vuole aprire... » ha detto il rapinatore, e la donna ha sganciato la catenella. Immediatamente sono entrati in azione gli altri due, che hanno immobilizzato la cameriera e l'hanno trascinato su un divano. Qui le hanno legato mani e piedi con strisce di cerotto, e con lo stesso sistema le hanno anche serrato le labbra.

Quindi, mentre uno dei tre teneva la donna sotto la minaccia di una pistola, gli altri si sono dati da fare per svaligiare l'appartamento. Lavorando quasi due ore hanno scardinato dal muro una cassaforte di modeste dimensioni, che non si sono neppure curati di cercare di aprire subito. Poi hanno « ripulito » un buffet colmo di pezzi d'argenteria, hanno staccato dal muro una tela d'autore, si sono impossessati di centomila lire e di tre orologi della cameriera, ed hanno infilato tutto dentro due grosse valigie.

Verso mezzogiorno, a « lavoro » finito, i tre rapinatori hanno minacciato la cameriera intimandole di non provare a telefonare alla polizia, si sono caricati l'imbarbarie e refurtiva in spalla e si sono allontanati tranquillamente, senza destare alcun sospetto nel portiere. Naturalmente la donna ha immediatamente provato a liberarsi le mani, e appena ci è riuscita ha spalancato la porta di casa invocando l'aiuto dei vicini.

Avvertita la sua operativa della questura, poco dopo è giunta una pattuglia della polizia che ha rintracciato il ragioniere nel suo studio commerciale di via Calabria per fare l'inventario degli oggetti mancanti. Nell'appartamento i banditi hanno dimenticato un caricatore di pistola.

I documenti «esportati» a Los Angeles

Venduto agli americani l'archivio degli Orsini con 8 secoli di storia

Il prezioso materiale giunto nell'università californiana dopo un lungo viaggio attraverso la Svizzera e l'Inghilterra

Una parte della storia di Roma ha attraversato lo Atlantico. La parte più cospicua infatti dell'archivio degli Orsini, una delle famiglie nobili più antiche d'Italia, sarebbe stata venduta alla « Los Angeles University ».

Il materiale trafugato all'estero ha un valore inestimabile. Non si conosce ancora la cifra della compravendita, ma si parla di centinaia di milioni. Lavorando quasi due ore hanno scardinato dal muro una cassaforte di modeste dimensioni, che non si sono neppure curati di cercare di aprire subito. Poi hanno « ripulito » un buffet colmo di pezzi d'argenteria, hanno staccato dal muro una tela d'autore, si sono impossessati di centomila lire e di tre orologi della cameriera, ed hanno infilato tutto dentro due grosse valigie.

Verso mezzogiorno, a « lavoro » finito, i tre rapinatori hanno minacciato la cameriera intimandole di non provare a telefonare alla polizia, si sono caricati l'imbarbarie e refurtiva in spalla e si sono allontanati tranquillamente, senza destare alcun sospetto nel portiere. Naturalmente la donna ha immediatamente provato a liberarsi le mani, e appena ci è riuscita ha spalancato la porta di casa invocando l'aiuto dei vicini.

Avvertita la sua operativa della questura, poco dopo è giunta una pattuglia della polizia che ha rintracciato il ragioniere nel suo studio commerciale di via Calabria per fare l'inventario degli oggetti mancanti. Nell'appartamento i banditi hanno dimenticato un caricatore di pistola.

La soprintendenza alle antichità ed alle belle arti non era stata informata dell'operazione. Il ministero della pubblica istruzione dal canto suo sembra avere aperto un'inchiesta. Certo è che lo Stato avrebbe dovuto esercitare in precedenza il diritto di prelazione, al fine di salvaguardare una documentazione così importante.

Il materiale venduto sarebbe stato trasportato a piccoli lotti. Nel suo viaggio verso gli USA la preziosa documentazione avrebbe attraversato diversi paesi, fra cui la Svizzera. L'imbarco definitivo verso gli Stati Uniti sarebbe avvenuto a Londra.

La famiglia Orsini consìo a divenire famosa verso l'anno mille, ma soltanto all'inizio del 1200 raggiunse un certo potere e una certa ricchezza, grazie all'appoggio politico accordato da Celestino III a Orso di Borbone, che è considerato il fondatore della famiglia.

Un altro personaggio che ebbe particolari poteri è Matteo Rosso, nipote di Orso e figlio di Giovan Gaetano, signore di Vicovaro. Matteo Rosso, come senatore di Roma, difese la città dagli assalti di Federico II, assediando a sua volta i Colonna, che si erano schierati dalla parte dell'Impero. La posizione politica degli Orsini, è sempre stata di assoluta devozione alla Chiesa e agli ideali del papato medievale.

Questo atteggiamento fu conservato anche durante l'esilio avignonese, quando, dopo furibondi combattimenti con i Colonna, gli Orsini impediscono a Enrico VIII di essere incoronato in San Pietro.

Dal secolo XIII in poi la famiglia si divise in vari rami, quasi tutti estinti. I più famosi sono quello di Monteterone, dei conti di Nola, di Piliplano e di Soana, dei duchi di Bracciano e di Gravina. Gli attuali componenti della famiglia Orsini derivano dal ramo dei duchi di Gravina, l'unico che non si sia estinto.

Il racconto di queste ed altre vicende, intrecciate con la storia della città, è raccolto nell'archivio che ora è stato « esportato » nell'università statunitense.

Qualificati obiettivi politici al centro dello scontro in atto con gli agrari

I BRACCIANTI SI BATTONO PER IMPORRE NUOVE COLTURE NEI CAMPI ABBANDONATI

La lotta per il rinnovo del patto provinciale dura ormai da otto mesi - Provocatoria serrata della CAUSUD di Pomezia, dove i lavoratori erano in lotta per il contratto aziendale - Il consiglio di zona ha inviato un ordine del giorno di protesta al sindaco e ha sporto denuncia alla magistratura

Migliaia di quintali di grano e fieno rischiano di andare distrutti (e in parte già sono andati) per l'assurdo, provocatorio atteggiamento degli agrari della provincia di Roma che da 8 mesi si rifiutano di accettare le rivendicazioni dei braccianti e oppongono un'intransigente chiusura per la firma del patto integrativo. « Se finora la situazione non ha assunto toni drammatici, soprattutto per quanto riguarda

le mucche, che continuano a essere governate, lo si deve soltanto al grande senso di responsabilità dei 37 mila braccianti, che pur essendo costretti allo sciopero, hanno scelto forme di lotta che non danneggiano il bestiame. « Ma se gli agrari non recederanno dalle loro posizioni provocatorie intensificheremo la lotta senza più guardare tanto per il sottile », dice un delegato dell'azienda agraria del collegio germanico.

Ma perché le cose sono state trascinate fino a questo punto? Perché l'Unione agricoltori vuole continuare in questo braccio di ferro, subendo le conseguenze economiche dello sciopero, che ormai sono il doppio di quanto costerebbe l'accoglimento delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei braccianti? I motivi sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svolta

presso la Federazione unitaria in via Cavour, e alla quale hanno partecipato il segretario generale della Camera del lavoro, Leo Canullo, i segretari delle tre organizzazioni di categoria. Boyer per la CGIL, Morgia per la CISL, Bartolini per la UIL, e numerosi delegati di aziende agricole e fiorovivai.

I motivi sono di natura politica e investono il futuro produttivo delle campagne circostanti la provincia di Roma: 600 mila ettari coltivati male, 200 mila abbandonati. Tra i punti più qualificanti del patto c'è infatti la richiesta della garanzia del posto di lavoro per le migliaia di lavoratori che hanno tuttora un rapporto precario, del salario assicurato, per i salariati « a giornata » coloro che vengono chiamati per due o tre mesi l'anno. Garanzia del salario vuol dire anche difesa dell'occupazione, ma soprattutto aumento delle investizioni in agricoltura, perché se si pagano gli operai si ha tutto l'interesse a utilizzarli. Ma questa linea responsabile che punta all'estensione e all'intensificazione delle colture nell'agro romano è osteggiata dagli agrari che sempre più spesso si identificano con gli speculatori edilizi o si dedicano a investimenti in attività finanziarie. E' il caso dello stesso collegio germanico sulla Braccianese (proprietà dei gesuiti, estensione 4.000 ettari) che ha venduto ai privati già tre appezzamenti per un totale di 77 ettari, dove sono state costruite altrettante villette residenziali.

Solidarietà dei sindacati universitari al docente

Si è dimesso da preside il professor Giorgio Tecce

Il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, si è dimesso dalla sua carica per aver accettato la grave disonore di un didattico e di ricerca causata dalle iniziative provocatorie e ostruzionistiche di alcuni docenti (completamente isolati) della facoltà. Il rettore dell'ateneo Giuseppe Vaccaro, a quanto si è appreso, ha già invitato Tecce a ritornare sulla propria decisione. Al docente è giunta la completa solidarietà dei sindacati provinciali CGIL-Scuola, CISL-Università e UIL-Scuola.

Rilevato che l'elezione di Tecce alla presidenza della facoltà è avvenuta a larghissima maggioranza dopo una pubblica discussione sul programma da attuare, le organizzazioni sindacali hanno ricordato un loro documento che in questo modo « si è affermato un nuovo metodo del rapporto tra sin-

dacati e organi di governo dell'università ». La facoltà è diventata di conseguenza « un punto di riferimento nell'università di Roma » in quanto in essa è stato possibile realizzare un costante allargamento degli spazi democratici. Punti essenziali di questa linea sulla quale il preside si è impegnato a fondo sono stati la pubblicità delle sedute, la partecipazione degli incaricati non stabilizzati, la strutturazione della facoltà in commissioni di lavoro, il mantenimento della facoltà unita in vista dei collegamenti interdisciplinari tra le varie materie contro la tradizionale divisione in gruppi di potere.

I sindacati, dopo aver chiesto il ritiro delle dimissioni del professor Tecce, hanno infine fatto loro impegno perché sia batuito « qualsiasi tentativo di riportare la facoltà sui vecchi schemi ».

La lotta per il rinnovo del patto provinciale dura ormai da otto mesi - Provocatoria serrata della CAUSUD di Pomezia, dove i lavoratori erano in lotta per il contratto aziendale - Il consiglio di zona ha inviato un ordine del giorno di protesta al sindaco e ha sporto denuncia alla magistratura

La lotta condotta negli ultimi anni dai cittadini e dalle forze di sinistra incarna nuovi indirizzi politici da seguire: favorire l'edilizia economica e popolare avviando un processo urbanistico nell'interesse generale della città e non dei grandi speculatori.

L'area presso lo Statuario sulla via Appia

Comprato da uno speculatore terreno destinato a servizi

Un nuovo tentativo di speculazione minaccia la zona dello Statuario, all'altezza delle Capaninelle sulla via Appia. Un terreno di oltre due ettari - circa ventiquattro metri quadrati - sarebbe stato venduto ad un noto speculatore edilizio, per la realizzazione di una zona residenziale. Il terreno, che si trova tra via Siderno, via Oppedio Martellino e via Tauranova, è destinato dal piano particolareggiato del maggio 1974, ora in esame presso la decima circoscrizione per l'attuazione di servizi di pubblico interesse: scuole, campi sportivi, ospedali eccetera. Il compromesso di vendita

della vasta zona sarebbe stato stipulato tra le sorelle del patronato di San Giuseppe e un imprenditore edile, lo stesso che pare che costrui negli anni scorsi ville residenziali all'interno del parco Appia. La speculazione venne bloccata grazie alla mobilitazione unitaria dei partiti e delle forze popolari. Nel compromesso di vendita del terreno in questione sarebbero comprese anche due zone riservate ad aree di parcheggio; se il costruttore riuscisse ad ottenere le varianti, altri diecimila metri di terreno verrebbero destinati alla speculazione privata. Questo nuovo episodio dimostra la necessità dell'at-

tuazione immediata di una nuova politica urbanistica che salvaguardi le esigenze delle forze di sinistra. Occorre attuare le leggi contro le speculazioni private, privilegiando le richieste più elementari e necessarie per un diverso sviluppo della città: assicurarne i quartieri che ne sono privi i servizi sociali indispensabili. Le lotte condotte negli ultimi anni dai cittadini e dalle forze di sinistra incarna nuovi indirizzi politici da seguire: favorire l'edilizia economica e popolare avviando un processo urbanistico nell'interesse generale della città e non dei grandi speculatori.

RESIDENZIALE 74

con 2.000.000 contanti

proprietari di una villa unifamiliare nel verde

A 55 MINUTI DI AUTOSTRADA DA ROMA

LA MONTA NOLA a 850 mt. sul livello del mare

come ci si arriva prendete l'autostrada del sole per Firenze, uscite dal casello di Fano e raggiungete Fabro Scalo quindi girate a sinistra sulla S.S. 71 percorrendo fino a Monteleone d'Orfino girate a destra ed a 6 Km. troverete il vostro residence, non vi preoccupate sono pochi Km. e noi vi accompagniamo serenamente con la nostra cartellonistica "buona" gita.

tel. 770011

I NS. CANTIERI SONO APERTI ANCHE LA DOMENICA

NOSTRI FUNZIONARI IN LOCO DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

Affollate assemblee indette dal PCI nei luoghi di lavoro

Gli edili discutono sulla crisi politica

Un odg dei lavoratori dell'ATAC-Trastevere - Le iniziative in programma



L'assemblea col compagno Vetere al cantiere «Cooperativa nova» ai Monti del Pecoraro

Incontri e assemblee popolari - organizzati dal PCI - si sono svolti ieri per discutere sull'attuale momento politico e la grave situazione economica per far conoscere le proposte politiche dei comunisti per uscire dalla crisi.

Alla cooperativa Nova «Monte Alcantà» è intervenuto, nel corso di un incontro con gli operai, il compagno Ugo Vetere. Altri dibattiti si sono svolti alla cooperativa Ravenna, con il compagno Palomares alla cooperativa Carpi, dove ha parlato il compagno Imbellone.

Ieri mattina inoltre i lavoratori dell'ATAC della rimessa di S. Lorenzo hanno dato vita ad una assemblea per esaminare la grave situazione politica. Al termine della discussione i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver ricordato i problemi della categoria che da anni aspettano risolutiva, hanno espresso il proprio disappunto per la conclusione della crisi cui non è stata data la soluzione che il Paese attende.

Per ogni informazione sui programmi le seguenti iniziative: Nomentano, alle 18 assemblea con Fredduzzi; Albuccione, alle 17, con Cerqua e Cirillo; Montebello Romano, alle 20, con Bacchelli.

vita di partito

ASSEMBLEA — Casal Bertone, ore 18,30, attivo femminile (N. Cianci); Ferentino, ore 20,30, riunione corrente regionale.
ZONE — «SUD» oggi a San Giovanni, alle ore 17, segretario sezioni a gruppo della IX Circoscrizione (Filiato-Cervi); lunedì 17 a Tuscolano, alle ore 17, attivo femminile della IX Circoscrizione (A. M. Gial); lunedì 17 a Cinecittà, ore 17, attivo femminile della IX Circoscrizione (B. Bracci Tori); «OVEST» lunedì 17 a Albano, alle ore 18,30, C.D. di zona e segretario di sezione (Fredduzzi).
CC.DD. — Nuova Alessandria: ore 20 (Cenci); Torre Nova: ore 18 (Cotti); Eleano: ore 20 (M. A. Sartori).
O.G.G. — Latina: ore 11 (Berti); D'Allesio; Sonnino: ore 20,30 (Pizzuti).
FROSINONE — Vico, ore 21 (Mazzocchi - Guarrì); Piglio, ore 20,30 (Pizzuti).
MATERA — Pesca Romana, ore 21 (A. Ginepro); S. Martino, ore 20 (Trabacchini); S. Maria, ore 21 (Mazzocchi).
DOMANI — FROSINONE — Ponte Corvo, ore 9 (Mazzocchi).
VITERBO — Capranica, Festival di Piuma, ore 18 (Vetere); Tuscania, ore 19.

Giovanni Berlinguer a Quadraro

Questa sera alle ore 17,30 nei locali della sezione Quadraro di via Cincinnato, 46, si svolgerà una nuova sede del partito. Interverrà il compagno Giovanni Berlinguer, del comitato centrale del PCI.

Restano precarie le condizioni sanitarie a causa dell'immobilismo capitolino

Il Comune esorta all'igiene ma lascia senz'acqua la città

Non bastano le locandine a scongiurare la minaccia del colera - Interi quartieri e borgate privi anche di rete fognante - Giungono con ritardo i due primi depuratori - Realizzati in 5 anni (fino al '72) collettori e impianti per 1 miliardo e mezzo sui 47 previsti - Insufficiente il flusso idrico

Sembra proprio che le spiacevoli esperienze dell'anno scorso abbiano insegnato poco o niente ai responsabili capitolini della salute pubblica, se la sola «arma segreta» che sono stati capaci di sfoderare per fronteggiare la minaccia di una infezione colerica consiste in una locandina che invita i romani a difendersi dall'insidia diabolica di cozze nere e verdure non lavate. Insomma, siamo alle solite, con i vessati frutti di mare ancora nelle vesti di capri espiatori e la colpa sul mollusco edule ha permesso all'assessore Sacchetti — affiancato dai massimi responsabili della salute cittadina, tra cui l'ufficiale sanitario del Comune prof. Martelli, il presidente dell'ordine dei medici dott. Pellegrino e il presidente dell'ordine dei farmacisti dott. Lupardi — di dipingere ieri a tinte rosse, nel corso di un incontro coi giornalisti, le precarie condizioni della città.

L'assessore ama evidentemente i paradossi, e non li ha lesinati nella sua esposizione. Eccone un esempio. Le colture di coltura di depurazione previsti (e finanziati con circa 47,5 miliardi) — durante la «grande paura» del colera ha portato a un'impetuosa riduzione dei casi di altre gravi malattie infettive, quali la febbre tifoide e l'epatite virale: per la prima si è passati dai 70 casi del primo mese del 1973 ai 44 del corrispondente periodo dell'anno in corso. Per l'epatite invece la diminuzione — per gli stessi periodi — è stata di 333 casi (da 937 a 604). Sono statistiche che nessuno contesta.

Vediamo piuttosto come il Comune accompagna le esortazioni all'igiene personale con le iniziative concrete. E su questo terreno non è difficile — purtroppo — smentire l'assessore. Inutile affermare che il Comune «non ha nessun pericolo può derivare dal consumo d'acqua, tutta condotta e di ottima qualità, per gli impianti di controllo quotidiani» quando tutti sanno — e il nostro giornale lo ha pubblicato recentemente — che ben 74 borgate cittadine, con decine di migliaia di famiglie, sono prive d'acqua e, tanto per completare il quadro, anche di rete fognante. Roma è, in questo senso, un po' come il quattro stabilimenti per lo smaltimento dei rifiuti che sono tra i più moderni del mondo. Ma, è pur vero che gli impianti — che verranno trattati e liquami di circa la metà

Numero dei casi di epatite in alcune città

ANNO	ROMA	MILANO	NAPOLI
1964	50,28	32,19	55,40
1965	60,81	50,19	89,08
1966	142,02	68,27	95,52
1967	149,77	76,36	107,75
1968	174,41	76,70	94,16
1969	126,13	77,14	92,47
1970	95,60	68,57	94,22
1971	92,2	79,5	80,1
1972	95,4	72,0	87,3

Le tabelle che riportiamo si riferiscono (a sinistra) alla situazione romana — relativamente all'epatite — raffrontata a quella di due grandi città del Nord e del Sud e (a destra) alla diminuzione, rispetto agli anni passati, dei casi di tifo in città dopo il periodo dell'infezione colerica. I dati sono tratti dalle indagini dell'ufficio centrale di statistica (per quanto riguarda Milano e Napoli) e dell'ufficio d'igiene e sanità del Comune (per quanto riguarda Roma).

Numero dei casi di febbre tifoide nei primi cinque mesi degli anni '66-'74

	Media	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.
1966-70	23	25	24	19	36	
1971	15	22	36	16	18	
1972	9	12	10	9	12	
1973	14	21	12	12	20	
1974	5	6	15	8	3	

Questa notte dopo la denuncia del padre di due gemelli di 13 anni

Arrestati due individui accusati di avere usato violenza a dei ragazzi

Due uomini, uno di 31 anni e l'altro di 60, sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di avere addecoato in un appartamento che aveva affittato da oltre tre mesi due gemelli di 13 anni, e di avere usato loro violenza carnale. Gli adolescenti saranno ancora sottoposti ad esami tossicologici, nel sospetto che sia stato somministrato loro del «haschisch». Si tratta del commercialista Eugenio Boncari, di 31 anni, abitante in via Francesco Baracca 27, e di Gino Fondi, di 60 anni, abitante in via del Mandrone 72. L'arresto è avvenuto ieri sera dopo la denuncia del padre dei ragazzi, quando i due tredicenni si sarebbero allontanati da casa per andare nel appartamento di via Francesco Baracca. Non sarebbe la prima volta, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, che i due uomini ricevevano bambini. Da quando è stato preso in affitto l'appartamento, avrebbero raccontato gli inquirenti, ci sarebbe stato uno strano via vai di adolescenti. Verso le 20 il padre, che nel frattempo avrebbe saputo qualcosa, si è recato nell'appartamento di via Baracca ed ha trovato i figli con i due uomini, che si sono dati alla fuga.

Dopo la denuncia spolta al carabinieri, ieri sera è stata effettuata una perquisizione nell'appartamento, dove sono stati trovati entrambi gli uomini. I due ragazzi, secondo quanto hanno dichiarato essi stessi, avrebbero ricevuto in dono delle sigarette che — hanno precisato — «facevano girare la testa». Da qui la disposizione della perizia tossicologica. **UN LIBRO SULLA DONNA** — Il libro di Giuliana Ferri «Un quarto di donna», edito da Feltrinelli, sarà presentato lunedì, alle 19, alla libreria Pesi Nuovi. All'incontro interverranno Maria Longo e Vittorio Gassman e Adriana Seroni. Sarà presente l'autrice.

Si costituisce un missino per l'esplosivo trovato nella sede Cisl

Si è costituito ieri mattina all'autorità giudiziaria, poco prima che cominciasse il processo, il missino Elio Rodò che, insieme al «camerata» Stefano Franchi, Augusto Sigonetti e Mario Sodi, è accusato di aver organizzato e accettato la detonazione di quattro bombe carta. Come si ricorderà venerdì 7 giugno ci fu un'esplosione davanti alla porta d'ingresso della sede della Cisl-Rai in via Confalonieri. Intervenero subito i vigili del fuoco e poi gli agenti dell'ufficio politico della questura che entrarono nella sede dell'organizzazione neofascista, trovarono il materiale esplosivo.

in breve

DIURNE DEL DON CARLO E DEL TRITICO ALL'OPERA — Alle 18 (si prega di fare attenzione all'orario in abito alle 19) «Don Carlo» di G. Verdi (regia: Valdo di 97) concertato e diretto dal maestro Thomas Schipperus. Interventi principali: Gianfranco Cecchelle, Martina Arroyo, Grace Melia Bumbly, Angelo Romero, Riccardo Cappi, Carlo Cava, Domani, alle 17, in abito alle 18, in abito alle 19, in abito alle 21,30. «Tritico» di G. Verdi (regia: Valdo di 97) concertato e diretto dal maestro Thomas Schipperus. Interventi principali: Gianfranco Cecchelle, Martina Arroyo, Grace Melia Bumbly, Angelo Romero, Riccardo Cappi, Carlo Cava, Domani, alle 17, in abito alle 18, in abito alle 19, in abito alle 21,30. «Tritico» di G. Verdi (regia: Valdo di 97) concertato e diretto dal maestro Thomas Schipperus. Interventi principali: Gianfranco Cecchelle, Martina Arroyo, Grace Melia Bumbly, Angelo Romero, Riccardo Cappi, Carlo Cava, Domani, alle 17, in abito alle 18, in abito alle 19, in abito alle 21,30.

Schermi e ribalte

ARCHIMEDE D'ESSAI (873.507) L'ultimo uomo di Sara, con O. Bracci (VM 18) DR ●●●
ARISTON (Tel. 532330) La stangata, con P. Newman SA ●●●
ARECCHINO (Tel. 360.35.48) America 1929: sterminati senza pietà, con B. Hershey (VM 18) DR ●●●
ASTOR Zardor, con S. Connerly (VM 14) A ●●●
ASTORIA Odissea nello spazio, con K. Dullea SA ●●●
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Quattro sarti per un danese, con D. Jones C ●●●
AVENUTO (Tel. 572.137) Dillinger, con W. Oates (VM 14) DR ●●●
BALDUNA (Tel. 347.892) America 1929: sterminati senza pietà, con B. Hershey (VM 18) DR ●●●
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Le amanti, con G. Fabiani (VM 14) DR ●●●
BOLOGNA (Tel. 428.700) Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: ●●●●● = eccezionale ●●●●● = ottimo ●●●●● = buono ●●●●● = discreto ●●●●● = mediocre V M 18 è vietato ai minori di 18 anni

Numero dei casi di epatite in alcune città

OLIMPICO (Tel. 395.635) Azione esecutiva, con B. Lancaster (VM 18) DR ●●●
PARIS (Tel. 495.66.31) Proxima apertura (Tel. 754.368) Quando il pentolone diventa criminale (22.000 litri d'acqua al giorno per abitante); il piano regionale ne prevede 750 (in realtà la quantità del prelievo è di 400 litri d'acqua al giorno per abitante).
PASQUINO (Tel. 503.622) Serpico (in inglese) (VM 18) DR ●●●
PAOLO LUB D'ESSAI (Viale Bolognese) Alle 22-22,45 «Voglio danzare» (1.000 litri d'acqua al giorno per abitante); il piano regionale ne prevede 750 (in realtà la quantità del prelievo è di 400 litri d'acqua al giorno per abitante).
QUATTRO FONTANE Via col vento, con C. Gable DR ●●●
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il bell'Addone (VM 14) DR ●●●
QUIRINETA (Tel. 679.00.12) Trash i rifiuti di New York, con J. DeLooney (VM 18) DR ●●●
RADIO CITY (Tel. 464.234) American Graffiti, con R. Dreyfuss (VM 14) DR ●●●
RILEY (Tel. 58.10.234) Cartouche, con J.P. Belmondo (VM 14) A ●●●
REX (Tel. 884.165) Azione esecutiva, con B. Lancaster (VM 18) DR ●●●
RITZ (Tel. 837.481) Chi aveva fatto il pentolone diventa criminale (22.000 litri d'acqua al giorno per abitante); il piano regionale ne prevede 750 (in realtà la quantità del prelievo è di 400 litri d'acqua al giorno per abitante).
RIVOLI (Tel. 460.883) Simona (VM 18) DR ●●●
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il pentolone diventa criminale (22.000 litri d'acqua al giorno per abitante); il piano regionale ne prevede 750 (in realtà la quantità del prelievo è di 400 litri d'acqua al giorno per abitante).
ROYAL (Tel. 870.504) DO ●●●
ROYAL (Tel. 870.504) DO ●●●
SAVOIA (Tel. 865.223) Il pentolone di notte, con D. Bogard (VM 18) DR ●●●
SARALDO (Tel. 351.581) L'ultimo uomo di Sara, con O. Bracci (VM 18) DR ●●●
SERENATA (Tel. 351.581) L'ultimo uomo di Sara, con O. Bracci (VM 18) DR ●●●
SERENATA (Tel. 351.581) L'ultimo uomo di Sara, con O. Bracci (VM 18) DR ●●●
SERENATA (Tel. 351.581) L'ultimo uomo di Sara, con O. Bracci (VM 18) DR ●●●

Numero dei casi di febbre tifoide nei primi cinque mesi degli anni '66-'74

MADISON: I guappi, con C. Cardinale DR ●●●
NEVADA: Wang la furia che uccide, con D. O'Neil DR ●●●
NIAGARA: Zanna bianca, con F. Nero A ●●●
NUOVO FIDENE: Kung Fu l'arte di uccidere, con S. Seino (VM 14) A ●●●
NUOVO OLIMPIA: Fritz il salto del diavolo, con D. O'Neil DR ●●●
NUOVO OLIMPIA: Fritz il salto del diavolo, con D. O'Neil DR ●●●
PALLADIUM: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ●●●
PLANETARIO: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ●●●
PRENESTE: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ●●●
PRIMA PORTA: La furia degli uomini violenti, con S. Seino DR ●●●
RIALTO: L'invenzione di Morel, con G. Brogi DR ●●●
RUBINO D'ESSAI: Paolo il caldo, con G. Giannini DR ●●●
SALA UMBERTO: Le amanti profane, con S. Seino DR ●●●
SPLENIDI: Scorpione, con B. Lancaster (VM 14) A ●●●
TRIANON: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ●●●
USSE: Il figlio della seppella viva, con F. Robshaw DR ●●●
VERBANO: Il viaggio, con S. Lo Cascio (VM 14) DR ●●●
VOLTURNO: La calda estate e rivista
TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: Silvestro sotto maldestro, con S. Seino DR ●●●
NOVOCINE: Il prigioniero di Zenda, con S. Seino DR ●●●
ODEON: Quasi gran pezzo dell'Ubaldo tutta nude e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ●●●
CINE-CLUB
L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Viale del Mattoneo 23 - Telefono 884.165) - La parola Seda» (1967) di P. Brook con Gienda Jackson (VM 14) DR ●●●
SALA UMBERTO: Le amanti profane, con S. Seino DR ●●●
SPLENIDI: Scorpione, con B. Lancaster (VM 14) A ●●●
TRIANON: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ●●●
USSE: Il figlio della seppella viva, con F. Robshaw DR ●●●
VERBANO: Il viaggio, con S. Lo Cascio (VM 14) DR ●●●
VOLTURNO: La calda estate e rivista
ARENE
ALABAMA: Tarzan in India, con K. Douglas DR ●●●
CHIARASTELLA: Lo chiamavano S. d'ita d'acciaio, con Wang Yu DR ●●●
ESPERO: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con F. Franchi (VM 14) DR ●●●
FARNESE D'ESSAI: Cioè Pussycat, con P. O'Toole (VM 18) SA ●●●
FARO: Il boss, con H. Silva (VM 18) G ●●●
GILIO CESARE: Serpico, con N. Manfredi DR ●●●
HARLEM: L'urlo di Chen terrorizzata anche l'occidente, con L. Tognazzi DR ●●●
ELDOARDO: L'urlo di Chen terrorizzata anche l'occidente, con L. Tognazzi DR ●●●
IMPERO: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ●●●
JOLLY: La grande abbuffata, con L. Tognazzi DR ●●●
LEBLON: Electro Gillo, con R. Dreyfuss (VM 14) DR ●●●
MACRY: La gang del doberman colpisce ancora, con D. Moses (VM 18) DR ●●●
OSTIA
CUCCIULO: Revolver, con O. Reed (VM 14) DR ●●●
SALE DIOCESANA
ACCADEMIA: Sette nani alla riscossa, con S. Seino DR ●●●
AVILA: I tre magnifici del karate BELLARMINO: La collina degli stivali, con T. Hill A ●●●

speciale campionati del mondo

Oggi l'Italia debutta a Monaco: la attende una squadra quasi sconosciuta sino a pochi mesi fa (TV, ore 19, primo)

AZZURRI, ATTENTI ALLE... BUCCE DI BANANA

Con Riva è ritornato l'ottimismo: ora però bisogna tradurlo in reti

La squadra di Haiti possiede qualche valore individuale, ma sul piano collettivo è impensabile che possa risultare un ostacolo serio per un avversario di più grande levatura tecnica - Agli azzurri spetta il compito immediato di cancellare Vienna e i recenti dubbi

Il potente Baron Samedi

Valcareggi e il rullo dei tamburi

Dunque, siamo in piena grande teleabbuffata. Circolano facce pallide, peste, strane. Si confessano szieta, intontimenti, cefalee, capogiri, vertigini, nausea. E non è neppure tanto sorprendente. In questi giorni, nella consumazione dei mondiali di calcio, è stata già la giornata inaugurale. La voglia di strafare prima ancora del primo calcio alla palla. Tutte quelle esibizioni folcloristiche. Come se il calcio non bastasse e non avesse. Per sfatare, si sono calpestate addirittura le buone massime. Una massima aurea come la palla è rotonda: il succo della filosofia del calcio. Ebbene è stata opposta la giusta contraria, direbbe il venerato Gianni Brera, che vuole riscattare una volta di più accanto contro Gianni Rivera, duole sinceramente, non perché Rivera non possa meritarselo, ma perché Brera meriterebbe di cambiare argomenti, magari ogni due o tre lustri. E invece, dopo Facchetti, centravanti ideate, Arpino nobel privato, Riva ronbo di tuono e ovviamente, Rivera, abbatito, non ha più inventato molto.



Si ripete, reduce dalla Corea come altri, a loro tempo, dalla Libia; i suoi ricordi hanno ormai smesso di riferirsi alla realtà, quasi quasi hanno smesso di riferirsi all'immaginazione, sono ricordi per i ricordi, appena una testimonianza di essere presente pure a questi mondiali. Ma parliamo della massima aurea. La palla è rotonda. Mica quelle palle dell'altro ieri... piantate goffamente nel prato e nella pista dello stadio di Francoforte, quelle palle dell'altro ieri rotonde non erano. E' in un onusto singolo che mi riciccano dentro. Neppure palle erano, erano mezza palle. Mi riciccano dentro, smodate. Mi occupo un calciatore. Forse due o tre. Riciccano, paggio che smodate. Continuano a spalancarsi, a partorire tanghisti e cornamusa, sbandieratori e sambisti, eccetera ed eccetera, peggio, peggio che smodate. E ieri, seconda giornata dei mondiali, l'ingestione si è aggravata. Calciatori cileni e tedeschi occidentali, calciatori tedesco orientali e australiani, calciatori zairisi e scozzesi. Temo che anche una mezza dozina, una dozzina di calciatori non saranno sufficienti a sgomberare l'ingombro. Occorre fare qualcosa di più.

Dal nostro inviato

MONACO, 14

Italia-Haiti domani qui a Monaco. Anche gli azzurri finalmente in campo per la prima partita della loro avventura mondiale. Poiché da sempre si dice che chi bene incomincia è alla metà dell'opera, la nostra Nazionale non ha che da ringraziare il calendario che le riserva giusto in apertura un match privo di difficoltà e dunque una vittoria pressoché scontata. Pur con tutte le concessioni che possono infatti offrire a quel fattore sorpresa e pur con tutta la cautela che ci può venire dall'ormai famoso precedente coreano, non si può infatti unanemente pensare una Italia battuta, o anche solo imbrigliata, da questa folcloristica compagine dei Caraibi.

Per la verità, assicurano tutti coloro che hanno avuto di recente occasione di vederla all'opera, questa nazionale di Haiti, da un punto di vista superficialmente tecnico, non sarebbe neanche gran che male. Nel senso che ognuno dei suoi componenti è e segnatamente i due o tre uomini-base, tratta la palla con disinvoltura, conosce i fondamentali del calcio, è attivamente preparato. Potrebbe insomma uscire dal buon football se più radicata fosse l'idea del gioco collettivo, più il meglio assimilato il concetto della squadra. Tassy, il vulcanico e per molti versi chiacchierato commissario di questi allegri giovanotti ancora, diciamo così, allo stato brado, avrà anche, come si sostiene, fatto fin qui miracoli, nel senso che disciplinare e organizzare un calcio fatto tutto di istintiva interpretazione non deve essere davvero facile, ma nelle mani si trova pur sempre ancora una compagna di ventenerosi dilettanti, completamente priva, tra l'altro di esperienza internazionale. Non è certo bastata infatti l'exploit delle qualificazioni, per molti aspetti inspiegabile anche se il Messico messo out per l'occasione non era certamente il Messico degli ultimi mondiali, o la recente tournée di preparazione, risoltasi come era inevitabile in una lunga sequenza di magre figure, e di questi baldi ragazzotti di colore una sufficiente cognizione di quel che è il football mondiale e di come ci si accosta.

Comunque dicevamo, qualche uomo di discreto livello anche Haiti ce l'ha: il terzino destro bayonno, per esempio, un atleta grazioso e di viva intelligenza che proprio ieri Allodi ci segnalava come uno dei migliori elementi della squadra; il libero Joseph e lo stopper Nazaire; il centrocampista Vorbe, unico bianco, un lungagone che s'innalza dalla difesa verso il centro; il nostro Rivera; l'attaccante Sanon, il Riva della situazione haitiana, e soprattutto il piccolo Barthelmy, unatalezzante e ribaltabile di inventiva, che potrebbe giusto procurare fastidi, e pasticci grossi al nostro Spinosi.

Dire che possono bastare per tenere in apprensione la



I ventidue azzurri (tra parentesi il numero delle maglie). In piedi, da sinistra: il C.T. Valcareggi, il dott. Fini, Albertosi (12), Benetti (4), Morini (5), Facchetti (3), Bellugi (14), Spinosi (2), Chinaglia (9), Castellini (22), il prof. Vecchietti e il massaggiatore Della Casa; in seconda fila: Riva (11), Capello (8), Rivera (10), Causio (18), Juliano (16), Pulici (21), Mazzola (7) e Wilson (15); in basso: il massaggiatore Tressoldi, Burgnich (6), Anastasi (19), Zoff (1), Sabadini (13), Boninsegna (20), Re Cecconi (17) e il massaggiatore Selvi

Nazionale azzurra, sia pure quella sinceramente pensata a Vienna, sarebbe un forzare i toni per tenere a tutti i costi in piedi un discorso che non crede a questo discorso nemmeno lo stesso Tassy che pure ha il compito, preciso e dichiarato di galvanizzare i suoi ragazzi nel tentativo... di salvare il salvabile.

Tassy dunque, prende lo spunto dal Prater per far intendere alla sua truppa che il diavolo non è poi così brutto come lo si è dipinto e che c'è anzi la possibilità di metterlo clamorosamente a sedere, ma il cuor suo sa bene che non potrà essere quella vista sul Danubio l'Italia che scenderà domani qui all'Olimpico. Si può cadere e piovere, per cui alla fine, abituati come sono ai sole dei Caraibi, a trovarsi agli spiccioli potrebbero essere proprio i suoi ragazzi.

Chiara a questo punto, per venire agli azzurri che l'ottimismo nostro non può basarsi solo sul clima. Premesso che nessuna squadra va snobbata, dunque neanche Haiti, che gli occhi vanno tenuti comunque aperti e chi più ne ha più tocca, non metta (compreso l'avvertimento, trattandosi di Haiti, di non scivolare sulla buccia di banana), dovrebbe essere però chiaro che la differenza sul piano tecnico, tattico e organizzativo è tale da consentire almeno un match in tutta scioltezza, però se dovessimo essere al punto di temere Haiti e di affrontarlo con qualche ambascia, tanto varrebbe imbarcarsi subito sul primo treno per il Brennero.

Valcareggi, ovviamente, non può ammetterlo a così chiare lettere, ma altrettanto ovviamente non può pensarla in modo diverso. Tra magari per le lunghe il discorso, sostenendo di aver visto gli haitiani a Brasilia (vittoria del Brasile per 4-1) e di averne ricavato una certa impressione: ottimi palleggiatori, qualche protesta di troppo, una buona concezione agonistica, pericolosissimi nei calci piazzati; tutti a effetto. Ma sotto sotto sul risultato non ha dubbi. C'è Riva poi, e da Vienna a qui tutto gli è andato O.K.

In effetti, l'ultimo allenamento allo Sportschule del Monrepos ha suscitato ottima impressione. L'avversario può anche avere avuto uno scacco subito sul piano tattico, ma certe volte bastano anche i dettagli a dire se una squadra è o meno in salute. E quella, in salute, indubbiamente lo era. La sicurezza del recupero di Riva, per esempio, ha dato a tutti più fiducia e maggiore tranquillità. Come se ognuno si fosse fatto un'idea di una prospettiva responsabile. Riva ha messo a frutto una settimana di intensa preparazione e non può averne tratto che vantaggi. Il fatto poi della formazione sconta-

quassi. Il solo un poco preoccupato è forse Riva. Non per la sua coscia, ma perché non gli va di sentirsi al centro di tanta attenzione di tanta attesa. E' solo un uomo, in fondo, anche se un uomo importante.

Bruno Panzera

Così in campo

- | | |
|---------------|---------------|
| ITALIA | HAITI |
| 1) Zoff | 1) Francillon |
| 2) Spinosi | 2) Bayonno |
| 3) Facchetti | 3) Auguste |
| 4) Benetti | 4) Joseph |
| 5) Morini | 5) Nazaire |
| 6) Burgnich | 6) Desir |
| 7) Mazzola | 7) Antoine |
| 8) Capello | 8) Francois |
| 9) Chinaglia | 9) Sanon |
| 10) Rivera | 10) Vorbe |
| 11) Riva | 11) Barthelmy |
- A disposizione: per l'Italia: Albertosi (12), Bellugi (14), Juliano (16), Causio (18), Anastasi (19); per Haiti: Piquani (2), Andre (4), Racine (13), Austin (19), Saint Vil (15).
- Arbitro: Liobregal (Venezuela). Guardialinee: Marques (Brasile) e Namdar (Iran).

Haiti: un paese sotto il terrore



Alcuni componenti la squadra di Haiti: in piedi (da sinistra), il massaggiatore Oriole, Nazaire, Jan Josef, Formose, Antoine, Barthelemy e Betrener; accosciati: Vorbe, Frit Andre, Desir, Sanon, Leandre e Racine

Haiti è stato classificato dall'ONU nella lista dei 25 paesi più poveri del mondo ed è l'unico paese dell'America Latina, che si trova in questa lista.

Questi alcuni dei suoi primi negativi: 90% di analfabeti; consumo medio di calorie 1728 al giorno; consumo di proteine: 39 (di cui 7 di

origine animale); medico per abitante: 0,7 per 10.000; salario legale giornaliero: 1 dollaro; un milione di espatriati su 5 milioni di abitanti; durata media della vita: 45 anni.

Haiti ha un regime presidenziale ereditario a vita. Attualmente il presidente è Jean-Claude Duvalier di 24 anni che è succeduto a suo padre il feroce François detto «Papa Doc» che ha dominato il paese con il terrore, la tortura, l'assassinio degli avversari politici. Quest'ultimo, deceduto nell'aprile del '71, era stato installato al potere dagli statunitensi dopo le elezioni-farsa del 1957 e si era autoproclamato presidente a vita nel 1964; durante 14 anni di potere ha eliminato oltre 30.000 oppositori politici. Quando salì al trono Jean-Claude furono promossi la liberalizzazione politica e il progresso economico; ma ad Haiti non c'è stato alcun cambiamento anzi si è verificata una modernizzazione degli strumenti oppressivi con la partecipazione diretta di istruttori americani. A fianco dei famosi «Tonton Macoutes», la guardia miliziana del presidente è stato costituito il corpo dei «Leopards», un'organizzazione addestrata in funzione antiguerriglia con armi modernissime. E' di questi giorni la notizia dell'arresto di alcuni medici accusati di essere comunisti. Già si sono levate numerose proteste in campo internazionale e l'organizzazione rivoluzionaria «18 maggio» ha lanciato un appello a tutto il mondo per la liberazione dei medici.

A Stoccarda i polacchi impegnati nella partita più dura del Gruppo 4

Hanno fatto fuori gli inglesi: ora ci provano con l'Argentina

Nostro servizio

STOCCARDA, 14

Domani anche il quarto gruppo mondiale prenderà il via completando così la serie d'incontri che vanno sotto la definizione di «prima giornata» del girone eliminatorio. Mentre a Monaco sarà di scena la nazionale italiana opposta ai debuttanti antillani, a Stoccarda sarà in campo alla stessa ora (19 italiane), di Polonia-Argentina.

Il pericolo lo corre da questo punto di vista soprattutto il clan argentino, cui è stato proibito, dopo la nota disavventura sessuale di Roberto Telch con la cameriera locale, qualsiasi contatto. Ma anche per il resto il clima collegiale di Sindelfingen, dove è piazzato il centro logistico dei sudamericani, è quello tipico dell'isolamento e della concentrazione. Non sappiamo, i ragazzi di Cap, nemmeno che il loro governo è in crisi, che Peron aveva minacciato le dimissioni. I giornali da Buenos Ayres non sono giunti ieri a causa di uno sciopero generale e domani senza dubbio saranno occupati più dalle sorti calcistiche dei biancazzurri platensi che di quelle dei «deceamisanos».

Stamam Cap ha fatto sostenere un ultimo collaudo atletico ai suoi in un campo di stadiante soli tre chilometri dall'I.H.G. argentino, provando sul pratino il terzino Wolff ancora in preadico, il test ha dato un esito parzialmente positivo per cui non è da escludere che il biondo marcatore di origine tedesca, nella giornata possa compiere il suo recupero ed essere in campo domani al «Neckarstadion».

Con Wolff presente la formazione dovrebbe essere quella classica, cioè Carnevali, Wolff, Perfumo, Bargas, Sa, Balbueno, Brindisi, Heredia, Babington, Kempes, Ayala. Per i nomi dovremmo esserci, per quanto riguarda la disposizione tattica non si sa.

«Conosco i polacchi - dice Cap che non per nulla è oriundo proprio di quelle parti - e so che il loro gioco non è spettacolare ma essenziale. Badano poco a strappare applausi nella manovra per farsi riservare tutti al momento di andare in gol. Il loro ritmo d'altro canto ha irretito anche la grande Inghilterra. Noi dovremo cercare di rallentare grosso modo il gioco per renderlo più affine alle nostre qualità tecniche. E dovremo fare attenzione anche al loro temibile contropiede. Per questo spero di recuperare al cento per cento un uomo come Wolff».

Sulla Polonia le notizie sono ancor più ridotte all'osso. Non posso fare anticipazioni dice Kasimiro Gorski, commissario tecnico, e gli ingegneri trentini Gnoch. «Tutto quello che posso dire è: se battiamo l'Argentina potremo amministrare poi anche con saggezza il nostro vantaggio con Italia ed Haiti».

E' un po' poco. Raccogliendo indiscrezioni abbastanza attendibili riusciamo a sapere che presumibilmente in porta giocherà Fischer al posto del titolare Tomaszewski, che non sembra essere in forma smagliante. Per il resto, la formazione non dovrebbe molto dispiacere di quella che riportiamo in calce.

- Le probabili formazioni**
- POLONIA:** Fischer (1); Szlomanowski (4); Musial (10); Babinski (9); Kasperzak (13); Fergon (6); Gadocha (18); Kmielewicz (11); Lato (16); Deyna (12); Miecik (21).
- ARGENTINA:** Carnevali (1); Wolff (20); Perfumo (14); Bargas (5); Sa (16); Balbueno (4); Brindisi (6); Heredia (18); Babington (3); Kempes (13); Ayala (2).
- ARBITRO:** Thomas (Galles).

L'argentino BRINDISI

Oreste Del Buono

Le segnature dei campionati del mondo di calcio aperte dal terzino Breitner dopo 16' di gioco (1-0)

Battesimo vittorioso delle due Germanie

Protesta a Berlino contro il regime fascista di Pinochet

«CILE SÌ-GIUNTA NO»



BERLINO — Diverse centinaia di persone hanno dato vita ieri ad una manifestazione di condanna della giunta fascista cilena, durante l'incontro di calcio che ha visto la Germania occidentale scendere in campo contro la squadra nazionale del Cile. A cinque minuti dal calcio d'inizio della partita, sugli spalti dello stadio, centinaia di spettatori hanno dispiegato enormi striscioni con scritte di condanna della barbarie fascista del militare Pinochet. Su una enorme bandiera cilena (vedi la foto) erano scritte le parole: «Cile, sì - Giunta, no». La dimostrazione si è svolta pacificamente e la disciplina dei manifestanti ha mostrato la inutilità del massiccio servizio d'ordine mobilitato (oltre 2000 poliziotti presidiavano i punti strategici dello stadio), la cui presenza d'altra parte, non faceva che confermare l'isolamento morale e politico della giunta fascista cilena. Intanto a Monaco l'ufficio del direttore di polizia Franz Halmerl ha rivelato che due studenti arabi sono stati tratti in arresto a Heidelberg ed a Sarvbecken, perché accusati di complotto per aver preso parte all'attentato contro il Consolato cileno di Berlino.

La difesa dei «canguri» resiste fino al 57'

L'ostinata Australia costretta ad arrendersi alla RDT (2-0)

DDR: Crov, Fritsche, Bransch, Weise, Watzlisch, Irmischer, Pommerenke, Sparwasser, Lowe (Hoffmann), Streich, Vogel.
ARBITRO: N'Daye (Senegal).
NOTE: Spettatori 15 mila circa, tra i quali 2.500 tifosi provenienti dalla RDT.
MARCATORI: nel secondo tempo, al 19' Curran (autorete), al 24' Streich.

tura). Poi i tedeschi hanno raddoppiato con Streich, legittimando la vittoria con un secondo tempo più autoritario: ma in definitiva non si può dire che abbiano entusiasmato. Ed ecco il film del 90'.

La DDR parte subito all'offensiva mettendo in crisi la difesa australiana che già al 1' è chiamata a sbrogliare una pericolosa situazione su punizione di Lowe e successive ribattute in porta di Irmischer e Sparwasser. Al 6' invece si rimessa laterale della DDR e correzione in rovescio di Reilly che brucia il portiere Reilly a respingere di pugno. Gli australiani tentano di alleggerire la pressione ma se in difesa sembrano reggere dignitosamente, a centro campo e in attacco sono estanti e poco convinti.

L'iniziativa dunque resta almeno per il momento saldamente in pugno ai tedeschi che continuano ad attaccare ma senza rendersi pericolosi. Ci sono solo un paio di tiri da lontano di Watzlisch e Lowe e nulla più. Con il passare dei minuti succede così che gli australiani prendono quota e riescono almeno ad oltrepassare la propria metà campo ottenendo anzi una punizione (senza esito) ai limiti dell'area avversaria al 19'. Si rivela viva la DDR al 22' con un cross di Watzlisch neutralizzato di pugno dal portiere australiano. Tre minuti dopo c'è una bella incursione di Sparwasser che però una volta tentato di liberare in extremis. Gli australiani reagiscono con coraggio e buona volontà, ma

insidiando la rete avversaria con un tiro di Sparwasser però troppo alto. Insistono i tedeschi con un colpo di testa di Vogel che però nessun compagno è pronto a raccogliere. Poi al 5' c'è un altro corner per la DDR, subito dopo un colpo di testa di Lowe si perde sul fondo. La pressione dei tedeschi si accentua e viene interrotta solo al 7' da un contropiede di Buejovic che però non viene sfruttato da Warren. Riprende subito l'offensiva della DDR con uno spioncello di Pommerenke, respinto di pugno dal portiere. Poi la DDR sostituisce Lowe con il giovane Hoffmann.

E Hoffmann si presenta con un gran sinistro che sibila a lato di pogo. Al 12' finalmente la DDR va in vantaggio: scoppia lungo dalle retrovie scattato Sparwasser sul filo del fuorigioco (mentre gli australiani si fermano attendendo invano il fischio dell'arbitro), evita un'uscita del portiere, tira angolato ed il pallone si insacca vanamente inseguito da Curran che gli dà il colpo finale nel tentativo di liberare in extremis. Gli australiani reagiscono con coraggio e buona volontà, ma

così si «aprono» in difesa e rischiano di subire un altro goal al 18' quando Vogel, in contropiede si presenta solo davanti a Reilly ma poi spara alle stelle. Continua a sbilanciarsi in avanti l'Australia alla vana e commovente ricerca del pareggio. E così al 24' c'è un contropiede di Streich con tiro finale parato in due tempi da Reilly. Un minuto dopo l'inevitabile raddoppio: con i «canguri» tutti all'attacco, parte in contropiede Vogel che poi traversa al centro ove irrompe Streich che in mezza giravolta segna un goal spettacolare.

A questo punto è ovvio che la partita può considerarsi bella che chiusa anche se i «canguri» continuano a proiettarsi di tanto in tanto all'attacco, ma senza riuscire ad insidiare seriamente la difesa tedesca. Sparwasser e compagni da parte loro tirano i remi in barca, non essendo certo il caso di darsi l'anima e di sciupare energie (i mondiali sono lunghi e faticosi...). Così non c'è altro da segnalare sino alla fine, fatta eccezione per un «diagonale» di Vogel a lato.

Il punto sui mondiali

PRIMO GIRONO	
RFT - Cile	1-0
RDT - Australia	2-0
Partite da giocare	
Australia - RFT (18 giugno)	
Cile - RDT (18 giugno)	
Australia - Cile (22 giugno)	
RFT - RDT (22 giugno)	
La classifica	
RDT	1 1 0 0 2 0 2
RFT	1 1 0 0 1 0 2
Cile	1 0 0 1 0 1 0
Australia	1 0 0 1 0 2 0

SECONDO GIRONO	
Brasile - Jugoslavia	0-0
Zaire - Scozia	0-2
Partite da giocare	
Jugoslavia - Zaire (18 giugno)	
Scozia - Brasile (22 giugno)	
Zaire - Brasile (22 giugno)	
Scozia - Jugoslavia (22 giugno)	
La classifica	
Scozia	1 1 0 0 0 0 2
Brasile	1 0 1 0 0 0 1
Jugoslavia	1 0 1 0 0 0 1
Zaire	1 0 0 1 0 2 0

TERZO GIRONO	
Svezia-Bulgaria (oggi ore 16)	
Uruguay-Olanda (oggi ore 16)	
Olanda-Svezia (19 giugno ore 19,30)	
Bulgaria-Uruguay (19 giugno ore 19,30)	
Bulgaria-Olanda (23 giugno ore 16)	
Svezia-Uruguay (23 giugno ore 16)	

QUARTO GIRONO	
Italia-Haiti (oggi ore 18)	
Polonia-Argentina (oggi alle ore 18)	
Haiti-Polonia (19 giugno ore 19,30)	
Argentina-Italia (19 giugno ore 19,30)	
Argentina-Haiti (23 giugno ore 16)	
Polonia-Italia (23 giugno ore 16)	

Da oggi 4 partite. Sono oggi in programma quattro partite relative ai gruppi 3 e 4. Questo il programma (ora italiano):
GRUPPO 3
ORE 17: SVEZIA-BULGARIA a Dusseldorf, Arb. Perez Nunez (Perù).
ORE 17: URUGUAY-OLANDA ad Hannover, Arb. Palotai (Ungheria).
GRUPPO 4
ORE 19: ITALIA-HAITI a Monaco, Arb. Llobergat (Venezuela).
ORE 19: POLONIA-ARGENTINA a Stoccarda, Arb. Thomas (Galles).
Domani e lunedì i campionati mondiali osserveranno due giornate di riposo. La seconda giornata riprenderà martedì con altri quattro incontri che interessano il Gruppo 1 e il Gruppo 2 (ora italiana):
GRUPPO 1
ORE 20,30: CILE-RDT a Berlino, Arb. Angonesi (Italia).
ORE 21,30: AUSTRALIA-AFT ad Amburgo, Arb. Kamel (Egitto).
GRUPPO 2
ORE 20,30: JUGOSLAVIA-ZAIRE a Gelsenkirchen, Arb. Delgado (Colombia).
ORE 20,30: SCOZIA-BRASILE a Francoforte, Arb. Van Gemert (Olanda).

Così in TV

OGGI
Ore 14: Sintesi di 45' di Scozia-Zaire (2 girono) sul 1 canale.
Ore 17: Uruguay-Olanda (3 girono) in diretta sul 1 canale.
Ore 19: Italia-Haiti (4 girono) in diretta sul 1 canale.
DOMANI
Ore 14: Polonia-Argentina (4 girono) in differita sul 1 canale.
Ore 19,10: Svezia-Bulgaria (3 girono) sintesi di 45' sul 1 canale.
RADIO
OGGI
Ore 7,15-30 Speciale; ore 8: GR; ore 11,30: GR; ore 12,45-13: Speciale; ore 18,45: radiocronaca degli incontri Italia-Haiti e Polonia-Argentina; ore 19,30: Radioserie da studio Berlino a studio Monaco; ore 22,30: GR.

Una RFT senza smalto passa con un gol contro dieci cileni

Espulso Caszely per fallo di reazione su Vogts - L'arbitro turco Babacan ha applicato alla lettera le severe regole indicate dall'organismo internazionale: ha ammonito Reinoso per interruzione volontaria del gioco - Una prova, tutto sommato, deludente

RFT: Maier, Vogts, Breitner, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Cullmann; Hoernes, Overath (Hoenzelbein dal 32' s.t.), Grabowski, Mueller, Heynckes.
CILE: Vallejos, Garcia, Quintana, Arias, Figueroa, Riquelme, Lara dal 34' s.t.), Caszely, Valdes (Veliz dal 33' s.t.), Ahumada, Reinoso, Paz.
ARBITRO: Signor Babacan (Turchia).
MARCATORE: Breitner al 16' del p.t.
NOTE: Espulso al 24' della ripresa Caszely. Infortuni a Overath e Rodriguez. Angoli: 9-3 (3-2) per la RFT.

Maier vola precipitosamente. Ci fosse per il Cile un discreto stoccatore dall'altezza della lunetta dell'area potrebbe essere gol, ma Valdez non trova il meglio che calciare altissimo.
La superfortezza tedesca di Breitner, prevista, lentamente si impone. Il Cile cerca di salvare la faccia rompendo il gioco e centrando in area senza che salti fuori la benché minima azione costruita. Molti falli, così come avevano promesso, si verificano. Il Cile è spezzettato e decisamente mediocre. Colpa anche dei tedeschi, ovviamente, che hanno un gran potenziale di tecnica e di forza atletica, ma non riescono ad organizzarsi. Schoen si preoccupa. Forse rimpiange Netzer. Di rifilo e di raffe comunque i tedeschi si avvicinano al goal. Due angoli consecutivi: la difesa cilena si salva con affanno. Alla fine è Overath a calciare in rete, ma la palla sfugge, sbizzaglia gli occhi di Arias, sul fondo.

Prima azione manovrata al 10': scambio aperto da Hoernes, proseguito da Breitner e Overath. La palla torna al terzino, spostatosi dalla sinistra verso il centro. Due passi e poco fuori l'area rican tiro improvvisabile che si infila nell'angolo. Due angoli consecutivi: la difesa cilena si salva con affanno. Alla fine è Overath a calciare in rete, ma la palla sfugge, sbizzaglia gli occhi di Arias, sul fondo.

Prima azione manovrata al 10': scambio aperto da Hoernes, proseguito da Breitner e Overath. La palla torna al terzino, spostatosi dalla sinistra verso il centro. Due passi e poco fuori l'area rican tiro improvvisabile che si infila nell'angolo. Due angoli consecutivi: la difesa cilena si salva con affanno. Alla fine è Overath a calciare in rete, ma la palla sfugge, sbizzaglia gli occhi di Arias, sul fondo.

Risulta il più incisivo, veloce, pronto nel tiro e nel dribbling. Così al 20' trova modo di cogliere Vallejos in uscita e di piazzare un bel pallonetto che per un attimo non bugera il portiere cileno. C'è per il resto ancora da segnalare un bel tiro di Mueller un minuto dopo. Ma ormai è partita a senso unico. Addirittura i cileni non arrivano a superare la loro metà campo se non con lanci lunatissimi di Valdes. Tutti i palloni per Maier, che però si deve preoccupare solo al 24' di una deviazione di testa di Ahumada. Fuori il pallone, che però non spara l'incrocio dei palli.

«Schede segnaletiche» per i passeggeri francesi diretti in RFT

PARIGI, 14. Eccezionali misure di controllo applicate ai viaggiatori che al ritorno in Germania Federale sono obbligati all'aeroporto di Orly per tutta la durata del «mondiale» di calcio.
Inoltre alle richieste formulate dalle autorità tedesche, che hanno preso drastiche misure per evitare il rischio di un ripetersi della tragedia delle Olimpiadi di Monaco, nel 1972, la polizia di Orly ha sistematicamente «uso delle «schede segnaletiche» per i passeggeri diretti in RFT, specie a Francoforte.

Lo scopo di tali schede a decollo avvenuto consentendo di individuare la presenza a bordo di eventuali «canguri» e di segnalare all'aeroporto verso il quale l'aereo si dirige. Una volta compilata la scheda segnaletica i viaggiatori vengono inoltre accuratamente perquisiti da specialisti, altri quattro agenti verificano il contenuto di tutti i bagagli a mano.

Osservatorio di KIM

Una vagonata di gol o la stanza a Positano

La vedova Pelé, con la brutta figura che ha fatto di quando in quando all'astio; ma anche con un attacco che i gol li segna solo al Lussemburgo, che purtroppo però non è stato ammesso ai mondiali di Monaco al posto dell'Argentina. Insomma: abbiamo una difesa che reti non ne prende e un attacco che reti non ne fa, per cui se non ci aiuta Haiti la faccenda diventa spessa.

Intendiamoci, la faccenda diventa spessa anche in merito ai casi: intanto nel caso che Haiti non sia per niente una squadra materassa, sembra che il Cile non cominci a dare il meglio che calciare altissimo.

Intendiamoci, la faccenda diventa spessa anche in merito ai casi: intanto nel caso che Haiti non sia per niente una squadra materassa, sembra che il Cile non cominci a dare il meglio che calciare altissimo.



BENETTI

La tattica più crudele che si possa adottare nei confronti degli «azzurri» che picchiano anche loro come boia ma si offendono (ricorda il Cile?) se vengono ricordati. E se si fanno illusioni sul conto delle loro famiglie, difatti — come hanno riferito i giornali alcuni osservatori argentini (e sembra, anche alcune osseratrici che, sotto questo profilo, avevano un compito più facile) hanno studiato la fragilità nervosa dei nazionali italiani, scegliendone due o tre particolarmente vulnerabili dai calci nel malleolo, dal colpo di marcia alla clavicola, dall'insufficienza sul conto della stitichezza, da ogni modo in modo da giocare rapidamente in undici contro nove.

Secondo me, naturalmente, questa è una balla. Se fosse vera dimostrerebbe che ci temono più dei nostri meriti: se è una balla — come è — dimostra che abbiamo tanta paura di metterci a nudo la storia dell'illibatezza delle sorelle per giustificare l'eventuale fine della verginità di Zoff.

Kim

Comodo.

Puoi informarti sulle corse



Puoi telefonare la tua schedina



Puoi ritirare la vincita già dopo 24 ore

Un concorso che dura 52 settimane, anno dopo anno, deve essere comodo. Il pagamento delle vincite, ad esempio. Noi del TOTIP ve le liquidiamo già il martedì successivo al concorso. (In pratica vi chiediamo solo di pazientare mentre facciamo lo spoglio). Sempre a proposito di comodi: non avete ancora sentito parlare del nostro «servizio giocato a mezzo telefono», oppure del nostro «Notiziario TOTIP» i nostri ricevitori, comodo idee di fornirvi ogni chiarimento in merito. Saranno, noi.

totip

OGGI ENTRANO IN SCENA ANCHE LE SQUADRE DEL GRUPPO 3

La potenza dell'Olanda al vaglio del'Uruguay

Guidati da Cruyff i «tulipani» si presentano tra i favoriti del torneo, ma Rocha e C. sono una compagineabile e sorniona — Martedì 18 si gioca ad Hannover

Le due squadre si affrontano oggi allo stadio di Dusseldorf Svezia-Bulgaria: un match dal pronostico quasi impossibile

Vittoriosa per 2-0

Zaire facile per la Scozia

SCOTIA: Mervay, Jardine, Blackie, Holton, McEwan, Bremner, Dalziel, Hay, Lorimer, Jordan, Law. ZAIRE: Kazadi, Nwupu, Loblo, Buhanga, Mubombo, Kilusu, Nana, Mayanda, Kidumu, Ndaye, Kakoko. ARBITRO: Gerhard Schulenburg (FRG).

MONDIALI IN BREVE

Il risultato più vistoso del mondiale 1974, disputato in Italia, è il 7-1 inflitto dall'Italia agli Stati Uniti, a Roma. Altro risultato notevole fu il 5-2 inflitto dalla Germania (classificata terza alla fine del torneo) all'Inghilterra, a Firenze, il Belgio.

Nostro servizio

HANNOVER, 14

Domeni alle 17 (ora italiana) qui ad Hannover i tulipani di Johan Cruyff stenteranno l'esame di maturità. La commissione esaminatrice si prevede molto severa. Rocha e compagni non ammetteranno infatti sbagli o incertezze di sorta. L'Olanda, quindi, se vorrà recitare un ruolo di primissimo piano in questa mondiale, con del resto che è ritenuta nelle aspettative generali, non dovrà né potrà sottovalutare l'Uruguay.

Entrambe le squadre annunciano alla vigilia della partita parecchie contrarietà. Per Cruyff — riguarda il fatto che il compagno di reparto nel terzo gruppo? Il campo ce lo dirà.

Questa lunga serie di incidenti non dovranno però far dormire sonni tranquilli agli olandesi. Le grane che turbano invece il clan olandese sono di ordine tecnico, se così possiamo definirle.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

In sintesi: da una parte assisteremo a un calcio prevalentemente atletico con guizzi e spunti di notevole classe che rispondono al nome di Cruyff, dall'altra a un calcio ragionato e elegante.

Nostro servizio

DUSSELDORF, 14 giugno

Cin si azzardasse a fare un pronostico sul risultato dell'incontro tra Svezia e Bulgaria e magari l'azzecasse, acquisterebbe sicura fama di chiaroveggente. La incertezza dell'esito ci sembra infatti il leit motiv che offrirà la gara. Entrambe le squadre si rassegnarono a recitare passivamente il ruolo di comprimari nel terzo gruppo? Il campo ce lo dirà.

In partenza, è solo naturalmente sulla carta dovrebbero essere tagliate fuori dalla presenza nel medesimo girone di Olanda e Uruguay, ma non è escluso che proprio qui al Rheinstadion, domani pomeriggio alle 17 italiane, una delle due non debba inserirsi

prepotentemente nella lotta per la qualificazione. Il campo delle ipotesi però è talmente vasto che ci prenderebbe le mani. Possiamo perciò alle considerazioni strettamente tecniche.

La Svezia si prepara ad affrontare l'impegno nella più assoluta tranquillità. I giocatori nordici hanno infatti tutto l'interesse a mettersi in mostra e quindi a fare bella figura nella speranza di strappare vantaggi ingaggi all'estero. Pare che già una squadra della RFT abbia accettato il portiere Holmstrom. Sono ormai decenni che i giocatori svedesi approdano ai ricchissimi lidi delle squadre estere.

Non si può certamente dimenticare il fatto che quasi tutti i tennisti sono giunti alla notorietà non per una condizione di elite. Sono in maggioranza ex-raccattapalle, figli di famiglie povere che attraverso lo sport hanno raggiunto una certa agiatezza, ragazzi che sono giunti in una condizione sportiva poco idonea alla nostra mentalità.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

proprettamente nella lotta per la qualificazione. Il campo delle ipotesi però è talmente vasto che ci prenderebbe le mani. Possiamo perciò alle considerazioni strettamente tecniche.

La Svezia si prepara ad affrontare l'impegno nella più assoluta tranquillità. I giocatori nordici hanno infatti tutto l'interesse a mettersi in mostra e quindi a fare bella figura nella speranza di strappare vantaggi ingaggi all'estero. Pare che già una squadra della RFT abbia accettato il portiere Holmstrom. Sono ormai decenni che i giocatori svedesi approdano ai ricchissimi lidi delle squadre estere.

Non si può certamente dimenticare il fatto che quasi tutti i tennisti sono giunti alla notorietà non per una condizione di elite. Sono in maggioranza ex-raccattapalle, figli di famiglie povere che attraverso lo sport hanno raggiunto una certa agiatezza, ragazzi che sono giunti in una condizione sportiva poco idonea alla nostra mentalità.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

postami pensionieri

Le trattative

Sono un pensionato dell'INPS residente in Inghilterra. Poiché attualmente mi trovo a Napoli presso i miei figli per un periodo di vacanze, ho avuto modo di leggere sull'Unità un articolo riguardante le nuove ritenute sulle pensioni. Io percepisco 120.000 lire ogni due mesi e confesso che non sono riuscito a capire quali sono le ritenute che vengono effettuate mensilmente sulla mia pensione.

DOMENICO AMURO Napoli

Allo stato attuale le ritenute mensili effettuate sulla tua pensione sono: 20 decimi di imposta (Opera Nazionale per i Pensionati d'Italia), b) il 10% della pensione sull'importo eccedente le lire 5.000 mensili, qual ritenuta fiscale a titolo provvisorio dell'1-1-1974.

Abbiamo chiesto notizie sullo stato della tua pratica alla competente direzione del primo distretto della difesa (Marina). Ci è stato riferito che non si può procedere ancora alla liquidazione definitiva della pensione in quanto non ancora è pervenuto al ministero stesso il tuo foglio matricolare richiesto una prima volta nel gennaio 1971 e sollecitato il 10 ottobre '73, l'11 gennaio ed il 16 maggio 1974. Auguriamo che l'ufficio di cui è in possesso del detto documento non faccia ancora l'orecchio da mercante pure a quest'ultimo sollecito, nel qual caso noi ti diamo a farcelo presente in modo che «posta pensione» possa, nel limite del consentito, darti ancora una mano.

EMANUELE NIGRO Taranto

«Ti consigliamo, intanto, se ti è possibile di sollecitare direttamente l'invio del foglio matricolare da Taranto a Roma».

Supplemento di pensione. Sono un pensionato per infortunio dal 1967. Per necessità continui a lavorare anche dopo il pensionamento per cui nel 1969 feci domanda di ricostituzione della pensione ma fu aumentata di lire 4500 l'anno. Nel 1971 inoltrai un'altra domanda, il ventiquattro 1973, ma ancora, dopo che nel settembre 1972 l'INCA mi aveva fatto chiedere l'agguancio della pensione alla retribuzione. Con il giugno 1974 smetto di lavorare definitivamente. Desidererei sapere come mai con oltre dieci anni di contribuzione, di cui due anni di servizio militare, prendo ora la misera pensione di lire 51 mila il mese, mentre sono conosciuta come altre persone, con solo 5 anni di contributi, percepiscono una pensione mensile di oltre 20 mila il mese. Inoltre, avendo lo svolgimento, in questi ultimi anni, attività da artigiano, ho presentato all'INPS la domanda di aumento di pensione di supplemento di pensione e non vedo ancora niente.

GIUSEPPE TOZZETTI San Casciano in Val di Pesa (FI)

Ci risulta che i supplementi di pensione che ti competono per lavoro da te effettuato dopo il pensionamento ti sono stati già corrisposti ragionando sull'importo della pensione di lire 32.500 che era in origine, è arrivato a lire 51 mila. La ricostituzione della tua pensione che ti ragioni veduta, l'INCA ti ha fatto chiedere nel settembre 1972 per ottenere la ricostituzione della pensione stessa con l'agguancio alla retribuzione in base all'articolo 4 della legge dell'11 agosto 1972, n. 485, non è stata ancora effettuata, ma è in attesa di essere liquidata. Ciò in quanto il gabinetto diagnostico della sede dell'INPS di Firenze ha accolto soltanto il tuo febbraio scorso la tua domanda di supplemento di pensione per invalidità per il lavoro da te prestato come artigiano fino al febbraio 1972. La relativa pratica è stata trasmessa al Centro elettronico di Roma il 4 maggio. Non appena sarà ritornata alla sede dell'INPS di Firenze, auguriamoci non oltre un paio di mesi, la sede stessa provvederà a corrisponderti un acconto sulla tua pensione, nello stesso tempo procederà all'esame della tua pratica di ricostituzione della pensione con l'agguancio alla retribuzione.

Per quanto riguarda il confronto che tu hai fatto tra l'importo della tua pensione attuale e quello di pensione di altri che hanno versato contributi per appena 5 anni e percepiscono un importo mensile quasi pari al tuo, ti precisiamo che questi ultimi sono rappresentati dai titolari di trattamento minimo per i quali l'importo della pensione, calcolato in base ai contributi da loro effettivamente versati, è notevolmente inferiore a quello che, in realtà, riscuotono. Ciò in quanto la legge ha stabilito, data l'esiguità della pensione a cui hanno diritto, di concedere un'ulteriore integrazione fino a raggiungere un importo minimo che dal primo gennaio 1974 è stato portato a lire 51 mila mensili per chi ha compiuto il modulo Da. 22 e conseguentemente l'INPS non ha potuto liquidarti l'indennità per disoccupazione. Solamente l'INPS, se è chiaro il motivo per cui l'INPS pur essendo a conoscenza di tale esclusione ha ugualmente chiesto che il tuo esattore di lavoro riempisse il mod. Da. 22.

A cura di F. Vieni

La pioggia di amarezze serve almeno a far riflettere i nostri tennisti

Roma e Parigi: la strage delle «racchette d'oro»

Gli azzurri sono pesci fuor d'acqua nelle varie strapagate troupe-spettacolo — Il prezzo: le figure del Foro Italico — Un bivio per Panatta

I campionati internazionali d'Italia (al Foro Italico di Roma), quelli di Francia (al Roland Garros di Parigi) e la Coppa Davis dovevano essere, nelle intenzioni degli ingenui programmatori federati, i traguardi della gloria per il tennis italiano. Due terzi del programma si sono già esauriti e il bilancio è quanto di più umiliante si possa immaginare.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.

Da una parte gli olandesi — guidati dall'uomo di maggior spicco di questa mondiale, Johan Cruyff — caricheranno gettare nella mischia tutta l'esperienza acquisita in campo internazionale dalle due maggiori squadre di club d'Olanda, l'Ajax e il Feyenoord.



PANATTA

Favoriti Larousse-Pescarolo su «Matra» Oggi prende il via la «24 Ore di Le Mans»

LE MANS, 14. Domani il via la «24 Ore di Le Mans» con la partecipazione di 49 concorrenti. La «Matra» di Larousse-Pescarolo, che durante le prove ha fatto registrare il miglior tempo, partirà davanti a tutte le altre vetture che, dopo un giro di «lancio» del circuito, come avviene alla 500 Miglia di Indianapolis, cominceranno la faticosa corsa. Si prevede che alla partenza delle vetture assisteranno circa 300 mila persone. La gigantesca organizzazione della «24 Ore» è già pronta: saranno presenti, lungo i 13,640 chilometri del circuito, 640 commissari, ripartiti in 31 postazioni, assieme a 3000 tra genitori e vigili urbani e 249 specialisti di assistenza medica. I soccorsi saranno svizzeri. Mancherà il dispendioso di 700 estintori, 51 vetture antincendio e cinque veicoli attrezzati per soccorrere i piloti che, in caso di incidente, rimasero impigionati nelle loro macchine. Saranno presenti inoltre, sotto la responsabilità del dottor Robin, 150 medici, coadiuvati da 50 infermieri, 50 infermieri specializzati e 3000 membri di organizzazioni di pronto soccorso. Questa numerosa e equipata «24 Ore», è composta da un direttore di corsa con quattro vice, 23 commissari di corsa, 25 cronometristi, 16 calcolatori, 150 commissari ai box, 10 commissari tecnici, 14 commissari di pista e 5 commissari di assistenza. In opera di piombi sulle diverse parti delle vetture. Infine 200 persone assicurano il legame tra la segreteria della corsa e i giornalisti. Gli italiani in gara sono Carlo Facetti e Martino Finotto che insieme con il svizzero Manfredi, disporranno di 700 estintori, 51 vetture antincendio e cinque veicoli attrezzati per soccorrere i piloti che, in caso di incidente, rimasero impigionati nelle loro macchine. Saranno presenti inoltre, sotto la responsabilità del dottor Robin, 150 medici, coadiuvati da 50 infermieri, 50 infermieri specializzati e 3000 membri di organizzazioni di pronto soccorso.

Gran Premio a cronometro di Castrocaro

DOMENICA, A CASTROCARO Terme, si svolgerà il G. Premio a cronometro individuale al quale parteciperanno Gimondi, Moser, Fagnoli, Riner, Knodden, Poggiali, Bergagnoni, Rodrigues, Moser, Brucchi. De Wuych. La corsa si svolgerà su un circuito (da ripetersi 6 volte) di Km. 12,670 e la prima partenza sarà data alle 15,15.

2° Trofeo «Città di Roma» di judo

IL COMITATO DI QUARTIERE Appio Claudio e la A.S. Melji hanno organizzato per domenica 16, con inizio alle ore 9 al Palasport dell'EUR, il 2. Trofeo «Città di Roma» di Judo. La gara è riservata agli esordienti e ragazzi delle classi dal 1950 al 1964. Alla manifestazione parteciperanno circa 100 palestre federate di Roma e del Lazio. Si prevede che il numero dei partecipanti sarà di circa 500. Alle scorse di avvicinamento a questa disciplina, gli organizzatori hanno fissato il biglietto d'ingresso a L. 300. La premiazione avrà luogo domenica alle 19. Il nostro giornale ha offerto 10 medaglie che saranno assegnate ai primi classificati.

Giro Svizzera: vince Merckx in fotofinish

E' STATO NECESSARIO ricorrere al fotofinish per stabilire il vincitore della seconda tappa del Giro ciclistico della Svizzera. Felienne Conti e Eddy Merckx erano infatti giunti spalla a spalla sulla linea del traguardo di Eschenbach davanti a un gruppo di 11 corridori. L'ha spuntato il belga consolidando così il primato in classifica generale, davanti alle svedese Pettersson che ha soltanto nove secondi di distacco dal leader.

totocalcio totip

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes AREZZO-REGGINA, ATALANTA-AR, BRESCIA-CANZANO, CATANIA-TERNANA, COMO-ASOLI, NOVARA-SPAL, PARMA-LIVORNO, PARMA-PERUGIA, REGGINA-BRINDISI, TARANTO-VERESE, MANTOVA-LEGNANO, A. MANT.-MASSESE, SALERNO-ACIREALE.

Le probabili formazioni

Table with 2 columns: Team names and player names. Includes OLANDA: Schuyers, Rij, Suurbier, 20, Hlaan (2), Rj, Sj, 17, Kroel (12), Jansen (6), Rep (1), Neeskens (13), Cruyff (14), Van Hanegem (3), Keizer (9); URUGUAY: Masarikovic (1); Jauriqui (2), Miranda (3), Forlan (4), Montero (5), Pavoni (6), Cubilla (7), Esparago (8), Gimenez (17), Rocha (10), MILAI (10); Arbitro: PALOTAI (Ungheria).

Nella terza tappa del Giro d'Italia baby

VITTORIA PER DISTACCO DI ZONI

Ha staccato tutti sulla salita di Artimino - Mirri ha conquistato la maglia verde

Nostro servizio

PRATO, 14

Sul traguardo della terza tappa del Giro d'Italia dei dilettanti, vinta per distacco dal lombardo Carlo Zoni, il piemontese Gabriele Mirri ha indossato la maglia verde di primo della classifica generale.

Il vincitore della tappa è un

giovane bresciano ventenne, nato a Rovato che correndo per lo «quadron» Brooklyn; questa odierna è la sua prima vittoria stagionale, una vittoria ottenuta con piglio autoritario, per distacco, al termine di una tappa nella quale la «bagarre» finale è stata altissima essendo legata a pochi secondi tra più concorrenti la sorte della maglia verde.

In un finale tanto avvincente, nonostante il vento contrario, Zoni ha staccato tutti sulla salita di Artimino ha guadagnato, rispetto agli inseguitori lungo la discesa e, quindi, ha ben resistito, nonostante il vento contrario, negli ultimi dieci chilometri di corsa.

La gara anche oggi si è animata fin dalle prime battute. La sfida l'hanno lanciata Perina, Bogio e Pierluigi Fabbri. Al loro invito hanno risposto prima quattro e poi ancora altri tre e così via fino a formare un gruppo di una ventina di corridori. A Poggionessi, dove un passaggio a livello ha imposto loro lo stop, avevano un vantaggio di un primo e 45 se-

condi e con tanto margine sono ripartiti perché il romano Mario Frece, presidente della gara, rispettando i regolamenti ha opportunamente neutralizzato questo handicap dei fuggitivi fermando anche il gruppo.

Sulla salita di Barberino era il toscano Caiumi a mettersi in evidenza e, quindi, si ripeteva con il gruppo del fuggitivo nella discesa per Cerreto e a Montelupo avanguardia della corsa era lo spagnolo Fernandez. La salita di Artimino, breve ma durissima, era un trampolino di lancio per Zoni che si avvantaggiava per andare a vincere la tappa, consentiva a Mirri di uscire dal gruppo dei ritardati per portarsi a ridosso dei primi e raggiungere nel finale conquistando così la maglia di leader, grazie anche ad una caduta dello svizzero Sechar. Al loro invito hanno risposto prima quattro e poi ancora altri tre e così via fino a formare un gruppo di una ventina di corridori. A Poggionessi, dove un passaggio a livello ha imposto loro lo stop, avevano un vantaggio di un primo e 45 se-

condi e con tanto margine sono ripartiti perché il romano Mario Frece, presidente della gara, rispettando i regolamenti ha opportunamente neutralizzato questo handicap dei fuggitivi fermando anche il gruppo.

Eugenio Bomboni Ordine di arrivo

- 1) Zoni (Lombardia) chilometri 167 in 4 ore 15'50"; alla media di 39 e 164; 2) Favalezza (Emilia) a 19'; 3) Beserrieri (Emilia) a 21'; 4) Fernandez (Spagna) a 21'; 5) Goffetti (Toscana) a 21'; 6) Vagetti (Svizzera) a 21'; 7) Fabbri (Emilia) a 19'; 8) Beserrieri (Emilia) a 21'; 9) Pizzini (Veneto) a 21'; 10) Zoni (Lombardia) a 19'; 11) Favalezza (Emilia) a 21'; 12) Fernandez (Spagna) a 21'.

Remo Musumeci Peterson lascia l'ospedale

HAARLEM, 14. Il pilota svedese Ronnie Peterson, ammalato di polmonite, è stato ricoverato dopo l'incidente di cui era stato protagonista martedì sera sulla pista di Zandvoort, a dove sarebbe dovuto rimanere almeno fino ai primi della prossima settimana per altri accertamenti, ha lasciato l'ospedale ed è partito per Londra per essere curato dal suo medico privato.

Diffusa la prima dichiarazione della coalizione di sinistra all'interno del paese

Cile: appello di Unità Popolare per un fronte antifascista unitario

Denuncia dell'infame dittatura - Analisi coraggiosamente autocritica degli errori che isolarono la classe operaia dai ceti medi e che non consentirono lo sviluppo di una giusta politica di alleanze - Necessità della costruzione di una intesa tra tutte le forze sociali e politiche democratiche, compresa la Democrazia cristiana cilena - Contro il terrorismo - Tutte le forme di lotta debbono corrispondere alle esigenze dell'unità democratica

Pubblichiamo il testo completo della prima dichiarazione congiunta diffusa pubblicamente in Cile dalla coalizione di sinistra Unità Popolare. L'importante documento, che porta la data del Primo Maggio, è giunto nei giorni scorsi in Italia.

Lavoratori, contadini, giovani, donne e studenti intellettuali, progressisti, soldati, patrioti e democratici in generale, popoli del mondo!

Ci rivolgiamo al popolo del Cile nel giorno in cui i lavoratori del mondo celebrano la loro festa, mentre sono trascorsi quasi otto mesi dal rovesciamento del governo popolare e dall'assassinio del nostro amato presidente, compagno Salvador Allende, primo martire della causa popolare cilena.

In questo periodo di tempo i partiti che fanno parte di Unità Popolare, insieme con altre forze di sinistra, hanno sofferto duramente le conseguenze della repressione fascista. I nostri militanti sono stati fucilati, torturati o stanno chiusi in campi di concentramento. Il dolore, l'assenza dei familiari arrestati, e la miseria hanno colpito le case del popolo come mai prima nella storia.

I partiti di Unità Popolare, nei rivolgersi al popolo del Cile e a tutti i popoli del mondo per esprimere la loro opinione comune rispetto alla situazione che il paese vive e per segnalare i principali compiti politici, che realizzati da tutti i patrioti libereranno il Cile dalla dittatura fascista, desiderano in primo luogo rendere un commosso omaggio a tutti coloro che sono caduti combattendo per la causa del popolo.

Il loro esempio ci ha aiutato a sopportare con fermezza la dura prova alla quale siamo stati sottoposti. La loro presenza valorosa ci accompagnerà in tutte le lotte. Il popolo del Cile saprà vincere il fascismo e assai spetterà il luogo più glorioso il giorno della vittoria.

Costruiremo un ampio fronte antifascista

Il popolo del Cile affronta il più grave periodo della sua storia. La nostra patria soffre sotto il governo più oppressivo, antidemocratico e antinazionale che abbia mai conosciuto. Il regime fascista porta avanti una politica piena di brutalità, crimini, persecuzioni, fame e miseria per la grande maggioranza dei cileni.

Il Cile si è visto una immensa sfida e si impegna a una risposta: la costruzione di un ampio fronte antifascista in cui si incontrino tutti gli uomini, le donne e i giovani del nostro popolo, un fronte capace di abbattere la dittatura fascista e di avviare una democrazia rinnovata e riprendere, con l'appoggio della maggioranza del popolo, il cammino delle trasformazioni rivoluzionarie.

Il colpo di stato dell'11 settembre fu un periodo della violenza offensiva dei settori più reazionari del paese — i monopoli e l'oligarchia dei grandi proprietari terrieri — in stretta alleanza e sotto la direzione dell'imperialismo nordamericano, che iniziò il 4 settembre del 1970.

Il governo di Unità Popolare realizzò grandi trasformazioni rivoluzionarie

L'ascesa al governo di Unità Popolare frutto di un lungo processo di lotta della classe operaia e del popolo, aprì un periodo rivoluzionario di grandi proporzioni per il nostro paese, la cui influenza si fece sentire al di là delle nostre frontiere. Il governo popolare diede inizio ad un insieme di trasformazioni rivoluzionarie nella società cilena destinate ad abbattere gli ostacoli che avevano paralizzato lo sviluppo del paese, sottoposte la maggioranza della popolazione alla riforma agraria, la redistribuzione del reddito a favore dei lavoratori, i passi avanti nella soluzione dei problemi della casa, della salute e della istruzione, l'avvio di una politica internazionale indipendente e pacifista, lo sviluppo dell'attività di partecipazione del popolo alla direzione del paese attraverso il rafforzamento del sindacato affiliato alla Centrale unica dei lavoratori, gli organismi di partecipazione nell'area statale e nel settore della riforma agraria, i comitati sanitari e i consigli per l'istruzione pubblica, la giunta per i rifornimenti e il controllo dei prezzi, insomma le molteplici forme di organizzazione popolare, sono tutti fatti massicci che sottolineano il carattere profondamente nazionale, popolare e rivoluzionario del governo popolare.

Coloro che tramaron la cospirazione « golpista »

Questo processo che esprimeva le aspirazioni e difendeva gli interessi della immensa maggioranza dei cileni è stato tuttavia interrotto. Abbiamo subito una sconfitta dura perché inevitabilmente passeremo. Perché?

luto per gli interessi patriottici scatenò il boicottaggio e il sabotaggio economico, utilizzato in modo più sfrontato l'assassinio politico e l'attentato terroristico, fece violenza alle norme giuridiche che essa stessa aveva creato perché non sopravvivano più i suoi interessi sembro il caos nel paese. Tramò pazientemente la cospirazione « golpista » esercitando pressioni, isolando ed infine cacciando dal loro posti gli alti ufficiali delle forze armate che sostenevano una politica patriottica e rispettosa della costituzione.

Il colpo di stato fu dal primo momento l'obiettivo finale della minoranza reazionaria. La destra sapeva che dopo le elezioni presidenziali del 1970 non avrebbe mai potuto riprendere pacificamente il potere. Tutta la sua politica, con l'audacia, l'abilità, la frenesia e l'odio che la sua condizione di assoluta minoranza esige, aveva come prospettiva di accumulare forze e creare le condizioni per il colpo di stato. Per gli interessi dei monopoli, dei grandi proprietari di terra e del capitale straniero, era una questione di vita o di morte ed essi si gettarono a corpo morto nella lotta.

Non eludiamo la responsabilità dei nostri errori

Ciò detto, non dobbiamo eludere la responsabilità dei nostri errori, nella sconfitta che il rovesciamento del governo popolare significò per il popolo cileno. La resistenza dei nemici del popolo si appoggiava sul loro immenso potere economico e sulla loro immensa ricchezza. Ma era la resistenza di una minoranza. Se questa minoranza riuscì ad attrarre a sé settori sociali i cui interessi oggettivi erano indissolubilmente legati allo sviluppo del progresso e al successo del governo popolare, il movimento popolare e i suoi gruppi dirigenti ne portarono la maggiore responsabilità storica. Fummo incapaci di garantire una direzione politica unitaria delle forze del popolo e gli permettete di affrontare con successo i suoi nemici. Ciò diede luogo a deviazioni di sinistra e di destra che concorsero a deviare il corso politico.

Un processo rivoluzionario determinò la sconfitta di quello che portavamo avanti non poteva certo essere esente da difficoltà, errori e insufficienze del governo di Unità Popolare. Tutte danneggiate dal colpo di stato, ma alcune di esse in forma decisiva.

La maggior deficienza di Unità Popolare fu la sua incapacità di evitare l'isolamento della classe operaia e di indurre la maggioranza della popolazione a darle sostegno. In tale direzione una politica di opposizione intrinseca e concettuale di ultrasinistra che esercitarono pressioni su Unità Popolare e sul governo. Approfitto di tali errori, i nemici dichiarati del governo popolare ebbero successo nell'attrarre a sé settori politici del settore dei piccoli e medi operatori economici, professionisti, ed altri settori del popolo con poca coscienza politica, che non avevano niente in comune con gli interessi del popolo.

Il bilancio della gestione governativa, che dobbiamo approfondire ancora di più per trarne lezioni utili alla nostra lotta futura, dimostra che ci furono anche manifestazioni di opportunismo di destra, che si tradussero soprattutto nella debolezza nel porre l'esigenza di modifiche radicali delle strutture dello stato borghese, in atteggiamenti di burocraticismo, nel mancato sviluppo della partecipazione del popolo alla direzione del paese attraverso il rafforzamento del sindacato amministrativo, nell'insensibilità di alcuni funzionari del governo rispetto ai problemi concreti delle masse, nell'arretratezza e nella mancanza di tolleranza di fronte alle eruzioni fasciste, nell'insufficiente mobilitazione delle masse in sostegno delle misure prese dal governo popolare.

Ma la principale ragione dell'isolamento della classe operaia fu l'incapacità della nostra direzione di realizzare una politica di alleanze che isolasse i nemici principali. L'11 settembre fu una sconfitta politica più che un insuccesso militare della resistenza diretta contro il colpo di stato. L'azione coraggiosa dei militari costituzionalisti di Iquique, dei minatori del Norte Chico, dei popoli di Valparaiso e di La Lega, degli operai di Sumar e Indumet, dei lavoratori del legno di Pangulipill, dei contadini di Talca, Cautin e Osorno, che diedero la vita per difendere il loro governo e la battaglia eroica del compagno Salvador Allende che resistette con la sua piccola guardia personale all'attacco della aviazione, dei carri armati, dell'artiglieria e della fanteria, hanno scritto una nuova pagina nella nostra storia. Ma la quantità di forze raccolte dal nemico faceva sì che la generalizzazione della resistenza in quel momento, si convertisse in un massacro di migliaia di persone.

La violenza repressione armata garantisce l'applicazione di questa politica reazionaria. La protesta contro la fame è affogata nel sangue.



CILE 1974 — Un'eccezionale fotografia scattata nel campo di concentramento di Chacabuco. I prigionieri politici antifascisti qui ritratti sono tutti giornalisti. Tra essi: il primo da sinistra è il direttore del «Clarín», il terzo da sinistra è il redattore capo del giornale comunista «El Siglo», il sesto da sinistra è l'annunciatore di Radio Recabarren.

Ci governa una dittatura fascista e brutale

Popolo cileno! Ogni atto della giunta militare è la negazione flagrante di ciò che la opposizione diceva di voler difendere. Parlavamo di democrazia e hanno imposto la dittatura. Parlavamo di libertà e hanno seminato il Cile di campi di concentramento. Parlavamo di rispetto della persona umana ed hanno fatto della tortura e della fucilazione senza processo il pane quotidiano dei cileni.

La dittatura militare e fascista imposta dalla giunta ha rivelato in soli otto mesi di esercizio del potere il suo carattere di classe e la sua ideologia reazionaria. Quello che ieri sembrava a molti solo uno slogan di Unità Popolare è oggi un fatto evidente per tutti: «L'unica alternativa per mantenere la dominazione imperialista e capitalistica in Cile è il fascismo più sfacciatato e brutale».

La politica della giunta di governo costituisce, in sostanza, un tentativo disperato dell'imperialismo e della grande borghesia per restaurare il loro dominio sulla società cilena. Gli alti comandi delle forze armate e dei carabinieri si sono prestati ad essere lo strumento principale della restaurazione politica ed economica reazionaria. La così detta ricostruzione nazionale non è nulla più di questo: il ritorno indietro, il ristabilimento di tutti i privilegi di una classe che ha dominato il paese e che lo ha mantenuto nella arretratezza, nello sfruttamento e nella dipendenza dall'imperialismo.

In un paese come il Cile, con una tradizione democratica centenaria, con una classe operaia numerosa, organizzata e combattiva, con partiti politici forti, con un ceto intellettuale importante, con grandi organizzazioni di massa, la restaurazione del capitalismo si può fare solo col sangue e col fuoco. Questa è la ragione per la quale spiega il carattere totalitario e poliziesco del regime, le migliaia di fucilati e di prigionieri politici, la soppressione di tutte le libertà democratiche, l'eliminazione delle conquiste sociali, l'intervento militare nell'Università, lo scioglimento dei partiti politici compresi quelli borghesi. La politica repressiva della giunta non è un accidente, essa scaturisce dalla stessa sostanza del regime e della reazione nazionale e internazionale ha installato in Cile.

L'altra faccia della stessa medaglia è la politica economica della dittatura. La restaurazione del capitalismo monopolistico e dipendente dall'imperialismo, fortemente colpito dalle misure del governo popolare, esige una rapida accumulazione di capitali, che si può ottenere soltanto sulla base del super-sfruttamento del lavoro salariato. Ancora una volta si vuole scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso della crisi capitalistica. Lo schema non è nuovo, lo hanno applicato tutti i governi reazionari. Nuova è la brutalità con la quale esso è imposto, l'intervento militare nelle Università, lo scioglimento dei partiti politici compresi quelli borghesi. La politica repressiva della giunta non è un accidente, essa scaturisce dalla stessa sostanza del regime e della reazione nazionale e internazionale ha installato in Cile.

L'immensa maggioranza dei cileni respinge la dittatura

La politica della dittatura ha ottenuto in soli 8 mesi il ripudio dell'immensa maggioranza del paese per la semplice ragione che la repressione, la crisi economica e la sottomissione incondizionata all'imperialismo colpiscono direttamente, ogni giorno di più, la maggioranza dei cileni. La classe operaia, il sottoproletariato, i professionisti, i piccoli e medi operato-

I monopoli e il capitale straniero controllano la nostra economia

La politica economica della giunta alimenta l'illusione di costruire una economia di libera concorrenza, di stile liberale, in un paese la cui struttura economica è caratterizzata dalla concentrazione monopolistica e dall'importanza dei grandi investimenti stranieri ai quali di nuovo vengono aperte le porte con ogni genere di garanzie. In realtà si consegna il controllo sull'economia ai monopoli e al capitale straniero. Coerentemente con tale obiettivo si orientano tutte le misure di politica economica: libertà di aumentare i prezzi, riduzione dei salari, restituzione delle industrie e delle banche al settore privato, concessione di crediti solo ai monopoli, abbassamento delle tariffe doganali sulle importazioni, stimoli alla restaurazione capitalistica nella agricoltura, il risultato di tale politica è la liquidazione lenta e inevitabile del piccolo e medio operatore economico, che non può e non potrà mai competere con il grande monopolio e l'impresa internazionale.

Dopo soli 8 mesi, già si manifesta la crisi del commercio al minuto della piccola e media industria del cuoio e della calzatura, del trasporto pubblico e dell'industria alimentare, dell'abbigliamento, dei mobili e dei carti grafiche, delle attività artigianali. La restaurazione monopolistica esige che siano spremuti economicamente non solo i salariati, ma anche la piccola e media impresa commerciale viene incarcerata con sfoggio di pubblicità. Ma i pescicani della «linea bianca» (elettronici, N.R.R.) o del commercio estero non sono controllati da nessuno. Così la legge sui delitti economici o la legge contro i monopoli agisce come strumento del processo di concentrazione economica.

La politica estera della giunta ha restituito e accettato la dipendenza del nostro paese dalla politica aggressiva dell'imperialismo nordamericano. In pochi mesi è stato distrutto il prestigio che il Cile si era guadagnato in tutto il mondo grazie al governo popolare come nazione sovrana, indipendente e pacifica.

Completa il quadro una politica culturale e ideologica tipicamente fascista. Si vuole sopprimere il pensiero, la diffusione delle idee, la creazione culturale, la stampa indipendente, l'istruzione, l'occultamento medievale nell'istruzione. Illustri valori dell'intellettuale e dell'arte nazionale sono perseguitati.

Si introducono aberranti falsificazioni nella storia patria: O'Higgins, il lustro protagonista delle lotte per l'indipendenza nazionale, è usato per coprire la snazionalizzazione economica e politica e la restaurazione dei privilegi che all'epoca erano combattuti. Fortemente costruttore dello stato che possiede all'anarchia dei «caudillos» militari è usato per avallare la peggiore dittatura della nostra storia. Il regime si propone come obiettivo esplicito di creare una ristretta categoria di lavoratori e burocrati privilegiati ed in tal modo dividere il popolo.

La violenza repressione armata garantisce l'applicazione di questa politica reazionaria. La protesta contro la fame è affogata nel sangue.

ri economici, i pubblici funzionari, la gioventù, soffrono direttamente, sebbene in misura diversa, le conseguenze della politica antipopolare e antinazionale del fascismo.

Dal punto di vista politico, la repressione non solo si accanisce contro la sinistra e la classe operaia ma colpisce anche in modo crescente la Democrazia cristiana, molti indipendenti senza partito e perfino le Chiese cristiane. Sul terreno repressivo la giunta è andata molto più in là di regimi brutali e condannati dall'opinione pubblica come quello di Mussolini in Italia o la dittatura «gorilla» brasiliana. La giunta tenta non solo di soffocare l'espressione politica popolare, ma anche l'opposizione borghese, per tiepida che essa sia. Si pone per obiettivo di radicare in modo definitivo la politica come attività, quasi che spettasse ai soli monopoli il compito di governare il paese.

La dittatura ha creato, in soli 8 mesi, le condizioni oggettive per un isolamento e non ha un sostegno sociale significativo. Questa è una delle caratteristiche della situazione in cui vive il paese. L'altra è che la resistenza alla politica fascista incontra il suo base, oggi più che mai, la necessità di appropinquare l'unità delle forze democratiche, progressiste e rivoluzionarie.

Approfondire l'unità delle forze democratiche progressiste e rivoluzionarie

Balza così in primo piano il compito di organizzare e trasformare in azioni di massa il ripudio degli atti della giunta fascista da parte dell'immensa maggioranza della nazione. Il punto di partenza per assicurare questo compito è il rafforzamento dell'unità. La dolorosa esperienza attraverso la quale siamo passati, lo sfruttamento che i nostri nemici fecero dei nostri contrasti pongono al base dobbiamo costruire il Fronte Antifascista.

Unità Popolare chiama tutto il popolo alla difesa del futuro della nostra patria. C'è un'ampia base di convergenza su obiettivi immediati, intorno ai quali tutti i democratici debbono marciare uniti, e sul compito di costruire il Fronte Antifascista.

1) Il ripristino dei diritti dell'uomo. Dobbiamo unirci per porre fine allo stato di guerra interno, arbitrio che istituzionalizza il delitto politico. Il popolo deve imporre la fine delle torture e delle fucilazioni. Deve imporre il rispetto del diritto degli imputati ad essere difesi. Devono finire gli arresti arbitrari. Tutti i prigionieri politici devono essere rimessi in libertà.

2) La lotta per la difesa del livello di vita e dell'occupazione. Dobbiamo lavorare uniti per porre fine alla politica di fame e miseria ed esigere aumenti di stipendi e salari che corrispondano all'aumento del costo della vita. Bisogna imporre il rispetto delle conquiste sindacali e farla finita con i licenziamenti arbitrari. Dobbiamo impegnarci a lottare per mantenere in vigore le conquiste fatte dai lavoratori durante il governo popolare; impedire la restituzione dei-

le imprese monopolistiche agli ex padroni e lottare affinché restino nelle mani dei lavoratori; impedire che la terra conquistata dai contadini sia restituita ai grandi proprietari terrieri.

4) Lottare contro la politica di impero dei piccoli e medi agricoltori, commercianti e industriali. Bisogna assicurare ad essi condizioni favorevoli di mercato ed esigere una rapida soluzione delle loro esigenze creditizie.

5) Difesa dell'indipendenza nazionale. Si deve impedire che si consumi il grande patrimonio della patria. Il rame fu nazionalizzato in modo costituzionale e legittimo e le compagnie straniere non debbono essere indennizzate. Bisogna impedire la snazionalizzazione delle nostre ricchezze di base, ferro, rame, petrolio. Si deve imporre una politica estera indipendente e dignitosa nei confronti di tutte le altre nazioni.

La mobilitazione per questi obiettivi, con piattaforme concrete per ogni settore del popolo, può oggi unire la maggioranza della popolazione contro la politica della dittatura.

Spetterà alla classe operaia dirigere la lotta delle masse contro la dittatura fascista alla grande massa popolare, concentrazione, alla sua coscienza politica e alla sua capacità organizzativa, la classe operaia è chiamata a trasformarsi nel nucleo centrale e nel motore della resistenza antifascista.

Obiettivi del fronte antifascista

L'obiettivo finale del fronte antifascista è la caduta della dittatura, la distruzione dello stato totalitario e poliziesco che essa ha creato, la costruzione di un nuovo stato democratico, nazionale, pluralista e popolare che sviluppi tutte le conquiste che il nostro paese e il suo popolo hanno realizzato, che liquidi il potere dell'imperialismo e della grande borghesia monopolistica e agraria e protegga gli interessi della grande massa popolare costruendo una nuova economia che garantisca lo sviluppo indipendente del paese. In base a tali orientamenti e nella misura in cui si svilupperà, il Fronte Antifascista si darà un programma di governo. Il nostro obiettivo non è la semplice restaurazione del regime democratico che crollò l'11 settembre, né la ripetizione meccanica dell'esperienza del governo popolare.

La vecchia struttura democratica è incapace di difendersi con successo dall'aggressione fascista e di canalizzare in modo adeguato la volontà dell'immensa maggioranza del paese che esige una radicale trasformazione sociale. Dalla lotta antifascista deve perciò sorgere un nuovo stato. Le nuove istituzioni devono assicurare davvero l'esercizio del potere alle maggioranze ed eliminare per sempre dal paese il fascismo sia civile che militare. Il Fronte Antifascista, grazie alla sua ampiezza e all'esperienza della lotta comune, darà al paese il governo più democratico che il Cile abbia mai conosciuto. La lotta per una democrazia rinnovata è l'unica strada che condurrà il proletariato e i suoi alleati a costruire una società più alta e più giusta, la società socialista, sulla base di un processo che abbia il sostegno dell'immensa maggioranza del paese.

Dal punto di vista politico, la partecipazione sempre più attiva della Democrazia cristiana alla lotta antifascista è una necessità della massima importanza. Desideriamo che l'insieme della Democrazia cristiana partecipi pienamente alla resistenza e al Fronte Antifascista. Sappiamo che questo processo non sarà facile. Pensiamo tuttavia che la vita esperienza democratica e di massa, istituzioni e personalità democratiche che hanno manifestato la loro condanna della dittatura e il loro deciso sostegno alla causa della democrazia e della libertà che è portata avanti dalla resistenza popolare alla giunta. I partiti di Unità Popolare sono riconoscenti per tale solidarietà e si impegnano a un rapporto di lavoro e un incoraggiamento e una necessità nella nostra lotta.

Unità nella lotta antifascista con quelle organizzazioni di sinistra che non partecipano alla coalizione Unità Popolare, sulla base di un accordo sul programma e sui metodi di lotta, e di un rapporto fraterno e rispettoso nel lavoro comune.

Forme che dovrà assumere la lotta antifascista

L'evoluzione politica delle forze armate e dei carabinieri è un fattore che inciderà in modo molto serio sia sul carattere sia sulla forma che assumerà la lotta antifascista. Innesco, fino ad oggi gli alti comandi di tutte le forze armate abbiano un orientamento decisamente fascista e facciano di tutto per fascistizzare l'insieme delle istituzioni armate, tale processo incontrerà problemi di fondo e di tattica, dei sottufficiali e delle truppe. Ai numerosi militari che hanno alzato la voce contro il colpo di stato e la repressione, e che per tale atteggiamento hanno sofferto, vanno la riconoscenza e la solidarietà fraterna del popolo e delle sue organizzazioni. I partiti di Unità popolare lanciano un appello a esigere il rispetto delle loro libertà democratiche. D'altra parte nelle file delle forze armate e dei carabinieri influisce anche lo scontento generale provocato dalla politica della giunta. Un atteggiamento giusto nei confronti delle forze armate è un problema di fondamentale importanza. La massima energia nel combattere e smascherare la politica fascista degli alti comandi e di determinati ufficiali e reparti dovrà essere accompagnata da un'attiva partecipazione per restituire valore alle tradizioni democratiche e patriottiche delle forze armate e al rifiuto dell'orientamento fascista che si manifesta nelle loro file. Il popolo deve sapere che nelle forze armate incontrerà alleati.

I promotori della barbarie fascista si dovranno assumere le loro responsabilità. Il popolo farà pagare secondo giustizia le responsabilità, ogni dignità calpesta, ogni libertà avvertita, ogni aggressione e violenza sofferta. Milioni di occhi sono testimoni degli atti del fascismo e i responsabili saranno puniti in misura adeguata a ogni delitto commesso. Esercero lo spirito di vendetta non ha posto nei sentimenti umanisti e generosi della classe operaia e del popolo. In Cile ci sarà vera giustizia. Gli accusati saranno processati pubblicamente con assoluto diritto alla difesa e le pene saranno giuste. Non hanno nulla da temere coloro che non si sono macchiate le mani nella repressione, e neppure i grandi proprietari terrieri. La giustizia popolare non avrà nulla in comune con la repressione fascista.

Non è possibile stabilire oggi con precisione il carattere finale che prenderà la lotta per il rovesciamento della dittatura fascista. Non è possibile lavorare per creare le condizioni del suo isolamento in tutti i campi e sviluppare in modo creativo la capacità del movimento popolare di dar battaglia alla politica poliziesca in ogni volta in volta imponendo. Il compito principale del momento consiste nel trasformare il crescente malcontento contro il fascismo in organizzazione vigorosa e indipendente delle masse contro la dittatura. Respingiamo energicamente il terrorismo e le azioni avventuristiche, perché non contribuiscono a isolare la dittatura e offrono pretesti facili alla repressione. Il popolo deve unirsi e lavorare a risparmiare al nostro popolo nuovi sacrifici, ma riteniamo che nella misura in cui si sono andate riducendo progressivamente le possibilità di lotta, tutte le forme di lotta acquistano piena legittimità, ed esse devono essere stabilite tenendo conto della necessità di unire tutte le forze democratiche, del livello di coscienza raggiunto in ogni dato momento di massa, dei rapporti reali di forza e della necessità che ogni azione migliori tali rapporti di forza a favore del popolo.

Unità Popolare denuncia il carattere profondamente demagogico del modo di agire della giunta fascista e sostiene la necessità che tutte le forze democratiche diano il loro contributo ad affrontarla. Il popolo deve decidere a vincere, smascherando le sue falsità e chiarendo il contenuto reale della sua politica davanti a tutti i settori del popolo.

Il popolo cileno è stato circondato da una immensa solidarietà mondiale da parte di governi, organizzazioni politiche e di massa, istituzioni e personalità democratiche che hanno manifestato la loro condanna della dittatura e il loro deciso sostegno alla causa della democrazia e della libertà che è portata avanti dalla resistenza popolare alla giunta. I partiti di Unità Popolare sono riconoscenti per tale solidarietà e si impegnano a un rapporto di lavoro e un incoraggiamento e una necessità nella nostra lotta.

POPOLO CILENO! La patria richiede la nostra decisa azione contro il fascismo. La lotta è dura. Ma, nonostante le difficoltà e le perdite, il nostro popolo è deciso a vincere per realizzare la gloriosa missione storica di abbattere il fascismo e creare in Cile una società libera, democratica, pluralista e sovrana.

Il ricordo di Salvador Allende è vivo in tutta la nostra patria. In ogni focolare cileno la sua parola coerente e coraggiosa alimenta una fiamma di speranza e di lotta:

«Ho la certezza che la semente che consegniamo alle coscienze dignitose di migliaia e migliaia di cileni non potrà essere inaridita definitivamente... Ho fede nel Cile e nel suo destino. Altri uomini supereranno questo momento grigio amaro... contenente la certezza che di nuovo, più presto di quanto non si pensi, si apriranno i grandi viali sui quali gli uomini degni passeranno per costruire una società migliore».

VIVA IL POPOLO CILENO!
CONTRO IL FASCISMO: VINCE!
REMO
Santiago del Cile, 1 maggio 1974.

Annunciato a conclusione della visita di Nixon

Vasto programma di aiuti di Washington all'Egitto

Sarà fornito anche materiale per una centrale nucleare - Inserita all'ultimo momento nel comunicato congiunto una frase sulla questione palestinese - Il presidente americano a Riad - Iniziato il disimpegno sul Golan

Feisal sostiene il nuovo regime militare del Nord-Yemen

BEIRUT, 14. L'agenzia ufficiale saudita di informazioni, nel dare notizia del colpo di stato militare avvenuto ieri nel Yemen, ha affermato che il re Feisal «considera quanto accade nella Repubblica Araba dello Yemen come una questione interna, e non interviene in essa».

La stampa di Beirut interpreta questa dichiarazione come un velato monito alla Repubblica Popolare dello Yemen del Sud a non interferire nella crisi in atto a Sanaa.

Come è noto, vi è stato fra il re Feisal e il nuovo regime del Nord (incoraggiato dall'Arabia Saudita) contro il regime popolare e rivoluzionario del Sud, alla fine del 1972, la tensione sfociò in un grave conflitto di frontiera che fu poi formalmente risolto, con la mediazione dell'Arabia Saudita, mediante un accordo che delineava la prospettiva di una fusione fra le due Repubbliche yemenite.

Tale accordo, tuttavia, è rimasto di fatto sulla carta, e da un certo periodo hanno funzionato alcune commissioni bilaterali.

Il presidente Al Irani, rovesciato ieri dai militari, era al potere dal 1969, alla testa di un Consiglio di presidenza di tre membri (uno dei quali, lo sceicco Othman, era stato assassinato circa un anno fa). Il Paese è agitato da una grave crisi economica e politica, nella quale si inasprisce l'azione di forze popolari di opposizione, peraltro costrette ad agire in condizioni di illegalità.

Il colpo di stato del colonnello Al Hamedy sembra ora segnare una ulteriore involuzione autoritaria del regime di Sanaa. Lo stesso Al Hamedy è da tempo fautore di una più stretta politica di alleanza con l'Arabia Saudita, ritenendo che solo l'aiuto di re Feisal può far superare al Nord-Yemen la crisi economica senza dare spazio alle forze democratiche e progressiste.

A sole 24 ore dal colpo di stato è tuttavia troppo presto per formulare un giudizio completo su una situazione che rimane assai incerta e di cui è assai difficile, anche per il coprifuoco imposto a tutto il Paese e per il blocco degli aeroporti, precisare i contorni. Oggi stesso, comunque, la giunta militare ha sospeso sia la Costituzione che il Parlamento a finché non sarà tornata la normalità.

IL CAIRO, 14. «Una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, basata sull'applicazione integrale della risoluzione 242 del 22 novembre 1967 del Consiglio di sicurezza, dovrà prendere in considerazione gli interessi legittimi di tutti i popoli della regione, compreso il popolo palestinese, e il diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione. La pace può essere realizzata soltanto mediante un processo di negoziato continuo, come previsto dalla risoluzione 338 del 22 ottobre 1973 del Consiglio di sicurezza, nel quadro della conferenza della pace di Ginevra».

Questo è il paragrafo sul Medio Oriente della dichiarazione congiunta, con la quale si è conclusa la visita di Nixon in Egitto. L'elemento di novità è la sottoscrizione, da parte americana, di un documento che si richiama esplicitamente agli interessi legittimi del popolo palestinese, elemento sul quale Sadat aveva insistito fin dal suo discorso di benvenuto al presidente americano.

La Siria si sta intanto preparando per la visita di Nixon, che arriverà a Damasco domani. I preparativi sono rigorosamente limitati al livello ufficiale. Il partito comunista siriano, che al governo, ha deciso di boicottare i ricevimenti e banchetti ufficiali che saranno tenuti in onore di Nixon. La notizia è riferita dal quotidiano libanese «As Safir».

Il documento americano-egiziano contiene anche una «dichiarazione di principi» sulle relazioni bilaterali nella quale, dopo aver parlato di «occasione storica per il Medio Oriente», si richiama esplicitamente alla finezza del primo elemento della Carta delle Nazioni Unite, quali il diritto degli Stati alla indipendenza, sovranità ed esistenza, alla piena autonomia del proprio sistema politico e sociale, alla non ingerenza negli affari interni, ecc.

Rilevante anche la parte che riguarda la cooperazione economica bilaterale: gli Stati Uniti infatti hanno deciso di attuare un vasto programma di aiuti per lo sviluppo agricolo e industriale dell'Egitto (per il quale già nei mesi scorsi erano stati preannunciati 250 milioni di dollari). In questo quadro si sono impegnati a fornire all'Egitto reattori e combustibile per un impianto nucleare, al fine di produrre energia elettrica. Quest'ultimo elemento ha suscitato sensazioni negli osservatori (e un certo imbarazzo e malcontento in Israele); il portavoce Ziegler ha comunque aggiunto che alcuni controlli garantiranno contro ogni impiego militare, da parte egiziana, del materiale nucleare che verrà fornito dagli USA.

Per quanto riguarda l'incontro imprevisto avvenuto ieri tra il presidente della giunta gen. Antonio De Spino e 200 ufficiali, non hanno orgoglio e dato vita al colpo di Stato, sembra che esso abbia avuto luogo nella sede della regione militare di Lisbona, e si è protratto per quattro ore.

Sarebbero stati discussi argomenti attinenti ai maggiori problemi interni del paese, alla composizione del governo di sinistra insediato a Lisbona, e sarebbe inoltre stato vagliato il risultato sin qui tenuti a seguito del colpo di Stato. Ma corrono anche voci inquietanti. Secondo una delle fonti, infatti, i convenuti avrebbero anche preso in considerazione la possibilità di imporre un controllo sulla stampa che per la prima volta in 50 anni sta operando senza essere soggetta alla censura preventiva.

Alcune fonti hanno riferito l'esistenza di contrasti tra il generale De Spino e alcuni ufficiali aderenti al «Movimento delle forze armate» (MFA). I due giornali che hanno notizia dell'avvenuta riunione hanno specificato che essa si è svolta «in un clima di comprensione».

L'adesione con la riunione hanno avuto luogo riunioni straordinarie dei direttivi dei partiti costituiti in Portogallo dopo il colpo di Stato.

ALGERI, 14. I delegati portoghesi e rappresentanti del Movimento di liberazione della Guinea Portoghese hanno sospeso inaspettatamente questa sera i loro colloqui con i capi delle rispettive rappresentanze prima di entrare nella sala dei negoziati.

La Casa Bianca sta facendo diminuire, Egli stesso sembra un po' deluso dal risultato ottenuto, pur cercando di scaricare la responsabilità su Nixon. In un'intervista registrata diversi giorni fa da Kissinger per la televisione e destinata ad andare in onda questa sera, il segretario di Stato afferma che Nixon ordinò l'installazione di un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

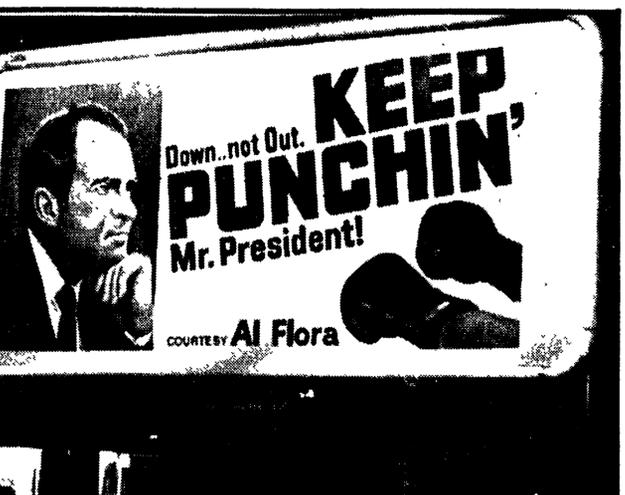
Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Ma due terzi del paese sono contro di lui



Con questo tabellone, apparso nel cuore della città di Baltimore, il proprietario di un bar, Al Flora, ha espresso il suo appoggio a Nixon per l'affare Watergate. La scritta dice: «Barricollante, ma non KO: continui a batterti, signor presidente!». Ma ci vuol altro! L'ultimo sondaggio ha rivelato che due terzi degli americani sono per l'incriminazione del presidente

Inquietudine a Lisbona per improvvise misure del governo

Il nuovo governo portoghese ha annunciato avere assunto il controllo della rete televisiva nazionale. L'annuncio dell'inattesa e grave misura è stato dato a poco più di 24 ore di distanza da una riunione segretissima tra il capo della giunta militare generale Spino e circa 200 ufficiali dell'esercito, riunione intorno alla quale corrono voci inquietanti.

Alcune fonti hanno riferito l'esistenza di contrasti tra il generale De Spino e alcuni ufficiali aderenti al «Movimento delle forze armate» (MFA). I due giornali che hanno notizia dell'avvenuta riunione hanno specificato che essa si è svolta «in un clima di comprensione».

L'adesione con la riunione hanno avuto luogo riunioni straordinarie dei direttivi dei partiti costituiti in Portogallo dopo il colpo di Stato.

ALGERI, 14. I delegati portoghesi e rappresentanti del Movimento di liberazione della Guinea Portoghese hanno sospeso inaspettatamente questa sera i loro colloqui con i capi delle rispettive rappresentanze prima di entrare nella sala dei negoziati.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Parlando ad un comizio a Mosca

Breznev propone un accordo USA-URSS contro gli esperimenti H sotterranei

«Il miglioramento delle relazioni sovietico-americane — ha affermato il leader del PCUS — può e deve continuare»

Dalla nostra redazione MOSCA, 14.

L'Unione Sovietica è pronta a discutere con gli Stati Uniti per limitare gli esperimenti nucleari sotterranei fino al loro totale arresto a scadenze concertate. L'annuncio è stato fatto questa sera da Leonid Breznev in un discorso al Palazzo dei congressi del Cremlino.

Parlando della prossima visita in URSS del Presidente americano Nixon, il segretario generale del PCUS ha detto: «Certi organi della stampa estera ostentano pessimismo circa i possibili risultati del prossimo incontro di Mosca. Noi non siamo di questo avviso. Il miglioramento delle relazioni sovietico-americane può e deve essere proseguito. Beninteso, nessuno ha l'intenzione di risolvere in fretta questioni che non sono ancora mature. Ma non si deve neppure segnare il passo».

Il discorso odierno di Breznev ha concluso la campagna elettorale svolta in questa ultima settimana delle elezioni del Soviet supremo in programma per il 16 giugno.

«L'Africa — afferma la dichiarazione — chiede che il Portogallo inizi negoziati con i movimenti di liberazione riconosciuti dall'OUA per trasferire a questi il potere nei territori ancora sotto dominio coloniale».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

Incontri di Rumor

(Dalla prima pagina)

«Dietro questo singolare gioco si nasconde, come è evidente, la realtà di un marasma giunto ormai a livelli che non possono più essere nascosti. I gruppi dc, quasi all'unanimità, in quelle stesse ore avevano indicato Fanfani per la designazione alla presidenza del Consiglio; e qualche corrente non aveva nascosto di dare a quell'indirizzo il significato di una volontà di rimovere dalla segreteria politica di piazza Sturzo un uomo che, soltanto in un anno, aveva condotto il partito sulla strada di un governo come quella del referendum».

Fanfani ha rifiutato la designazione, ma non ha dato, che si sappia, nessuna spiegazione. I dirigenti della DC si sono impegnati in una lotta a coltello tra loro, lotta della quale sfuggono alcuni oscuri risvolti, ed hanno il coraggio di portare a questo punto le rispettive posizioni, affermazioni demagogiche prive di qualsiasi base concreta. Anche questa è segno di una crisi profonda.

PSDI e PRI, come abbiamo detto, saranno consultati oggi da Rumor. Tanassi, parlando a Cagliari, ha detto che la decisione del Quirinale è «coraggiosa ma grave». Secondo il presidente socialdemocratico, questa decisione dimostra che al capo dello Stato non è stata fatta alcuna indicazione valida per la soluzione della crisi, e quando un regime democratico non ha alternativa se non quella del ricorso alle elezioni ripetute, il presidente si sconfigge che le cose vanno male».

I socialdemocratici hanno detto che vogliono da «vertice» un «chiarimento di fondo» ma non hanno precisato in quale direzione tale chiarimento dovrebbe andare.

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

Per la firma della nuova «Carta atlantica»

Deciso un vertice NATO il 26 giugno a Bruxelles

BRUXELLES, 14. Il presidente Nixon e gli altri leader della Alleanza atlantica saranno invitati dal segretario generale della NATO Joseph Luns a riunirsi il 26 giugno a Bruxelles per sottoscrivere la nuova dichiarazione di principi su cui dovrebbe basarsi il futuro alleanza. I punti vicini alla segreteria della NATO lasciano intendere che la dichiarazione di principi dovrebbe essere definitivamente concordata nella riunione dei ministri degli esteri dei 15 paesi del Patto atlantico in programma ad Ottawa il 18 e il 19 giugno prossimi. Secondo funzionari della NATO resterebbero da comporre in questa sede alcune divergenze di poco conto per quanto attiene al testo del documento. Alla stesura di questa nuova dichiarazione si sta lavorando dall'aprile del scorso.

Un incontro tra delegazioni del PCI e PCF. Una delegazione del Partito comunista francese, composta dai compagni Paul Laurence, membro dell'ufficio politico, Jean Kanapa, membro del CC e responsabile della sezione esteri, e Jacques Denis, membro del CC, si è incontrata venerdì a Roma con una delegazione del Partito comunista italiano composta dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'ufficio politico, Sergio Segre, membro del CC e responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, membro del CC e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri. Nel corso dell'incontro, che si è svolto nel clima di fraterna amicizia e di stretta e fruttuosa cooperazione che caratterizza le relazioni tra i due partiti, si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sui più recenti sviluppi politici in Italia e in Francia rispettivamente dopo la vittoria del «no» al referendum e il considerevole successo della sinistra unita alle elezioni presidenziali, e sulla situazione internazionale specie per quel che concerne l'Europa occidentale.

Visita in Romania di ministro cileno

Il ministro dell'Industria mineraria del governo «golpista» cileno, Arturo Giovanni Suniga, ha compiuto una visita in Romania. Egli ha avuto colloqui col vice presidente del consiglio dei ministri romeno e ministro del commercio estero Ion Patan e col ministro dell'Industria petrolifera e della geologia Bucior Almasan. Durante la sua visita è stato firmato un protocollo di cooperazione. La notizia è stata appresa con dolore e stupore.

Duri attacchi agli inquirenti

La Casa Bianca tenta di screditare l'inchiesta sul Watergate

WASHINGTON, 14. La Casa Bianca sta facendo diminuire, Egli stesso sembra un po' deluso dal risultato ottenuto, pur cercando di scaricare la responsabilità su Nixon. In un'intervista registrata diversi giorni fa da Kissinger per la televisione e destinata ad andare in onda questa sera, il segretario di Stato afferma che Nixon ordinò l'installazione di un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Intanto la commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di intercettazione telefonica per mettere fine alle «fughe» di informazioni concernenti la sicurezza nazionale.

Viaggi dell'amicizia 1974. Per la XXX della Resistenza: un viaggio nelle regioni dove più accesa ed accanita è stata la lotta dei partigiani sovietici contro gli invasori nazifascisti... I PAESI SOCIALISTI IN TRENO... L'UNGERIA... VACANZE UNGERESI... PER INFORMAZIONI, PROGRAMMI DETTAGLIATI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A TUTTE LE FEDERAZIONI DEL P.C.I.

Romolo Caccavale